MERCOLEDÌ 8 APRILE 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 0403733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

SPORT

Basket A, torneo finito. L'Allianz aspetta

La Federazione: «Impossibile concludere la stagione». Retrocessioni in sospeso

DEGRASSI E GATTO / A PAG. 35

CALCIO NEL MARASMA

I giocatori protestano: no agli ingaggi tagliati

/ A PAG. 37

CORONAVIRUS: IN FRIULI VENEZIA GIULIA IERI SOLO QUATTRO DECESSI E 51 NEO-CONTAGIATI. IL TOTALE SALE A 165 MORTI E 2154 INFETTI. I GUARITI SONO QUASI TRECENTO

Fedriga blinda pure Pasquetta Case di riposo, lotta ai contagi

Aumenta la stretta della Regione, nonostante i nuovi casi in picchiata: doppia serrata dei supermercati, domenica e lunedì
Anziani, positivi e non, trasferiti dalle Rsa a strutture private. Focolaio alla residenza "La Primula": 39 ospiti su 40 Covid-19

VIRUS

Obbligo mascherine sui bus. Controlli senza tregua

Controlli a tappeto, anche sui bus. Ieri mattina le forze dell'ordine hanno avviato a Trieste un'accurata attività di monitoraggio a bordo degli autobus, chiedendo a ciascun passeggero di esibire i documenti e il modulo di autocertificazione. È la prima volta che accade da quando sono scattati i provvedimenti nazionali e regionali. Controlli a tappeto anche fra largo Barriera e via Carducci (foto Massimo Silvano)

BALLICO E SARTI / ALLE PAG. 4 E 5

Negozi sempre più chiusi e cittadini ancora più protetti nelle parti del corpo che possono contribuire a diffondere il coronavirus, pure su autobus e taxi. Massimiliano Fedriga avverte con buon anticipo i residenti del Friuli Venezia Giulia: Pasqua e Pasquetta non diventino il pretesto, o la tentazione, per abbassare la guardia. Le gite fuori porta? Nemmeno sognarsele. Il governatore interviene non a caso con una nuova ordinanza, la numero 8, che prevede ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica. E anche ieri sono stati incrementati i controlli delle forze dell'ordine con i posti di blocco. Intanto partono i trasferimenti di anziani positivi e non dalle case di riposo, per evitare ulteriori contagi. Focolaio alla residenza "La Primula" a Trieste: 39 tamponi su 40 sono positivi.

/ A PAG. 2 A PAG. 11

VIRUS / GOVERNO

Eurobond e Mes dividono l'Ue Braccio di ferro tra Italia e falchi

Nulla di fatto all'Eurogruppo: il ministro Gualtieri isolato sul nodo dei coronabond.

/ DA PAG. 12 A PAG. 19

A GRADO SI PROGETTA GIÀ L'ESTATE: IN SPIAGGIA OMBRELLONI DISTANZIATI

BOEMO / A PAG. 9

VIRUS / IL COMMENTO

ALESSANDRO VOLPI

TIRARE FUORI TUTTI GLI EURO CHE SERVONO

L'Italia è un Paese con forte polarizzazione della ricchezza e dei redditi e significative differenze.

/ A PAG. 23

VIRUS / BANCHE A NORDEST

Da famiglie e imprese 30 mila richieste di moratoria

In Friuli Venezia Giulia soffrono soprattutto le piccole aziende commerciali, artigianali, del turismo.

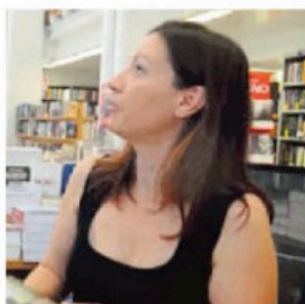
FIUMANÒ / A PAG. 21

"ANDRÀ TUTTO BENE": IL RACCONTO DI ILARIA TUTI

«Nel bosco di casa cerco le radici delle emozioni»

ILARIA TUTI

Esiste una parola per descrivere il profumo che la pioggia solleva dal terreno scaldato dal sole. Petricore. Pietra e icore, il sangue minerale che la mitologia racconta scorrere negli immortali.

/ ALLE PAG. 32 E 33

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Sale l'allarme contagiati nelle case di riposo: 39 su 40 a "La Primula"

Salus e Sanatorio a Trieste e Ospizio marino di Grado coinvolti intanto nel via ai trasferimenti di alleggerimento. Positivi a quota 2.154 in regione, 165 vittime

Marco Ballico / TRIESTE

«È il problema più rilevante», dice nel pomeriggio il vicepresidente Riccardo Riccardi sulla situazione nelle case di riposo invase dal coronavirus. In serata emerge l'ultimo focolaio, nella polifunzionale triestina "La Primula": 48 tamponi positivi, 39 su 40 tra gli ospiti, otto su 22 tra i dipendenti e quello di Matteo Spangaro, l'amministratore delegato. «Viste le notizie che arrivavano da Milano, avevamo già chiuso la struttura ai parenti il 24 febbraio. La carenza dei dpi è però stata fatale, per noi come per tanti altri», afferma Spangaro:« Sono certo che ne usciremo, ma il nostro adesso è un appello alla città, che ringraziamo anticipatamente: ci servono volontari per garantire l'assistenza». In un Friuli Venezia Giulia in lotta da 39 giorni contro il coronavirus si continuano a contare i decessi: quattro anche ieri, ora sono 165, di cui 85 a Trieste.

In pochi giorni a "La Primula" sono morti otto ospiti con pluripatologie. Non avevano fatto il tampone. Quanti altri possono essere sfuggiti dall'elenco ufficiale? Quanti sono i contagiati isolati dai parenti nelle 175 strutture del Fvg (quasi 11 mila i posti letto), di cui una novantina a Trieste? Quanti morti hanno origine in casa di riposo o in rsa? A sommare i bollettini di giornata dovrebbero essere una sessantina. Oggi potrebbero arrivare risposte precise durante l'audizione di Riccardi in Terza commissione. Ma che ci sia un'emergenza in corso nei luoghi della fragilità è certo. Perché realtà con una vocazione sociale si sono trovate spesso impreparate per mancanza di conoscenza infettivologica. E a volte (quante volte?) è stato anche difficile trovare la conferma di un tampone a sintomi compatibili con il Covid-19, con il risultato di diffondere il contagio pure tra gli operatori sanitari.

A ricostruire le ultime, drammatiche settimane è Claudio Berlingerio, presidente a Trieste di due convenzionate, la "Mademar" e la "Ad Maiores", 75 posti letto ciascuna. «La Regione si è mossa per tempo con direttive rigorose e le strutture hanno rispettato l'obbligo di chiudere le porte. Ma molto spesso il virus è entrato ugualmente da fuori, da persone che arrivavano dall'ospedale già contagiate». Alla "Mademar" si contano una quindicina di ospiti con sintomi da coronavirus e una decina tra i sanitari. «Tutto è iniziato con qualche stato febbrile e uno in particolare ci ha convinto all'isolamento in un piano vuoto. Una sorta di zona rossa – spiega Berlingerio – che ci ha consentito di contenere l'epidemia, ma di non interromperla visto il passaggio continuo da e per l'ospedale». Alla "Ad Maiores" è andata meglio: un solo caso finora. Ma si combatte quotidianamente con il nemico invisibile. E la difficoltà «è aggravata dal ritardo dei tamponi», aggiunge Berlingerio: «Dopo le prime febbri di pazienti con pluripatologie gestite come si trattasse di influenza stagionale, sarebbe stato e sarebbe opportuno procedere a tappeto».

Infetto anche l'ad della polifunzionale triestina Spangaro: «Ci servono volontari»

La Regione, due giorni fa, i tamponi ha iniziato a farli ai parenti dei sanitari della casa di riposo di Paluzza, l'ennesimo focolaio. Ma Riccardi ribadisce che «non esiste un modello valido per tutti i casi. I tamponi si fanno quando ci sono le condizioni per farli, vale per gli anziani come per gli operatori sanitari: una volta che ho fatto i tamponi a tutti, non ho risolto il problema perché l'esito non consente di sapere quello che accadrà nei giorni successivi». Di certo, ribadisce il vicegovernatore, «sul tema delle case di riposo, che è certamente la questione più rilevante, allargata all'intero mondo della fragilità, la Regione è scesa in campo da subito. Non so davvero se essere più amareggiato o più arrabbiato per le critiche del sindacato e dalla politica».

Il riferimento è alle parole, il giorno prima, di Roberto Treu dei pensionati Cgil e ieri della senatrice dem Tatjana Rojc, che ha accusato la giunta Fedriga di essere «in ritardo sule case di riposo». In un clima teso, e mentre i nuovi positivi frenano (ieri 51, il totale è 2.154), calano le ospedalizzazioni in terapia intensiva (da 46 a 45) e aumentano i guariti (610, +61), oggi le categorie cercheranno di avere qualche dato certo dal Comune di Trieste. «Sentiremo dall'assessore Grilli l'aggiornamento su una situazione che resta pesante anche per rsa, residenzialità e disabilità», dice Rossana Giacaz della Cgil. E sempre oggi si completerà al "Sanatorio triestino" l'ingresso di una trentina di persone, come concordato tra Asugi e sanità privata, un'operazione di trasferimento di un centinaio di pazienti sia Covid che no Covid, in strutture "filtro" per evitare ulteriori contagi. Altri 36, da domani, entreranno alla "Salus", poi sarà la volta dell'Ospizio marino di Grado: il direttore sanitario Massimo Mascolo sta lavorando per preparare tra i 30 e i 40 posti. «Ma tutte le strutture della regione stanno dando il loro contributo – informa Salvatore Guarneri, dg del Sanatorio e presidente regionale dell'Aiop, associazione italiana ospedalità privata –. Con l'azienda sanitaria c'è una fortissima collaborazione e siamo dunque pronti ad accogliere persone positive al Covid, che provengono dalle case di riposo, e non contagiati, che escono invece dall'ospedale. Ci siamo organizzati con personale separato in aree diverse per evitare qualsiasi rischio».—

I NUMERI DEL CORONAVIRUS IN FVG

Pazienti contagiati	
Totale	**2.154 (+51)**
Trieste	733
Gorizia	119
Udine	813
Pordenone	480
Residenti fuori Fvg/ in fase di verifica	9
Decessi	165 (+4)
di cui	
a Trieste	85 (+1)
a Udine	50
a Pordenone	27 (+3)
a Gorizia	3
Ricoverati	185
In terapia intensiva	45
In isolamento domiciliare	1.150
Guariti clinicamente	315
Guariti negativi al tampone	295

CGIL, CISL E UIL

I sindacati in pressing: chiesto un confronto con la III commissione

Il monitoraggio dell'emergenza Covid-19 nelle case di riposo, l'impatto dell'emergenza sulla gestione dei servizi socio-sanitari sul territorio, il quadro della fornitura di mascherine e dispositivi di protezione individuale al personale sanitario e agli altri lavoratori impegnati nell'ambito del welfare. E ancora, la mappatura dell'evoluzione dei contagi tra il personale socio-sanitario risultato positivo al Covid-19. Sono questi i temi sui quali le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno richiesto un incontro urgente, in teleconferenza, alla Terza commissione consiliare della Regione Friuli Venezia Giulia. Una richiesta che conferma quanto sia alto il livello di allarme dei sindacati per l'impatto dell'epidemia su operatori e utenti dei servizio sanitario regionale e dell'assistenza, dove erano oltre trecento, secondo i dati forniti giovedì scorso dalla direzione regionale alla Salute, i lavoratori contagiati.

«Si rafforza anche a livello territoriale, intanto – si legge in una nota diffusa nella giornata di ieri dal fronte sindacale composto appunto dalle sigle Cgil, Cisl e Uil –, il pressing per chiedere alle Aziende sanitarie del Fvg un confronto costante sulle strategie per circoscrivere il contagio, evitare nuovi focolai e per la sostituzione dei lavoratori contagiati».

IL DECRETO DEL DIRETTORE POGGIANA

Medici, infermieri, tecnici, oss: all'Asugi via a 138 assunzioni

Nuovi innesti per fronteggiare la mole di lavoro determinata dalla battaglia contro il Covid-19 Un'operazione da due milioni e 220 mila euro

Andrea Pierini / TRIESTE

Sei medici, 55 infermieri, otto tecnici di laboratorio biomedico, un tecnico sanitario di radiologia, sette assistenti amministrativi, 24 operatori sociosanitari, sei autisti di ambulanza e 31 incarichi di collaborazione coordinata continuativa per 14 specializzandi e 17 medici che hanno già completato il percorso di specializzazione. Sono i numeri - per 138 posizioni in tutto - del maxi decreto del direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina Antonio Poggiana, con il quale viene reclutato del personale per far fronte all'emergenza Covid-19.

Andando nel dettaglio e partendo dal personale medico, saranno assunti a tempo indeterminato due specializzati in Igiene, epidemiologia e sanità pubblica che andranno a integrare ulteriori due assunzioni già previste per anticipare il turn over in programma nel 2020. Verranno poi presi due medici di Medicina interna e altrettanti di Malattie infettive ma con contratto a tempo determinato. I 31 incarichi di collaborazione coordinata continuativa hanno invece scadenza al 31 luglio prossimo: dei 17 medici che hanno già completato il percorso di specializzazione 13 sono assegnati alla Struttura complessa di Pneumologia, due a quella di Igiene e Sanità pubblica del Dipartimento di Prevenzione e uno rispettivamente ad Anestesia e rianimazione (nella sede di Gorizia) e alla Sc Malattie infettive. I 14 specializzandi sono stati assegnati in quattro alla Struttura complessa di Anestesia e rianimazione, altrettanti a Pronto soccorso e medicina d'urgenza, tre alle Malattie infettive, due alla Riabilitazione e uno alla Medicina clinica. Saranno invece 54 i nuovi infermieri assunti a tempo indeterminato: 19 assunzioni erano già previste a marzo ma fin qui non erano state portate a compimento per rinuncia da parte dei candidati, 35 invece anticipano il turn over legato ai pensionamenti previsti nel corso del 2020. Un solo infermiere, poi, sarà assunto a tempo determinato. Per quanto concerne i tecnici sanitari di laboratorio biomedico, ci saranno quattro assunzioni a tempo indeterminato, sempre per sostituzioni di pensionati, e altrettante a tempo determinato.

Non tutti i contratti a tempo indeterminato In alcuni casi viene anticipato il turn over

Saranno inoltre assunti a tempo determinato 24 operatori sociosanitari e sette assistenti amministrativi. Discorso diverso per gli operatori tecnici specializzati, nel dettaglio autisti di ambulanza: tre verranno assunti a tempo indeterminato per l'anticipo dei pensionamenti e altrettanti a tempo determinato, sempre per far fronte all'emergenza Covid-19. Potrebbero esserci ulteriori interventi sul personale, conferma nel decreto lo stesso Poggiana, e questa prima operazione ha un valore di quasi 2 milioni e 220 mila euro. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Un reparto ospedaliero in cui vengono curati i casi più gravi
Sopra un'immagine d'archivio dell'esterno de "La Primula" di via Molino a Vento, dove si è registrato il caso record di tamponi positivi: 48, di cui 39 tra gli ospiti e nove tra il personale

IL FOCUS SULLA REALTÀ DI VIA PASCOLI NEL CAPOLUOGO

Morti senza tampone all'Itis I parenti chiedono chiarezza

Quattro decessi per il virus, altri però sono stati preceduti da sintomi compatibili La struttura: disponibili a fornire i dati, ma senza test impossibile avere certezze

Piero Tallandini / TRIESTE

Un positivo in più, che fa salire a otto il totale degli anziani contagiati nelle residenze dell'Itis. Restano quattro gli ospiti deceduti con positività accertata. È il quadro numerico della situazione aggiornato a ieri sera nella struttura assistenziale triestina.

Alle quattro vittime del coronavirus certificate si aggiungono i decessi di altri ospiti spirati nell'arco delle ultime settimane, alcuni dei quali con sintomatologia compatibile con quella del virus (a cominciare dalla repentina insorgenza di difficoltà respiratorie molto gravi) e sui quali non era stato effettuato il test. Comprensibilmente, diversi familiari degli ospiti deceduti non sottoposti a tampone hanno chiesto di sapere se i loro cari fossero stati affetti o meno da Covid-19. Qualcuno si è anche rivolto alla nostra redazione per far presente il proprio stato d'animo, premettendo di non avere intenti polemici, ma di auspicare un chiarimento dalla struttura. Da non dimenticare che si tratta di persone che non vedevano i propri cari da settimane a causa dello stop alle visite, non hanno potuto confortarli negli ultimi giorni della loro vita e daranno loro l'estremo saluto a bara chiusa.

Ieri abbiamo quindi contattato l'Itis per approfondire un tema che resta particolarmente delicato non solo dal punto di vista strettamente sanitario, ma anche per quanto riguarda l'impatto sulla sfera emotiva delle famiglie coinvolte. Dall'ufficio stampa è stata comunicata la disponibilità a fornire a breve (verosimilmente già tra oggi e domani) il dato sui decessi totali nelle ultime settimane, al netto dei quattro per i quali la relazione col coronavirus è certificata (come detto si tratta di quattro casi). Numeri da comparare con il dato dei decessi avvenuti nello stesso periodo dello scorso anno. Un raffronto che consentirebbe, quantomeno indicativamente, di avere un'idea di quale sia stato l'impatto del coronavirus sulla mortalità nella struttura.

La sede dell'Itis in via Pascoli a Trieste

Tramite l'ufficio stampa dell'Itis è stato ribadito che la comunicazione ai familiari in queste settimane è stata tempestiva e all'insegna della trasparenza. In mancanza di un tampone precedente alla morte – rimarcano all'Itis – non si può escludere ma nemmeno affermare che il decesso sia riconducibile al virus: non lo si può certificare, insomma, anche tenendo presente che l'Itis è una struttura residenziale di assistenza, non un ospedale. Da rimarcare che ci sono stati anche decessi di ospiti che, dopo aver mostrato sintomi tipici del Covid-19, erano stati sottoposti a tampone risultando negativi.

Dall'Itis hanno anticipato la disponibilità a rendere noti a breve anche i dati dell'incidenza del contagio sul personale. Finora si sa che alcune decine di operatori sono a casa, non tutti con positività accertata. Una situazione che si sta ripercuotendo sul resto dell'organico, anche se finora la turnazione è stata garantita, pur con l'inevitabile appesantimento del carico di lavoro per chi resta. Ridotta la frequenza di servizi come taglio dei capelli e rasatura, mentre sono pienamente garantite tutte le altre forme di assistenza.

A tutti gli operatori che entrano nelle residenze dell'Itis viene misurata, anche più volte al giorno, la temperatura corporea in modo da intercettare subito eventuali casi di coronavirus ed evitare che chi lavora diventi fonte di contagio. L'ufficio stampa fa sapere che gli operatori sono dotati di dispositivi di protezione (mascherina Ffp2), doppi guanti e doppi camici. Chi lavora in una delle nove residenze non può prestare servizio in un'altra e viene prestata la massima attenzione nelle procedure di vestizione. Sono in atto modalità di monitoraggio e isolamento, compatibilmente con gli spazi disponibili. La residenza Larice è stata trasformata in un'area "cuscinetto" dove ospitare le persone che necessitano di una quarantena precauzionale.

Ogni sera, alle 19.30, viene inoltrato ai familiari un bollettino di aggiornamento via email. Ieri, come accennato, è stato segnalato un nuovo caso di positività. Si tratta di un ospite della residenza Bucaneve, che si trova in stanza singola. Sono tenuti sotto controllo casi di febbre nella residenza Stella Alpina, di cui due si sono aggravati: si tratta della stessa residenza in cui finora si è registrato il maggior numero di ospiti positivi (cinque). Gli altri tre positivi (sugli otto totali) sono stati registrati nella residenza Bucaneve. —

DONAZIONE DA 20 MILIONI

Arrivato da Pechino un volo Snam con materiali anche per il Fvg

È atterrato all'alba di ieri a Milano Malpensa un volo partito da Pechino con apparecchiature sanitarie per l'emergenza Covid-19. Il volo è donato da Snam in coordinamento con la Farnesina e con l'Ambasciata d'Italia in Cina. A bordo c'erano 1,8 milioni di mascherine e 200 ventilatori, che saranno distribuiti dalla Protezione civile. Una parte è destinata alla regione Friuli Venezia Giulia. Nell'ambito di una donazione da 20 milioni di euro per il sistema sanitario e il terzo settore, Snam ha acquistato 625 ventilatori polmonari e 600 mila mascherine FFP2. La società, inoltre, ha siglato una lettera di intenti con la struttura del commissario straordinario per effettuare ulteriori acquisti di apparecchiature.

IL CASO DELLA MONTICOLO & FOTI

Assembramenti e temperatura Ordini di impianti raddoppiati

Massimo Greco / TRIESTE

In poche settimane le richieste sono raddoppiate. Le aziende, sia quelle operanti che quelle temporaneamente chiuse, si muniscono di soluzioni che segnalino assembramenti/intrusioni e che siano in grado di misurare la temperatura corporea.

L'emergenza sanitaria sviluppa nuove esigenze e richiede nuove risposte. La triestina Monticolo & Foti, oltre alla tradizionale attività edile-impiantistica, ha da tempo avviato nella sede di Sgonico la divisione speciale Innovation srl, pilotata da Giuliano Iurkic, nella quale lavora una ventina di persone, di cui 4-5 nel laboratorio.

I mercati di maggiore interesse - spiega Iurkic - sono le grandi infrastrutture, legate alla portualità e alla logistica. Ma anche i centri commerciali, alla luce dei recenti avvenimenti sanitari, stanno assumendo crescente importanza nella committenza. Committenza da approcciare - precisa il manager triestino - con un prodotto tecnologico «sartoriale», cioè non standardizzato, studiato caso per caso a seconda delle specifiche occorrenze.

Iurkic, cinquant'anni, di formazione universitaria statistico-attuariale, da giovane cestista del Cus, proviene dal settore della sicurezza. D'altronde le tecnologie, da cui diparte questo tipo di prodotto, sono di origine militare: si parte dall'infrarosso per mettere a punto una telecamera termica, che "avverte" presenze a un chilometro e può vederle chiaramente a 300 metri. Può inoltre misurare la temperatura corporea a una distanza di 4 metri. La modalità adottata è quella del *system integrator*, che raccoglie e compone apporti innovativi e brevetti. Variabile l'investimento, la forbice si apre tra i 20.000 e i 30.000 euro. —

Un rendering spiega l'approccio tecnologico della Monticolo & Foti

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Supermercati chiusi anche a Pasquetta Mascherina obbligatoria su bus e taxi

La nuova ordinanza a ridosso delle giornate di festa mira soprattutto a disincentivare le uscite nel Lunedì dell'Angelo

Marco Ballico / TRIESTE

Negozi sempre più chiusi e cittadini ancora più protetti nelle parti del corpo che possono contribuire a diffondere il coronavirus, pure su autobus e taxi. Massimiliano Fedriga avverte con buon anticipo i residenti del Friuli Venezia Giulia: Pasqua e Pasquetta non diventino il pretesto, o la tentazione, per abbassare la guardia. Le gite fuori porta? Nemmeno sognarsele. Il governatore interviene non a caso con una nuova ordinanza, la numero 8, che prevede ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica.

Si tratta della serrata di supermercati e negozi di generi alimentari anche nella giornata di lunedì 13 e dell'obbligo di mascherina, o in alternativa di qualsiasi copertura per naso e bocca, quando si utilizza un mezzo del trasporto pubblico locale o si sale su un taxi. Formalmente si tratta di un'integrazione e e di un rafforzamento dell'ordinanza numero 7 dello scorso 3 aprile, quella che aveva già confermato la chiusura domenicale di tutte le attività commerciali ad eccezione delle farmacie, delle parafarmacie, delle edicole e degli esercizi nelle aree di servizio lungo la rete autostradale e presso porti e interporti. Con il provvedimento di ieri quel tipo di prescrizioni vengono estese al lunedì di Pasqua. «Alla base della decisione – si legge – la considerazione che anche in Fvg la festività del Lunedì dell'Angelo potrebbe far registrare concentrazioni di persone non strettamente giustificate dall'esigenza di acquistare beni alimentari».

Il secondo punto è l'obbligo, per chiunque acceda ai servizi di trasporto pubblico automobilistici, ferroviari e marittimi e anche per chi utilizzi i taxi, di mantenere la distanza interpersonale di sicurezza, di indossare la mascherina o comunque una protezione e di prendere ogni altra precauzione per evitare il contagio da Covid-19.

La Regione, con lo stesso presidente Fedriga, ha già chiarito che i cittadini potranno servirsi di fazzoletti, sciarpe, foulard, copricollo: l'importante sarà coprire naso e bocca. Un piccolo accorgimento che, anche a sentire i medici, può consentire di limitare la diffusione del coronavirus. Dopo i supermercati, ecco quindi la stessa precauzione per quel che riguarda i trasporti. Il resto dell'ordinanza ribadisce poi le restrizioni precedenti. Gli spostamenti dalla propria abitazione, con modulo di autocertificazione in tasca, sono consentiti solo per motivi di lavoro, salute e necessità. Si potrà andare ancora a fare la spesa, eccetto la domenica (e il prossimo lunedì come detto), uscire per pochi minuti con il cane, ma resta vietato svolgere, all'aperto o in luoghi pubblici, attività motorie o sportive e passeggiate, anche in solitaria, mentre rimangono assai limitati i negozi aperti, con possibilità di accesso all'interno dei locali per un solo componente del nucleo familiare, salvo comprovati motivi di assistenza ad altre persone. L'ordinanza informa che, in caso, di inottemperanza, saranno applicate le sanzioni, da un minimo di 400 a un massimo di tremila euro, previste all'articolo 4 del decreto legge 25 marzo 2020, il numero 19.—

A bordo di un autobus della Trieste Trasporti con la mascherina addosso. A destra, un carabiniere mentre chiede documento e autocertificazione a un cittadino. Foto Lasorte e Silvano

L'EX PROVVEDITORE DEL TRIVENETO

Sbriglia sulle carceri: «Agenti ormai esausti»

Laura Tonero / TRIESTE

«Quello che oggi sta accadendo nelle carceri l'avevo preconizzato. Non per intelligenza ma, semplicemente, perché stavo in mezzo agli altri operatori, ero uno di loro». Enrico Sbriglia, già dirigente generale dell'amministrazione penitenziaria e provveditore regionale del Triveneto fino al 1° marzo 2020, da poco più di un mese è in pensione e vive con apprensione la situazione delle carceri, dove ad un'emergenza ormai quotidiana si affianca quella da coronavirus.

«Le carceri sono in fibrillazione – evidenzia –, il personale penitenziario è stanco, si sente abbandonato, esposto a tutti i rischi possibili, destinatario di ordini che non di rado percepisce come impossibili. Come si può essere credibili ed imporre, nei tempi del coronavirus, il distanziamento sociale e non tenere conto delle condizioni delle carceri italiane? Il Covid-19 è, purtroppo, anche un Covid normativo penitenziario e la verità, come sempre e con i suoi tempi, non tarderà ad emergere». Sbriglia ricorda come oggi vi siano direttori a capo, contemporaneamente, di più carceri. «Sono – sottolinea –, insieme agli altri operatori, degli eroi silenziosi all'interno di contenitori sociali che trasudano disperazione. Si trovano, ancora una volta, a placare gli animi sia dei detenuti che dei custodi».

Per l'ex provveditore le carceri necessitano di un radicale piano di riforma: «Chi opera all'interno del sistema penitenziario, ancor di più se ai massimi livelli – spiega –, dovrà conoscerlo per davvero, identificarlo perfino dagli odori e dai rumori». —

L'assessore regionale all'Istruzione attacca il governo ad alzo zero: «Ha propinato lezioni sociologiche senza rispondere ai territori»

Rosolen: «Avvilente e inutile l'incontro col ministro Azzolina»

IL CASO

Un comunicato di fuoco contro il ministero dell'Istruzione. Alessia Rosolen attacca duramente Lucia Azzolina dopo la videoconferenza di ieri mattina con gli assessori regionali e il numero uno del Miur. Un confronto «deludente, avvilente e inutile», dichiara l'esponente della giunta Fedriga snocciolando i mancati riscontri sui temi sollevati dal Friuli Venezia Giulia. Il governo, spiega Rosolen, «era da settimane in colpevole ritardo». E dunque l'aspettativa era «di poter dialogare su temi specifici e di ricevere risposte precise». Ma Roma, appunto, «ha scelto di non entrare nel merito dei problemi, propinando una lezione su tematiche sociologiche, liquidando le richieste del territorio con formule molto vaghe. Prendo atto – riassume l'assessore regionale che, a fronte delle difficoltà ministeriali, le Regioni virtuose si confermano trainanti e, alla prova dei fatti, sicuramente più efficienti rispetto al governo nazionale». Profondamente amareggiata, Rosolen fa sapere di aver chiesto garanzie rispetto alla validità dell'anno formativo 2019/2020 per i vari percorsi di istruzione e formazione professionale, anche in mancanza del raggiungimento del numero minimo di ore previste dalle normative. Ma istanze precise sono arrivate anche su materie concorrenti, diritto allo studio, programmazione offerta e, naturalmente, sul calendario per l'anno in corso e per il prossimo, «perché non possiamo essere in balia di comunicazioni parziali o, peggio, contraddittorie». Silenzio, o comunque incertezza, «anche sulla detraibilità fiscale dei costi dei libri per tutto il percorso scolastico e per i libri universitari, sull'eliminazione, per il periodo dell'emergenza Covid-19, dell'obbligo di tirocinio post lauream per i neo laureati in Medicina, sulla detraibilità integrale delle rette pagate alle scuole paritarie e ai servizi per l'infanzia». Dieci temi posti al ministro, «non una sola risposta». L'occasione serve per ricordare quanto fatto invece dalla Regione in queste settimane: dalle linee guida per la didattica a distanza alla collaborazione con Insiel per la consegna di pc alle famiglie, dai 19 milioni a valere sul Fse per innovazione e digitalizzazione ai 4, 7 milioni per la banda ultra larga nelle scuole Fvg. –

M. B.

ALESSIA ROSOLEN
ASSESSORE REGIONALE ALL'ISTRUZIONE

«Silenzio o incertezza su temi importanti come la detraibilità dei costi dei libri o la validità dei corsi di formazione»

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

DOPO LA STRETTA ANNUNCIATA DALLA PREFETTURA

Il maxi posto di blocco con otto pattuglie dei Carabinieri dispiegate ieri in via Carducci a Trieste: controlli a ripetizione. Foto di Massimo Silvano

A Trieste controlli a tappeto a bordo dei mezzi pubblici

Verifiche di agenti e militari su ogni passeggero. Nel capoluogo altre 70 sanzioni

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Controlli a tappeto, anche sui bus. Ieri mattina le forze dell'ordine hanno avviato a Trieste un'accurata attività di monitoraggio a bordo degli autobus, chiedendo a ciascun passeggero di esibire i documenti e il modulo di autocertificazione. È la prima volta che accade da quando sono scattati i provvedimenti nazionali e regionali con il divieto assoluto di uscire di casa se non per ragioni di necessità.

L'iniziativa fa seguito alla stretta annunciata dalla Prefettura nei giorni scorsi, dopo che la città aveva ricominciato a popolarsi. Complice il bel tempo primaverile, infatti, i cittadini fanno sempre più fatica a rispettare le regole. Uno scenario piuttosto evidente pure ieri mattina: la situazione nei rioni più popolari, a cominciare da quello di Barriera, assomigliava molto a quella di una qualunque normalissima mattinata pre-emergenza. «Ognuno ha le sue personali motivazioni – spiegava un militare dell'Arma impegnato in strada – ma talvolta è evidente che sono scuse. C'è chi, infatti, anziché fare un unico giro, prima esce a prendere il pane. E poi esce nuovamente per prendere il giornale e il latte. E poi, ancora, per andare al supermercato. Questo non va bene».

Ampio il dispiegamento di forze dell'ordine ieri: nel solo tratto compreso tra il Mercato coperto di via Carducci e piazza Goldoni, ad esempio, si contavano ben otto pattuglie dei Carabinieri sistemate a spina di pesce sul lato della carreggiata. Fermavano praticamente tutti: passanti, automobili, scooter. Ma non si limitavano a domandare documenti e autocertificazioni, o a sanzionare chi veniva pizzicato fuori dalla propria abitazione senza una buona ragione: i militari dell'Arma tentavano anche di sensibilizzare le persone al rispetto rigoroso delle norme e ai rischi legati al contagio. Proprio per non vanificare i sacrifici di queste settimane.

Capillari, come accennato, i controlli a bordo dei bus: le forze dell'ordine aspettavano alle fermate e salivano per gli accertamenti. Gli autobus ripartivano soltanto a operazione conclusa. Le verifiche, inoltre, sono state allargate pure ai taxi. L'esito di questi controlli si conoscerà nei prossimi giorni. Oltre ai Carabinieri in queste settimane la Prefettura ha messo in campo tutte le forze dell'ordine. E dalla rilevazione resa nota ieri, che raccoglie quindi anche l'attività della Polizia di Stato, della Polizia locale e della Guardia di finanza, emerge un totale di 1005 cittadini fermati in strada; di questi, sono stati sanzionati in 70 (fra cui una persona sorpresa a effettuare pesca subacquea). È partita una denuncia in un unico caso: un soggetto positivo al coronavirus, sottoposto a quarantena, sorpreso tranquillamente all'aperto.

> Maxi posto di blocco con otto pattuglie dei Carabinieri lungo via Carducci

Sull'intero territorio regionale, infine, le forze dell'ordine hanno multato 244 cittadini sui complessivi 4.414 controllati. Nel resto del Fvg non risulta alcun denunciato per irregolarità connesse ai divieti anti contagio. Le sei denunce annoverate nel bollettino regionale riguardano reati diversi da quelli legati alla violazione dei vincoli fissati dal Dpcm. Sono stati verificati anche 1.664 tra attività ed esercizi commerciali. Il risultato del monitoraggio su negozi, ristoranti, pizzerie e altre realtà imprenditoriali locali non ha comportato nessuna sanzione e nemmeno chiusure provvisorie dovute a inosservanze, come invece era accaduto la scorsa settimana. —

IL PIANO DI TIM

Picco di traffico in rete: scatta il potenziamento della banda ultralarga

Tim accelera sullo sviluppo della banda ultralarga in Fvg avviando un piano che rende disponibili i collegamenti in fibra ottica nelle "aree bianche" di 19 comuni (fra cui anche Trieste), che aumenteranno nelle prossime settimane attraverso l'accensione di 93 armadi stradali collegati alla rete Fttc, per reggere i picchi di traffico in questa fase di emergenza.

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

LE COSE E I GESTI ESSENZIALI DAVVERO

Colgo la palla al balzo su un tarlo che avevo in testa in questi giorni. Adesso siamo ridotti a piccoli gesti essenziali, a comprare solo le cose utili e necessarie, stiamo riducendo il nostro campo di azione: ma come facevamo prima che ci riempivamo di mille cose? Quali sono le cose veramente essenziali, quali sono le cose importanti?

Man mano che passano i giorni ci rendiamo conto che certe cose non erano proprio indispensabili, lo sapevamo certo ma non ce ne rendevamo pienamente conto. E certe cose che davamo per scontate, a cui attribuivamo un valore molto basso, invece hanno un valore altissimo.

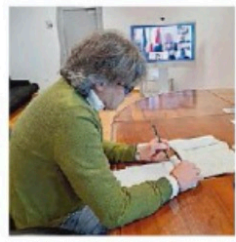
Io ho cominciato a fare la mia personalissima lista. Mi faccio la pizza ogni venerdì, farina e lievito zona alta della classifica, non me l'ero mai fatta prima in casa: è utile anche per impastare e toccare con mano la materia del mondo, utile da farsi anche con figli e compagni di vita. Molte delle preoccupazioni che avevo, invece, erano inutili, da collocare nella zona bassa della classifica. Uscita comandata per aperitivi, zona bassa della classifica.

Io, purtroppo, ho un difetto: che metto sempre tra i primi posti le relazioni con gli altri. Ma c'è una cosa che ci può rincuorare molto, quando siamo nella zona alta delle persone importanti per gli altri. In quel caso abbiamo fregato il coronavirus. —

LA REGIONE APRE ALLA RICHIESTA DI DIPIAZZA

«Sì a un utilizzo flessibile delle risorse derivanti dalla tassa di soggiorno»

TRIESTE

«Viste le istanze del territorio e l'attuale fase emergenziale, è allo studio la presentazione di un eventuale emendamento per rimodulare in modo temporaneo l'imposta di soggiorno per il gettito del 2019 e del 2020 ancora da utilizzare, così da garantire la necessaria elasticità nella gestione delle risorse».

Sergio Bini in videoconferenza

Lo ha detto l'assessore regionale al Turismo, Sergio Emidio Bini, accogliendo la richiesta espressa ieri in videoconferenza dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, affiancato virtualmente dall'assessore comunale Giorgio Rossi. Alla riunione hanno partecipato anche il direttore generale di PromoturismoFvg Lucio Gomiero e Guerrino Lanci, presidente di Federalberghi Trieste.

L'istanza prevede la rimodulazione delle percentuali di utilizzo delle risorse provenienti dall'imposta di soggiorno, per una libera scelta nella destinazione fra investimenti e attività di parte corrente a supporto di eventi, marketing e comunicazione. «Vogliamo venire incontro alle sollecitazioni che provengono anche da località quali Grado e Lignano Sabbiadoro e l'obiettivo è di portare l'emendamento all'attenzione del Consiglio regionale già nella prossima seduta consiliare per consentire, in questo modo, la flessibilità richiesta nell'utilizzo delle risorse in un momento di grande difficoltà», ha spiegato Bini puntualizzando che la misura sarà comunque temporanea.

L'assessore ha rimarcato la massima disponibilità della Regione a supporto del comparto economico e turistico «che – ha detto – saprà rialzarsi come ha saputo fare in tante altre drammatiche circostanze». —

L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE

Bini: «Pronti 37,6 milioni per il settore produttivo»

TRIESTE

«Sono 37,6 i milioni di euro che la Regione è pronta a erogare già a partire dalla settimana in corso a favore del tessuto economico e produttivo del Friuli Venezia Giulia, per contrastare la crisi generata dall'attuale emergenza epidemiologica». L'ha comunicato alle categorie economiche e professionali l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini, spiegando i primi interventi che danno attuazione alla legge regionale 3/2020 e le modalità con le quali si potrà beneficiare delle misure previste. «Il nostro obiettivo - spiega Bini - è quello di rispondere con immediatezza alle necessità delle imprese. È una sfida contro il tempo che ha portato le strutture dell'amministrazione ad affrontare un inevitabile cambiamento di prospettiva e di orizzonte temporale». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LE PROCEDURE ATTIVATE DAI VARI ENTI

Bonus spesa, via all'iter da Muggia al Carso ecco le cifre e le indicazioni per le richieste

Importi e criteri simili nei cinque comuni "minori" di Trieste. A Sgonico le dotazioni di partenza più alte per singola famiglia

Luigi Putignano
Ugo Salvini / TRIESTE

Scattano anche nei comuni della cintura provinciale di Trieste le procedure per richiedere l'accesso ai bonus spesa. A parte alcune leggere differenze, relative ai requisiti e alle somme da erogare, i criteri adottati risultano piuttosto omogenei. A **Muggia** possono presentare domanda le persone residenti nel territorio comunale, quelle domiciliate o senza dimora che si trovano in uno stato di bisogno che, allo stato, preclude loro la possibilità di procurarsi e acquistare generi alimentari e farmaci da banco per sostenere il proprio nucleo familiare. La domanda, i cui termini di presentazione sono partiti proprio ieri e si protrarranno fino al 30 aprile salvo proroghe, può essere presentata dai cittadini (uno per famiglia) che, nel mese di marzo, si sono imbattuti nella momentanea sospensione dello stipendio o dell'attività lavorativa, o quelli il cui reddito di cittadinanza è attualmente sospeso, revocato e decaduto, o, ancora, da coloro i quali non sono destinatari di altri sostegni economici pubblici. L'ammontare del bonus previsto è di 100 euro per i single, di 200 per nuclei con due componenti, di 300 per le famiglie dai tre componenti in su. In presenza di bambini fino a tre anni il bonus aumenta di 100 euro. In casi particolari, come ad esempio la presenza di soggetti affetti da allergie o celiachia, sono previsti ulteriori 50 euro. I buoni spesa, emessi direttamente dal Comune di Muggia in tagli da 20 e 50 euro, possono essere utilizzati nei supermercati e negli esercizi commerciali operanti sul territorio comunale aderenti all'iniziativa. Le domande, trattate in ordine cronologico, possono essere inviate in via telematica, scaricando il modulo per la richiesta dal sito *www.comune.muggia.ts.it*. In assenza di una dotazione informatica si può telefonare al call center, attivo da ieri, dalle 9 alle 14 dal lunedì al venerdì, che risponde ai numeri 040 3360200, 040 3360103 e 040 3360114.

A **Duino Aurisina**, la cui dotazione è di 44.909,55 euro, potranno fare domanda, anche utilizzando la posta elettronica, i residenti in condizione di disagio economico, derivante appunto dalla momentanea sospensione dello stipendio o dell'attività lavorativa. I buoni spesa, anche qui di taglio da 50 o da 20 euro, avranno un valore di 100 euro per i single, di 200 per nuclei con due componenti, di 300 per quelli con tre o più componenti, ai quali ne potranno essere aggiunti altri 100 per i nuclei con bambini fino ai tre anni d'età. I buoni potranno avere un incremento di 50 euro in casi particolari, come appunto la presenza d'intolleranze alimentari. Le domande potranno essere presentate da oggi fino al 30 aprile, salvo proroghe, come in tutti gli altri comuni dell'altipiano. I beneficiari della prima assegnazione potranno ripresentare la domanda dopo il 30 aprile. È stata attivata anche la modalità della "spesa sospesa", che permette a chiunque di lasciare una spesa pagata a favore dei bisognosi. Acceso anche un conto corrente per le donazioni dei volontari. Dal sito del Comune è possibile scaricare il modulo per la richiesta e ottenere tutte le informazioni.

Una donna fuori da un supermercato della periferia triestina

Anche a **San Dorligo della Valle**, dove la dotazione governativa di 30.562 euro è stata portata a 50 mila totali con risorse del bilancio comunale, i buoni saranno da 20 o da 50 euro, e potranno presentare domanda, per averli, i residenti. Analoghi i valori: ai nuclei con un unico componente 100 euro, con due componenti 200 euro, con tre o più componenti 300, mentre la presenza di under 3 anni comporta 100 euro in più, quella di persone con disabilità 50. Stesso incremento per i casi particolari come alimentazione parenterale, sondino gastrico, allergie, celiachia. A disposizione i numeri 339 8760709 e 339 8760693, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13: un operatore compilerà la domanda a chi ha difficoltà. Per informazioni via mail *covid19@sandorligo-dolina.it*. Possono presentare domanda coloro che sono in condizione di contingente indigenza economica, chi ha componenti del nucleo familiare con reddito di cittadinanza sospeso, revocato e decaduto, i residenti privi di occupazione non destinatari di altri sostegni economici pubblici, gli stessi percettori di reddito di cittadinanza, i nuclei famigliari con un patrimonio mobiliare inferiore ai settemila euro o superiore ma indisponibile alla data dell'autocertificazione.

A **Sgonico** (dotazione complessiva 10.963,63 euro) si può scaricare il modulo della domanda dal sito del Comune, oppure telefonare ai numeri 040 229150 o 040 229101, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. I tagli saranno da 25 e 50 euro e potranno essere utilizzati nei supermercati di Sgonico. Possono presentare domanda i residenti, le persone senza fissa dimora, i richiedenti asilo o i titolari di permesso di protezione umanitaria in condizione di contingente indigenza economica. Questi i valori: per i single 150 euro, per le famiglie con due componenti 250, con tre o più componenti si sale a 350, e la presenza di under 3 vale 100 euro in più "cadauno", altri casi particolari infine portano un incremento di 50.

Pure a **Monrupino**, la cui dotazione è di 4.585,85 euro, saranno concessi i medesimi buoni spesa alle famiglie in difficoltà. Lo scopo è quello di soddisfare più persone possibile. La raccolta delle domande proseguirà da oggi fino a martedì 14, quando la giunta provvederà alla valutazione delle singole richieste. Gli importi andranno da 100 a un massimo di 450 euro, a seconda del numero dei figli, della situazione economica e della presenza o meno di altri aiuti pubblici. Dal 28 aprile, se la somma non sarà esaurita, si concederà ai singoli la possibilità di fare una seconda domanda. I buoni saranno di 50 o 20 euro. Hanno aderito all'iniziativa i negozi alimentari locali.—

L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE LOCALE

In riviera i commercianti fabbricano mascherine

MUGGIA

Anche i commercianti muggesani scendono in campo sul fronte mascherine, con l'Associazione ViviMuggia che ne ha realizzate 200 in cotone e le ha consegnate al Comune. L'ente le darà in dote a quelle realtà commerciali che aderiranno alla misura dei buoni spesa previsti dal decreto ministeriale con il quale sono previsti per l'appunto aiuti concreti per la spesa delle famiglie in questi giorni di emergenza. Un bel gesto, quello dell'associazione di commercianti della cittadina istroveneta, che ha subito incassato il plauso del sindaco Laura Marzi: «Sono profondamente grata per la generosità di questo gesto e per questo voglio rivolgere un sentito ringraziamento a ViviMuggia, anche a nome di tutti coloro che potranno utilizzare i preziosi dispositivi donati». Questa iniziativa, sottolinea Marzi, «permetterà ai negozi di agevolare la spesa mettendo a disposizione dei propri clienti gli strumenti necessari per poter fare i propri acquisti nel caso non avessero ancora ricevuto le mascherine della Regione, per rispettare quindi l'ordinanza ora in vigore in Friuli Venezia Giulia».

LE PROTEZIONI ARTIGIANALI
L'ASSOCIAZIONE VIVIMUGGIA HA REALIZZATO 200 ESEMPLARI IN COTONE

I dpi sono stati donati al Comune che li girerà alle realtà nel "giro" dei bonus alimentari in favore dei clienti che ne sono sprovvisti

Intanto si è conclusa lunedì la distribuzione della seconda tranche di mascherine giunte dalla Protezione civile regionale. Ora si aspetta la terza per continuare, con il prezioso aiuto dei volontari, la consegna.

«Non possiamo abbassare la guardia – evidenzia Marzi – e dobbiamo continuare tutti a rispettare le prescrizioni. L'uso stesso della mascherina è un gesto di altruismo, perché, più che per proteggere la persona che la indossa, serve per impedire la diffusione di un potenziale contagio alle persone che ci circondano».—

LU.PU.

DISTRIBUITI 2.500 ESEMPLARI

Duino Aurisina "si paga" le protezioni mancanti

DUINO AURISINA

Completata la consegna della seconda tranche di mascherine, per un totale di 2.500 esemplari, il Comune di Duino Aurisina, nell'attesa di ricevere la terza dotazione, ha deciso di comperarne altre, verificando la disponibilità dei fornitori, attingendo a risorse proprie di bilancio e individuando anche i criteri di distribuzione. «In prima battuta – spiega il sindaco, Daniela Pallotta – abbiamo soddisfatto le esigenze delle persone più fragili, ora inizieremo a scendere d'età, per coprire con omogeneità le numerose frazioni del nostro territorio». A Duino Aurisina è stata anche valutata la quantità di mascherine necessarie per gli operatori sanitari, che è stata individuata in 420 a settimana. «In settimana – aggiunge Pallotta – inizieremo con la sanificazione delle isole ecologiche con soldi dell'amministrazione».

PRIMA GLI ANZIANI
IL SINDACO PALLOTTA HA SCELTO DI INIZIARE DALLE PERSONE PIÙ FRAGILI

San Dorligo attende l'arrivo di una seconda tranche dalla Regione Klun: «Abbiamo privilegiato le frazioni dove ci sono i negozi»

A San Dorligo della Valle, dopo la consegna della prima tranche di 660 esemplari, si attende l'arrivo della seconda. «Il criterio che abbiamo seguito finora e con il quale proseguiremo - precisa il sindaco, Sandy Klun – è quello di assegnarne la maggiore quantità alle frazioni dove sono presenti numerosi i negozi e le attività che comportano la presenza di tante persone, come per esempio Domio e Puglie di Domio. Attendiamo ora l'arrivo della seconda dotazione – conclude Klun – che dovrebbe avere la consistenza di un migliaio di esemplari». A Sgonico e a Monrupino, dove si sono completate le consegne delle prime due tranche di mascherine, si attende l'avviso che segnala, con 24 ore di anticipo, l'arrivo delle successive.—

U. SA.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'hotel Duchi d'Aosta, in piazza Unità, ristrutturerà 20 stanze. A lato, partendo dall'alto a sinistra in senso orario, Bruno Vesnaver, Guerrino Lanci, Elena Pellaschiar e Antonio De Paolo

Cig, piani B e investimenti: le ditte preparano la fase 2

Dalla ristorazione all'alberghiero: le imprese triestine arrancano sorrette per ora dagli ammortizzatori sociali ma studiano le novità per vincere la sfida del "dopo"

Benedetta Moro / TRIESTE

Si sfruttano gli ammortizzatori sociali fino a dove si può, in attesa di nuove misure economiche locali e nazionali che possano dare ossigeno alle attività. E nel frattempo si lavora ai progetti futuri, ipotizzando il modus operandi da adottare in futuro. Dal commercio all'alberghiero, dalla ristorazione all'artigianato, ogni settore sta confrontandosi con una realtà imprponosticabile, e per tanti economicamente devastante, tanto da essere obbligati a bussare alla porta del Comune per chiedere i bonus spesa. Ne sa qualcosa il settore della ristorazione, con i circa 1.500 locali tra ristoranti e bar presenti in città. Seppur si sia notato un raddoppio degli esercenti che hanno attivato il servizio a domicilio – dai ristoranti come Puro e Trimalcione ai bar tra cui Torinese e Mor Cocktail, passando per le trattorie come Giovanni – i soldi incassati a fine giornata sono troppo pochi. «La cassa l'hanno attivata tutti ma «si arranca per pagare spese, affitti, consumi e per sopravvivere», spiega Bruno Vesnaver, vicepresidente provinciale della Fipe: «Con l'asporto tiriamo su spiccioli. Per questo purtroppo c'è gente che chiede i buoni spesa, siamo arrivati a questi livelli qui. Bisogna bloccare tutti i costi almeno per tre mesi. Questo governo fa solo promesse ma niente di reale». Tuttavia, per il "dopo", proprio il servizio a domicilio ha stimolato «un nuovo tipo di ristorazione a Trieste, in cui potremo ancora specializzarci dopo». E proprio per il "dopo" si pensa a «maggiori distanze da attuare tra i tavoli e i clienti». Disposizioni quasi certe, anche se non annunciate dal governo, a cui si prepara anche Eataly. «Per il "dopo" – osserva Antonio De Paolo, responsabile del punto vendita giuliano – ci sarà una riduzione dei posti a sedere e una grandissima attenzione nei confronti di collaboratori e clienti. Intanto noi ripensiamo a come far ripartire il futuro della ristorazione».

Confartigianato ha pronta una proposta in 5 punti da discutere col ministro Patuanelli

Confartigianato, sul "dopo", ha già una proposta concreta, articolata per punti, che dovrà essere discussa con il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Spiega il presidente giuliano Dario Bruni: «Proponiamo di minimizzare i contatti tra giovani e anziani, verificare la possibilità di vendite alternative a quelle dirette, sfruttare uno scaglionamento di orari per l'arrivo del personale, prediligere l'attività su appuntamento». I centri estetici e i parrucchieri, ad esempio, potrebbero continuare a lavorare «utilizzando i dispositivi di protezione da cedere anche ai clienti». Intanto però il settore dell'artigianato soffre, tanto che le imprese iscritte al Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato che hanno fatto richiesta di ammortizzatori sociali sono in regione 3.644, di cui 318 a Trieste, 312 a Gorizia, 1.910 a Udine e 1.104 a Pordenone.

Cassa integrazione e mancanza di liquidità caratterizzano anche il settore del commercio. «I costi vanno avanti», osserva Elena Pellaschiar, a capo del Gruppo Commercio di Confcommercio: «Aspettiamo delle misure economiche ulteriori e più massicce. E poi adotteremo ingressi contingentati, guanti e mascherine». Anche il settore alberghiero è in attesa di nuovi flussi di denaro da parte della Regione e dello Stato.

«Tutto il personale è in cassa integrazione, resta il punto di domanda sui lavoratori stagionali. Al momento abbiamo ancora un po' di risorse ma stiamo aspettando i finanziamenti annunciati dalla Regione, anche se si tratta di importi un po' limitati per le strutture più grandi», afferma il presidente di Federalberghi Guerrino Lanci: «Per il "dopo", dal punto di vista sanitario, stiamo interloquendo con l'Asugi: bisogna capire quale sistema di sanificazione delle stanze useremo. Intanto lavoriamo a nuove progettualità per tornare ai numeri pre-Covid-19». Lavora pro futuro pure la famiglia Benvenuti, proprietaria tra gli altri degli hotel Duchi d'Aosta e Riviera: «Stiamo pianificando diversi investimenti – specifica l'ad del gruppo Magesta Alex Benvenuti – pur con tutte le complessità del caso, cercando di accelerare al massimo la fase di progettazione per ripartire subito quando riapriremo: ristruttureremo 20 camere dei Duchi e riqualificheremo in modo più ampio il Riviera».—

L'INIZIATIVA SOLIDALE

Quella borsa di cibo offerta sulla soglia del panificio

Laura Tonero / TRIESTE

Fuori dal Panificio Inessa di via Revoltella 77 ogni giorno chi sta attraversando un momento di difficoltà può ritirare una borsa della spesa contenente mezzo chilo di pane, un litro di latte, un pacco di pasta, delle uova e una lattina di salsa di pomodoro. È il frutto della "Spesa sospesa", l'iniziativa avviata dai gestori del panificio, Roberto e Inessa Pozzari, che con l'aiuto del presidente della Podistica Fiamma Trieste Alessandro Gargottich hanno provveduto all'acquisto dei primi generi alimentari utili a confezionare le borse. Ora nel loro esercizio hanno sistemato una cassettina utile a raccogliere le offerte di chi vuole dare un contributo per preparare le spese. Dei cartelli sistemati all'esterno raccontano dell'iniziativa e invitano a dare una mano o farsi dare una mano.

«Il pane lo produciamo e dunque lo offriamo noi, a chi ha necessità non mancherà mai», spiega Roberto: «Il resto della raccolta servirà proprio per l'acquisto del resto dei prodotti. Più gente partecipa alla raccolta, più persone verranno sfamate. Il nostro appello è duplice. Alla gente perché dia un supporto all'iniziativa donando quello che può, e a coloro che stanno attraversando delle difficoltà a consentirci di dare loro una mano e di venire a ritirare la spesa». È un'iniziativa, quella della spesa sospesa, che sta prendendo piede anche nel resto della regione.

«Chi ha necessità di portare a casa un po' di spesa – spiega il panettiere – può presentarsi dalle 14. 30 alle 15, quando chiudiamo l'esercizio e abbiamo un po' di tempo: saremo lì, a disposizione, con le borse della spesa».—

LE PRATICHE IN CORSO

Sale la "fame" di bonus spesa Richieste vicine a quota 2 mila

Il Comune ha esaminato finora 300 istanze. Grilli sprona a farsi avanti con le domande anche chi prima non aveva mai avuto bisogno dei Servizi sociali

TRIESTE

Non si arresta il numero di richieste di famiglie triestine in difficoltà che sperano di ottenere i bonus spesa legati all'emergenza coronavirus. Ieri, dopo che lunedì se ne erano contate 1.193, sono arrivate vicine alla soglia delle duemila unità. Per il momento gli uffici preposti dell'assessorato alle Politiche sociali ne hanno esaminate 300. A richiedere i ticket, che saranno distribuiti in via telematica una volta conclusa la verifica di tutti i moduli, sono soprattutto persone supportate già in parte dai Servizi sociali del Municipio. Lo sottolinea l'assessore alle Politiche sociali Carlo Grilli, che sollecita quindi coloro che si trovano in difficoltà, ma che magari finora non hanno mai avuto bisogno di dover ricorrere a un aiuto sociale, a inviare la domanda.

«Abbiamo avuto finora poche richieste da parte ad esempio di commercianti o persone che hanno perso il lavoro o hanno contratti stagionali», spiega: «Invitiamo dunque queste persone a farsi avanti, perché sappiamo che questo momento è difficile, ma noi siamo qui per aiutarle». Anche ieri comunque non sono mancate le chiamate agli uffici dell'assessorato per avanzare i più disparati quesiti in merito alla compilazione dei moduli e ad altre tematiche legate sempre ai bonus spesa. A questo proposito Grilli lancia un altro appello: «Invitiamo a utilizzare di più le mail (*info.buoni@comune.trieste.it*) e lasciare libero il telefono (366 9393893) per coloro che non possiedono mezzi informatici. Con qualsiasi mezzo comunque i cittadini ci contattino, noi rispondiamo a tutti». Intanto viene portata avanti anche la parte contrattualistica con gli esercizi commerciali di generi alimentari che accetteranno i bonus spesa e che hanno aderito al bando online da lunedì sul sito del Comune.

«Stiamo provvedendo a contattare ciascuna azienda», specifica Grilli: «Per ora comunque la parte del leone la fa la grande distribuzione, sono pochi infatti i piccoli commercianti che si sono fatti avanti. Invitiamo dunque anche i piccoli negozi di prossimità ad aderire perché è uno strumento importante sia per noi che per loro».

Appello ad altre aziende ad accodarsi alla scelta di Allianz per far salire le risorse a disposizione

Un ultimo appello poi l'assessore lo rivolge ad «aziende e privati che volessero contribuire ad aumentare la quota finora messa a disposizione dallo Stato e da Allianz per la distribuzione dei bonus spesa». Per questo c'è un conto corrente aperto e intestato al Comune di Trieste presso Unicredit. Iban: It 44 S 02008 02230 00000 1170836. Bic/Swift: Uncritm10pa. Causale: Donazione Covid-19. «Abbiamo già un paio di adesioni di società importanti che ci fanno sperare», conclude l'assessore: «Quando avremo la loro conferma, daremo nomi e dettagli».—

BE.MO.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Alla Sbe di Monfalcone il primo screening Un esame del sangue ai 450 dipendenti

Nell'azienda i prelievi della Salus di Gorizia. Vescovini: «Più sicurezza per i lavoratori, presto patentino di immunità»

Giulio Garau / MONFALCONE

In fila per fare il nuovo test di screening contro il virus Covid 19. Un lavoratore ogni sette minuti per fare il prelievo di sangue e alcuni controlli medici collegati con i tre operatori della Salus di Gorizia in alcune salette appositamente organizzate dall'azienda. Non è il test rapido, ma uno screeening approfondito quello che è stato messo in piedi ieri dalla Sbe, la prima azienda della regione ad attuare un test a tappeto per i lavoratori della fabbrica. Circa 450 dipendenti, nessuno a quanto risulta si è tirato indietro. «Hanno dato il consenso tutti - dichiara Alessandro Vescovini -è una scelta per anticipare i tempi e tornare a lavorare, ho scelto per primo questa strada per mettere in sicurezza i lavoratori prima di tutto. Non è obbligatorio, ma se uno non fa il test in questo momento di emergenza non è idoneo a tornare al lavoro. Le maestranze devono essere mese in sicurezza completa».

Due momenti dei prelievi, a destra il personale sanitario della Salus di Gorizia Foto Katia Bonaventura

Ieri il primo test, un vero e proprio prelievo di sangue e non come prevedono alcuni test rapidi una semplice puntura sul dito. Oggi, dopo una giornata di analisi i primi responsi. Tra un mese il secondo test con un altro prelievo. E forse l'automatico "patentino di immunità" che ti libera dal rischio di altri contagi.

«Patentino di immunità ? No non dipende certo da me - aggiunge l'imprenditore - di sicuro facciamo emergere con questo la tendenza. Spetta ad altri dare il patentino immunitario, comunque si sta lavorando per arrivare a questo. Il nostro scopo ora è controllare il profilo immunitario dei lavoratori dell'azienda, capire se hanno avuto contatti o contagi con il virus, se si sono ammalati. Non sostituisce il tampone, ma questa tecnica ti aiuta e soprattutto trovi chi ha l'infezione in corso». Il leader della Sbe è molto realista vista la situazione dell'emergenza in corso.

«La mia ipotesi, ma lo sapremo quando ci daranno i risultati - che almeno il 30% dei lavoratori abbia già incontrato il virus e presenti gli anticorpi - insiste - e che la stragrande maggioranza di persone sia asintomatica. Ma si tratta di prime informazioni importantissime. Tra un mese è previsto un secondo screening e se quella volta ci saranno ancora gli anticorpi e non c'è infezione e persone saranno tranquille, liberate. E potrebbe accadere che serva il plasma con gli anticorpi che è fondamentale per curare i malati acuti».

Come Vescovini con la Sbe c'è fermento tra gli imprenditori, la situazione economica è gravissima, il paese ormai è sul baratro e chi può ancora stare sul mercato spinge per riaprire le produzioni cercando di mettere in sicurezza i lavoratori e seguendo le norme anti contagio.

«Tante aziende si stanno muovendo si attrezzano per riaprire - conclude Vescovini - in tutta la regione gli operatori sanitari stanno facendo lo screening e ora anche le realtà produttive si mobilitano per riaprire e uscire dal tunnel». —

CONTAGI FERMI A 12

Mascherine, 2ª tranche stavolta con i volontari

MONFALCONE

È partita a Monfalcone, dove i casi di positività a coronavirus restano circoscritti a dodici, purtroppo però con due decessi, anche la seconda tranche di distribuzione delle mascherine chirurgiche. Circa 3 mila in dotazione al Comune e 1.025 provenienti dalla Protezione civile regionale. Duemila, in totale, i nuclei che riceveranno la busta con le due protezioni facciali. Solo che stavolta a distribuirle – una decisione assunta all'ultimo dalla giunta – saranno i volontari di Settembre inVita e dei DinAmici. E non più, come nella prima assegnazione, una cooperativa esterna. L'amministrazione ha chiesto tuttavia che venga seguito il medesimo protocollo, comprensivo del recall telefonico nel caso in cui il destinatario risultasse assente al recapito.

La decisione è ricondotta a questioni di risparmio e al minor numero di buste da consegnare: l'amministrazione, in sindaco in particolare, ritiene di poter esaurire ugualmente la distribuzione in due giornate. I volontari messi in campo appartengono ad associazioni che stanno anche raccogliendo fondi nell'emergenza per implementare le dotazioni sanitarie. A ricevere le protezioni saranno i nuclei con almeno un componente ultrasessantacinquenne.

Sul fronte infine dei crediti alimentari, il numero di istanze regolarmente inoltrate al municipio è di 570 moduli. Per la domanda basta accedere, da pc o smartphone, al portale del Comune di Monfalcone. Lì si trovano criteri, regole di erogazione e modulo da compilare on line, disponibile in formato pdf per l'invio. –

TI.CA.

Volontari impegnati nella raccolta fondi per acquistare un'ambulanza, strumenti di protezione e tecnologia: l'obiettivo è toccare 30 mila euro

L'associazione Settembre inVita triplica gli sforzi sulla solidarietà

LE INIZIATIVE

Elena Placitelli / MONFALCONE

Mascherine quanto basta, un'ambulanza, e dispositivi tecnologicamente avanzati per monitorare i pazienti Covid a distanza.

Vanno in questo senso le tre raccolte di fondi promosse dall'associazione monfalconese Settembre inVita per contrastare l'emergenza coronavirus. Il sodalizio, che si avvale di una settantina di soci, ogni anno avvia una colletta volta ad acquistare costose strumentazioni da devolvere agli ospedali del Friuli Venezia Giulia.

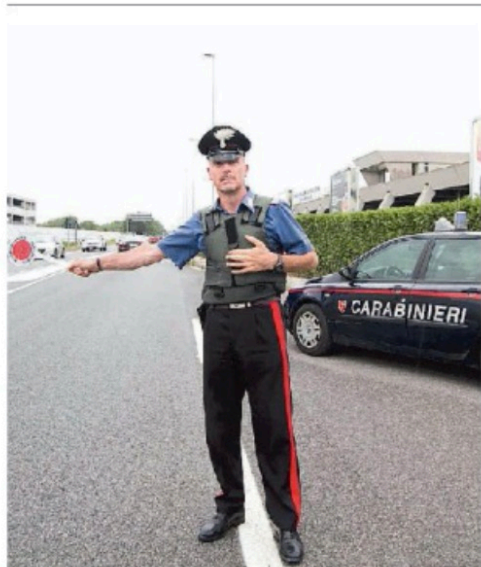
Quest'anno l'associazione moltiplica gli sforzi, con tre diverse iniziative, ognuna con un obiettivo diverso, fra le mille necessità emerse da quando l'epidemia è dilagata. Spiega il vicepresidente Stefano Ambrosini come la prima raccolta sia finalizzata all'acquisto di mascherine e tute impermeabili da distribuire nel territorio in base alle esigenze, «con particolare attenzione a chi sta in prima linea: ospedale, protezione civile, forze di polizia e casa di riposo».

Il secondo progetto è destinato invece alla Croce Rossa di Monfalcone, per l'acquisto di un'ambulanza che verrà utilizzata non solo per i malati di Covid, ma anche per i trasporti di emergenza, e non, che la Cri effettua regolarmente in base alla convenzione stretta con l'Azienda sanitaria.

La terza raccolta di fondi, istituita in accordo con Comune e Azienda sanitaria, è finalizzata all'acquisto di una tecnologia informatica, la telemetria, destinata al Pronto soccorso di Monfalcone. «Un sistema che consente di monitorare i pazienti di Covid a distanza tramite Wi-fi». La telemetria permette all'operatore di tenere sotto controllo i dati vitali del paziente senza entrare in contatto con lui, se non per le cure da effettuare. Il dispositivo resterà in dotazione del Pronto Soccorso in maniera stabile, per monitorare i pazienti ricoverati anche quando l'emergenza sarà rientrata. Tutti possono contribuire a sostegno dei tre progetti, con un bonifico a favore dell'associazione. (Iban IT06T088776466000000345796 – Bcc di Staranzano e Villesse). Finora sono stati raccolti 12 mila euro «ma la nostra intenzione è di arrivare a quota 30 mila, utilizzando i fondi propri dell'associazione» chiosa Ambrosini. –

STEFANO AMBROSINI
VICEPRESIDENTE DI SETTEMBRE INVITA

Il sodalizio ogni anno avvia una colletta volta ad acquistare strumentazioni da devolvere agli ospedali

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Un blocco dei carabinieri all'aeroporto Foto Bonaventura

SULLA STRADA DELL'AEROPORTO

«Vado dalla fidanzata a Ronchi» Fiumicellese scoperto dall'Arma

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

Sanzionato sì, ma per amore. Il Romeo di questa romantica storia bisiaca è stato sfortunato: a pochi metri dalla sua Giulietta, una giovane ronchese, è calato all'orizzonte l'alt, nelle forme della classica paletta del carabiniere. E così lo slancio, la nostalgia, soprattutto il desiderio di riabbracciare l'amore sono svaporati in una bolla di sapone. Niente baci, niente carezze, niente risate con la fidanzata. Ritorno alla casa di Fiumicello con le pive nel sacco, appesantito da un verbale salato. La violazione (depenalizzata) delle misure previste dal decreto implica infatti in questi casi una sanzione amministrativa da 400 a 3.000 euro, aumentata fino a un terzo se il fatto viene commesso alla guida di un veicolo o in caso di recidiva.

L'amore ai tempi del colera, capolavoro di Gabriel Garcia Marquez, narrava il sentimento imperituro, intramontabile a distanza di mezzo secolo. Ma anche l'amore ai tempi del coronavirus potrebbe divenire, un domani, la storia da raccontare ai nipotini se il Romeo nella cronaca dell'ultimo week-end, un ventenne fiumicellese, alla fine impalmerà la ragazza ronchese.

Un'imprudenza, in ogni caso, perché la misure restrittive sono state predisposte per ridurre i contatti non necessari e così rallentare la corsa del virus coronato. Il ragazzo è stato intercettato di sera da una gazzella dei carabinieri dalle parti dell'aeroporto, a Ronchi dei Legionari. Ai militari ha detto di essersi allontanato da casa per andare a trovare l'amata, ma la motivazione, ovviamente, non è risultata rientrare tra quelle ammesse dal decreto emesso per limitare il contagio del coronavirus.

Scusa improbabile anche quella avanzata, alla Polizia municipale, sulla spiaggia di Marina Julia dove la persona sanzionata ha trascritto nell'autocertificazione quale alibi l'asserita «passeggiata esaurimentale». Gli agenti hanno abbozzato un sorriso, ma poi hanno sporto ugualmente il verbale. —

L'IPOTESI ALLO STUDIO DELLA GIT

Operazione sicurezza sulla spiaggia di Grado via il 60% di ombrelloni

Verranno raddoppiate le distanze tra le postazioni e le file. Nel chilometro e mezzo della lunghezza dell'arenile l'estate scorsa ne erano posizionati 4000

Non vedremo più così la spiaggia Git di Grado

Antonio Boemo / GRADO

Mentre continuano le prese di posizione sul biglietto d'ingresso alla spiaggia di Grado, la Git in questo momento pensa a come poter allestire l'arenile in vista di una possibile ripresa. E lo fa riflettendo soprattutto sull'esigenza di garantire la massima sicurezza ai bagnanti. Il riferimento non è solo alle disposizioni governative sull'eventuale distanza tra persone ma anche sul timore insito, e non facile da cancellare, nella gente. Sulla carta la quadratura del cerchio è stata subito trovata ma metterla in pratica non è semplice. Ma si farà sicuramente anche se al momento, al di là della conferma che si sta lavorando in tal senso e che la distanza fra ombrellone e ombrellone sarà raddoppiata, non ci sono ancora dati totalmente precisi. Partendo dal presupposto che, pur se non ci dovesse essere in futuro l'obbligo di restrizioni, le persone preferiranno sicuramente stare maggiormente distanti una dall'altra, la Git ha scelto, dunque, di distanziare gli ombrelloni. Anzi rispetto al passato chi verrà a Grado quest'anno troverà un'immagine completamente diversa della spiaggia con tanti ombrelloni in meno poiché ne verranno posizionati uno ogni due. A studiare e a risolvere questa importante tematica durate queste difficili giornate ci sono l'amministratore unico, Alessandro Lovato, e tutti gli altri tecnici che stanno definendo quella che sarà la nuova planimetria di ombrelloni e cabine. Ora è ancora tutto in bozza ma in generale, come spiega Lovato, se fino alla passata stagione la distanza da ombrellone a ombrellone (da un palo di sostegno all'altro) era di 3,10 metri, quest'anno sarà letteralmente raddoppiata: 6 metri e 20 centimetri. Stesso discorso per quanto riguarda la distanza tra fila e fila. La passata stagione era di da 4,20 metri quest'anno saranno distanziate congruamente (un'ipotesi era quella del raddoppio ma questo non è un dato ancora definito poiché la Git deve anche tenere conto delle indicazioni, al momento non ancora pervenute dagli organi preposti, di questa "distanza sociale", che non è solo un numero metrico, ma anche una percezione. Se fino a ora la spiaggia recintata oggi gestita dalla Git per il 70-75 per cento era frequentata da persone che la sceglievano anche, e forse soprattutto, per la sicurezza e gli spazi, quest'anno lo sarà certamente ancor di più, soprattutto se il suo regime storico sarà mantenuto tale.

La spiaggia gestita dalla Git è lunga un chilometro e 600 metri e l'anno scorso erano posizionati quasi 4.000 ombrelloni. Quest'anno saranno sicuramente circa il 60 per cento in meno. La decisione che la Git prenderà ufficialmente nei prossimi giorni, si trasformerà sicuramente anche in una indubbia perdita economica che si sommerà con quella della ritardata apertura. A oggi nessuno sa ancora assolutamente quando si potrà ripartire con la preparazione della spiaggia e poi per la riattivazione dei servizi. Perdite economiche che se dovessero sommarsi anche alla perdita di circa 300 mila euro relativo all'introito dei biglietti d'ingresso, significherebbe probabilmente affossare la Git. —

GRADO

Pd: «Urge un piano di rilancio» Fi: «Fondi per chi ha investito»

La questione della possibile abolizione del biglietto alla spiaggia Git apre il dibattito politico per salvare la stagione

GRADO

Eliminare, per questa stagione, il biglietto di ingresso alla spiaggia Git, l'unica, a Grado, con l'accesso a pagamento? La richiesta, avanzata dal Comune alla Regione, ha aperto un dibattito su cui si continua a discutere. Concordi con l'amministrazione comunale, si sono dichiarati ad esempio il Consorzio Grado Turismo e Grado in Rete; contrari i consiglieri comunali di Insieme per Grado e Nuovo Inizio. Ora, con una nota a firma del consigliere regionale Diego Moretti e del segretario del circolo di Grado Rudy Fumolo, nel dibattito interviene anche il Pd. «L'abolizione del pagamento del biglietto d'ingresso alla spiaggia gestita dalla Git è una questione di cui a Grado si parla da anni. Deve essere chiaro che la spiaggia, per mantenere il suo valore e per dare continuità a una peculiarità tutta gradese, deve mantenere il suo assetto unitario con i varchi di accesso controllati. Crediamo pertanto che il problema del biglietto d'ingresso non sia oggi la priorità rispetto a un'idea di ripartenza immediata, che dev'essere posta prima di tutto il resto, e che deve vedere tutti (istituzioni e operatori) impegnati e solidali». Ricordano ancora i dem come le previsioni post-covid-19 per la prossima stagione «prevedano un drastico calo dei turisti: è quindi necessario che tutti propongano le loro idee per tentare di salvare una stagione che non si preannuncia per niente facile». Per questo, secondo Moretti e Fumolo, Git e operatori del settore devono farsi carico di sottoporre subito a Regione e Comune un piano di rilancio che permetta a queste istituzioni di valutarlo e sostenerlo in maniera concreta.

«Un'idea – aggiungono – potrebbe essere quella di prevedere buoni vacanza da destinare ai residenti in regione, ma la stessa Git (grazie alla sana e corretta gestione di questi anni) ha una capacità di indebitamento tale per cui qualche investimento potrebbe farlo, a miglioramento dell'offerta della propria spiaggia». Forza Italia, spiega il consigliere regionale Giuseppe Nicoli, vuole dare il suo contributo partecipando invece con Regione e operatori di Grado e Lignano a un tavolo di lavoro unico. «Sarebbe assurdo, per esempio, insistere a far pesare sugli stabilimenti, per la stagione balneare 2020, le spese per lo smaltimento alghe, quando già si prospettano minori ricavi derivati dall'affitto di ombrelloni, lettini e cabine». Secondo Nicoli sono poi necessari nuovi bandi per contributi ad hoc rivolti alle aziende che, in tempi non sospetti, hanno investito in attrezzature per migliorare i servizi turistici. «Su queste e altre questioni importanti da affrontare (come la rimodulazione dell'imposta di soggiorno) Forza Italia vuole esprimere le proprie proposte". –

Moretti: «Gli operatori avanzino le proposte» Nicoli: «Forza Italia vuole fare la sua parte»

AN. BO.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

GLI UTENTI DEL CISI

Libera uscita per i disabili con permesso legge 104

GORIZIA

«Il certificato rilasciato in base alla legge 104/1992 può sostituire la certificazione medica richiesta per le uscite brevi dal domicilio delle persone con disabilità». È questa l'indicazione contenuta nel documento siglato vicegovernatore Riccardo Riccardi, il quale ha evidenziato che «questa semplificazione agevola le famiglie delle persone con disabilità, le quali in questa fase dell'emergenza sanitaria si trovano particolarmente in difficoltà a causa delle restrizioni per il Covid-19».

Riccardi ha precisato che «il documento va portato con sé durante l'uscita per giustificarla e dovrà essere evidenziato nell'autocertificazione consegnata alle forze dell'ordine in caso di controlli. Nel corso dell'uscita devono comunque essere rispettate le cautele previste dalle disposizioni nazionali e regionali in materia di distanziamento sociale, che hanno introdotto da qualche giorno anche la necessità di proteggere naso e bocca». Non sono comunque consentite, come del resto per tutti i cittadini, spostamenti da un Comune all'altro: ma la semplificazione per i disabili e i loro familiari o accompagnatori appare evidente. «Inoltre, la Regione ha fornito indicazioni operative per la prevenzione e la gestione del contagio nelle strutture residenziali per disabili, che contemplano anche la possibilità di uscita per ragioni terapeutiche delle persone con disabilità e disturbi comportamentali».

L.M.

UN'ODISSEA CHE DURA DA OLTRE UN MESE

Renzo Turri con i fratelli Lucidio "Lucio", al centro, e Bruno durante un brindisi di qualche tempo fa nella trattoria di Sant'Andrea

Curato fra Trieste e Gorizia Il cuoco Turri sta guarendo

Il fratello Renzo: «Lucio sedato a lungo, non si rende conto di cos'è accaduto»

Francesco Fain / GORIZIA

Chi non conosce Lucidio (Lucio) Turri? Davvero in pochi. A Gorizia, e soprattutto nel quartiere di Sant'Andrea, è una piccola istituzione. Settantadue anni, persona schietta e dalla battuta pronta, è uno dei titolari della storica e apprezzata trattoria "Turri" che si trova proprio nella piazza del borgo. Lui è il cuoco e le sue prelibatezze fanno parte dei piccoli (e talvolta inesplorati) gioielli gastronomici di questa terra.

Dall'inizio di marzo lotta contro quel nemico subdolo e invisibile che si chiama Covid-19 in un'odissea fra Trieste e Gorizia. Come sia rimasto infetto è un mistero. Si possono solamente formulare ipotesi: tutte plausibili ma, al tempo stesso, incerte.

Oggi, arriva una buona notizia sul suo stato di salute. Che renderà felici le tante persone che lo conoscono e lo apprezzano. «Lucidio pare avere imboccato la via della guarigione - spiega il fratello Renzo, comprensibilmente felice per questo sviluppo -. La battaglia non è stata facile. Era stato ricoverato all'ospedale Maggiore di Trieste e, viste le condizioni in peggioramento, era stato intubato. Poi, pareva essere migliorato, tant'è che l'ausilio per la respirazione gli era stato tolto».

Nel frattempo, Lucidio era stato ricoverato nel reparto di Terapia intensiva Covid-19 allestito al San Giovanni di Dio, a Gorizia. Ha avuto una nuova ricaduta che ha reso necessaria una seconda intubazione. «Ora, è stato estubato per la seconda volta - racconta Renzo -. Si è svegliato l'altroieri dalla sedazione». E come è stato il suo risveglio? «Sta bene e si arrabbia perché non viene a trovarlo nessuno. Siccome per parecchi giorni è rimasto in condizioni critiche non ha ancora preso perfetta coscienza di quello che sta capitando intorno a lui. E si chiede il perché si trovi in un reparto con tante persone intubate e con infermieri e medici con tutte quelle protezioni».

Come ha contratto il virus? «Francamente, non si sa. Aveva avuto un'infezione renale che aveva richiesto il suo ricovero al Maggiore. Poi, si è scoperto che era positivo al Covid-19. Oggi, siamo qui a dare una notizia finalmente buona. Da quello che mi dicono, non vede l'ora di tornare a lavorare. La sua vita è la trattoria, la cucina». Ieri pomeriggio, un nuovo trasferimento al reparto di Infettologia del Maggiore.

Felicità condivisa dalla figlia di Renzo, Nicol Turri che è consigliere comunale di maggioranza. «Confermo: lo zio è sulla strada della guarigione. Siamo davvero tutti felici». La famiglia non ha avuto conseguenze dirette: hanno osservato scrupolosamente tutti la quarantena ma non manifestando alcun sintomo. «Solo mia cugina si è sottoposta la tampone che, però, ha dato esito negativo. Io, comunque, da quel giorno non sono ancora uscita da casa. Il coronavirus è una brutta bestia».

La nipote Nicol: «In famiglia stiamo tutti bene. Quarantena passata senza sintomi»

Interviene anche il sindaco Rodolfo Ziberna per formulare ancora un appello alla cittadinanza, dando voce alla speranza. «So che bisogna essere cauti ma non possiamo che accogliere con gioia le notizie che arrivano dall'Italia e dalla nostra regione in cui si parla di una frenata dei nuovi casi ma anche di meno ricoveri e più guariti. E Gorizia è perfettamente in scia. Forse, ma lo dico davvero a bassa voce, ci siamo e abbiamo imboccato la strada giusta. Mi raccomando però, non scherziamo. Non adesso. Tutti - ammonisce il primo cittadino - devono continuare a a restare a casa fino a quando non cambieranno le regole. Non facciamo i furbi. Sarebbe da sciocchi mettere a repentaglio la nostra salute e quella degli altri proprio adesso. Avremo tempo per festeggiare, ci saranno altre Pasque e Pasquette e quindi, questa volta cerchiamo di evitare le grigliate con gli amici». —

LA CROCE VERDE

Acquistata la super-ambulanza che ogni tre ore si autoigienizza

GORIZIA

È un gioiello tecnologico. Che la Croce verde goriziana può orgogliosamente schierare nel momento di massima emergenza sanitaria. È la nuova ambulanza acquistata dall'associazione che ha una caratteristica di inestimabile importanza nei tempi contrassegnati dal Covid-19: può autosanificarsi.

Lo speciale mezzo è stato realizzato con materiali chimici particolari (assolutamente non dannosi per le persone) che, irradiati da un'apposita luce, si attivano effettuando un'operazione di sanificazione. «La Croce verde opera in ogni emergenza, anche in tempi "normali" - spiegano gli operatori in prima linea - e un'ambulanza di questo genere rappresenta un ulteriore salto di qualità sotto l'aspetto igienico-sanitario. Ovviamente, questa caratteristica assume oggi una valenza ancora maggiore».

S', c'è un'altra realtà cittadina che, a Gorizia, sta svolgendo un'attività fondamentale in questi momenti caratterizzati dall'epidemia. I suoi volontari consegnano, infatti, spese e medicinali alle persone contagiate o sospette di aver contratto il virus. E, ieri mattina, il sindaco Rodolfo Ziberna, accompagnato dagli assessori al welfare Silvana Romano e alla Protezione civile Francesco Del Sordi, ha consegnato al direttore della Croce verde Andrea Colpo 150 mascherine riservate agli operatori.

La speciale ambulanza che si autosanifica Foto Pierluigi Bumbaca

Dopo la presentazione della speciale ambulanza, è stato quindi letto un messaggio del presidente Flavio Duca, in cui si parla della grande professionalità degli operatori della Croce verde «che sono perfettamente attrezzati, anche sotto l'aspetto della formazione, per effettuare il lavoro di consegna di borse della spesa e farmaci. E se serve spendono anche qualche parola buona alle persone contagiate».

Il sindaco ha espresso il grande apprezzamento della città nei confronti dell'istituzione. «Anche in questo caso tutti gli operatori, volontari e non, rappresentano un patrimonio di grande valore di cui Gorizia non può che essere fiera». —

FRA.FA.

Il regalo della famiglia Weng, con dedica speciale, spedito con corriere alla ragazza goriziana ospitata un anno ai tempi del liceo D'Annunzio

Mascherine dalla Cina in un pacco a sorpresa «Benedetta, su di noi puoi sempre contare»

LA STORIA

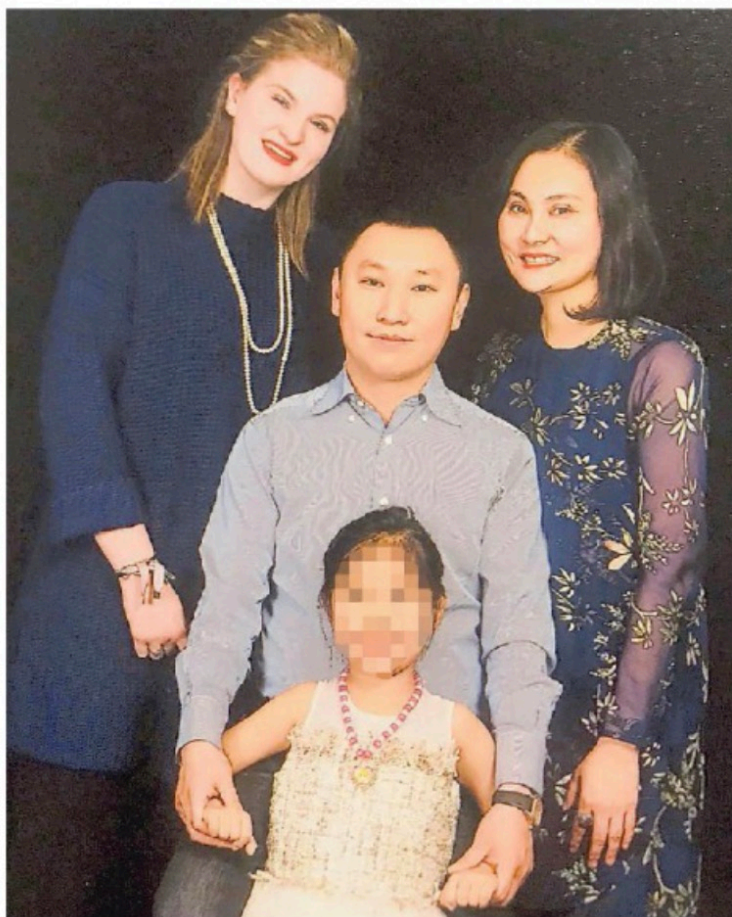
Marco Bisiach / GORIZIA

Il campanello che suona, rompendo la piatta monotonia della "quarantena", e la sagoma del corriere che si staglia davanti il cancello di casa. Uno sguardo interrogativo, un pacco consegnato e poi la sorpresa, bellissima, che arriva con il cuore che batte forte mentre Benedetta (o forse dovremmo scrivere Shuang Shuang, e vedremo perché) apre il biglietto e lo legge, ritrovando simboli, nomi e lingua a lei tanto cari. E ottomilaquindici chilometri che si annullano, cancellati in un'istante da un legame forte, strettissimo, che va ben oltre il semplice concetto di "vicinanza".

Quella che raccontiamo è una delle tante storie in grado di strappare ora un dolce sorriso ora magari una piccola lacrima di commozione, in questi tempi così difficili, quelli del coronavirus. È la storia della sorpresa e del gesto affettuoso che la famiglia cinese Weng, la sua "seconda" famiglia, ha voluto fare a una giovane goriziana, Benedetta Loversi, recapitandole direttamente a casa, senza che lei nulla avesse chiesto, uno scatolone con 150 mascherine monouso per proteggersi dal rischio di contagio. Ed è proprio Benedetta – che ha 19 anni e oggi è iscritta alla Luiss di Roma, dove studia Scienze politiche e relazioni internazionali – che ha scelto di raccontare quanto è accaduto, per lanciare a tutti un messaggio di fratellanza e solidarietà.

Per capire il perché del regalo dei Weng, bisogna tornare indietro nel tempo di due anni, quando Benedetta, allora studentessa dell'indirizzo linguistico dell'Itas d'Annunzio, ha realizzato attraverso Intercultura il sogno di vivere un anno in Cina, per studiare la lingua e la cultura che tanto la affascinavano. Il destino l'ha portata nella "Number 3 High School" della città di Anshan, provincia dello Liaoning, a condividere sei mesi con una famiglia e sei mesi con un'altra: Benedetta si è trovata molto bene con entrambe, ma è con la famiglia Weng – papà Qiang, mamma Yue, la piccola Yiyi di 6 anni e i nonni Wen e Li – che la giovane goriziana ha creato un legame straordinario. «Così anche una volta tornata in Italia siamo rimasti in contatto – racconta Benedetta, il cui nome cinese era Shuang Shuang, e che svela anche una dolce promessa fatta alla "sorellina" cinese Yiyi: se un giorno la goriziana si sposerà, sarà lei la sua damigella –, sentendoci ogni tanto al telefono, in videochiamata o con un semplice messaggio per farci gli auguri, o sapere come vanno le cose. Loro poi vorrebbero un giorno poter visitare l'Italia, e così avevo lasciato anche il mio indirizzo di casa, in modo che qualora fossero capitati in Europa, rintracciarmi sarebbe stato ancor più facile».

Ed è proprio grazie a quell'indirizzo che la spedizione delle mascherine dalla Cina è andata a buon fine. «I Weng sono a conoscenza di quanto sta accadendo qui in Italia, mentre nella loro regione, pur con tutte le cautele del caso, la situazione dell'epidemia è sotto controllo – dice ancora Benedetta –. In questo periodo ci sentiamo spessissimo per aggiornarci, e loro continuano a trattarmi con quel fare protettivo che mi ha sempre trasmesso tanto calore quando ero in Cina, come se fossi la loro seconda figlia. Non mi avevano mai detto però nulla delle mascherine, e così quando ho ricevuto il pacco e ho letto il biglietto, mi sono commossa». «Non smettiamo mai di pensare a te, e su di noi potrai sempre contare», il senso del messaggio scritto dai Weng.

«Parole che mi hanno fatto capire tante cose – sottolinea Benedetta, spiegando che le mascherine serviranno alla madre che esce di casa per lavoro, ma anche a conoscenti o vicini di casa anziani, o a chi ne avrà bisogno –, ovvero che sono le piccole cose, i gesti che arrivano dal cuore a unire. Le distanze chilometriche o culturali non contano. Ecco perché, anche da studentessa di Scienze politiche e relazioni internazionali, mi viene da dire che non si deve mai fomentare la diffidenza verso gli stranieri, in questo caso i cinesi. Possiamo e dobbiamo essere tutti vicini, specie nelle difficoltà». —

La goriziana Benedetta Loversi in uno scatto assieme alla famiglia Weng mentre è stata ospitata in Cina

IL GESTO DI SOLIDARIETÀ

La Collio Bike Team regala borse della spesa

Matteo Femia / CORMONS

"Collio Bike Team" in prima fila nell'aiuto alle persone in difficoltà durante queste settimane di crisi economica.

L'associazione ciclistica cormonese presieduta da Maurizio Moschion si è infatti resa protagonista nei giorni scorsi di un bel gesto di volontariato e altruismo consegnando quattro pacchi di spesa per alcune famiglie bisognose di Cormons. Un'operazione svolta per rispondere all'appello della parrocchia di dare il proprio contributo affinché le persone più in difficoltà potessero essere rifornite di viveri e cibo in questi giorni per nulla semplici e contraddistinti dall'emergenza epidemiologica scatenata dalla diffusione del virus Covid-19.

Nei pacchi forniti dalla Collio Bike Team si potevano trovare beni di prima necessità come sale, sugo, olio, latte, biscotti, fagioli e pasta. L'associazione guidata da Moschion ha così voluto fornire il proprio aiuto nei confronti di chi si trova a vivere in queste settimane momenti di profonda difficoltà. Sono in tutto 74 le famiglie bisognose aiutate dalla Caritas parrocchiale: è proprio ad alcune di esse che sono andati i pacchi raccolti e consegnati dalla Collio Bike Team.

E un'altra iniziativa di rilievo verso le fasce della popolazione più debole è stata messa in atto proprio in questi giorni dall'Istituto comprensivo di Cormons, che ha provveduto ad acquistare 30 tablet per le lezioni online da destinare ai bambini delle famiglie più povere: i computer portatili sono stati consegnati a domicilio dagli encomiabili volontari della Protezione Civile. —

DAL GOVERNO ARRIVATI 34.300 EURO

Gradisca paga i buoni welfare appoggiandosi a spa bolognese

Luigi Murciano / GRADISCA

Ammontano a 34.300 euro le risorse stanziate dal governo in quota parte al Comune di Gradisca e destinate alle misure urgenti per l'emergenza Covid-19. Alla luce della notizia, l'amministrazione comunale ha deciso di procedere con l'acquisto di "buoni welfare", uno strumento già conosciuto dai gradiscani che permette di andare incontro alle particolari esigenze ed abitudini dei nuclei familiari. Spiega il sindaco Tomasinsig: «Si evidenzia ai negozi già aderenti e a quanti vorranno convenzionarsi con il fornitore dei buoni Day Ristoservice spa di Bologna che il Comune si farà carico di tutte le spese, comprese le commissioni. Pertanto non sarà addebitato alcun onere agli esercenti convenzionati in un momento così delicato non solo per le famiglie ma anche per le realtà commerciali».

Sul sito del Comune sarà possibile trovare la lista continuamente aggiornata degli esercizi aderenti. Il numero di buoni distribuiti e il corrispondente importo economico saranno calcolati con istruttoria dall'assistente sociale, anche in base alla composizione del nucleo familiare. Ai buoni – fruibili negli esercizi convenzionati anche per l'acquisto di medicinali da banco – si aggiunge la possibilità di recarsi presso l'Emporio della solidarietà della Caritas, nei pressi della chiesa del Mercaduzzo. Il modulo sarà scaricabile dal sito web del Comune o ritirabile nell'atrio del municipio in orario mattutino; per aiuto nella compilazione è possibile chiamare i numeri 0481-967936 o 0481-967905. Il modulo va consegnato assieme a fotocopia della Carta di identità all'ufficio protocollo o via mail all'indirizzo protocollo@comune.gradiscadisonzo.go.it. L'assistente sociale comunicherà telefonicamente l'esito della domanda e darà indicazioni per il ritiro dei buoni. Oltre a questa iniziativa il Comune ha previsto la possibilità di ricevere donazioni con versamento sul conto corrente bancario con codice Iban: IT 18 R 03599 01800 000000132980 alla Cassa rurale ed artigiana Fvg–Filiale di Gradisca d'Isonzo specificando nella causale di versamento "Donazione per emergenza coronavirus".

Infine il nodo-mascherine: «A giorni ci dovrebbe essere consegnata dalla Regione una seconda tranche – spiega Tomasinsig – che sarà prontamente distribuita alla popolazione con gli stessi criteri della prima: presenza di un anziano nel nucleo e bisogni socio sanitari segnalati. Invito tutti ad avere pazienza perché sicuramente anche questa volta la Regione non ci farà avere un numero di mascherine sufficiente per tutti i nuclei». —

L'IMPRENDITORE

De Cillia della Red Wire dona 900 protezioni alla comunità di Romans

L'imprenditore Renato De Cillia, titolare della storica azienda Red Wire, specializzata nella distribuzione di materiale elettrico industriale – con sede a Romans d'Isonzo, dove De Cillia ricopre pure la carica di consigliere comunale nel gruppo di minoranza – ha donato alla Protezione civile comunale per i suoi concittadini, 700 mascherine chirurgiche, certificate per la protezione sanitaria e 200 direttamente alla cartolibreria Cartufficio. Un gesto di solidarietà nei confronti della comunità. —

E.C.

L'emergenza coronavirus

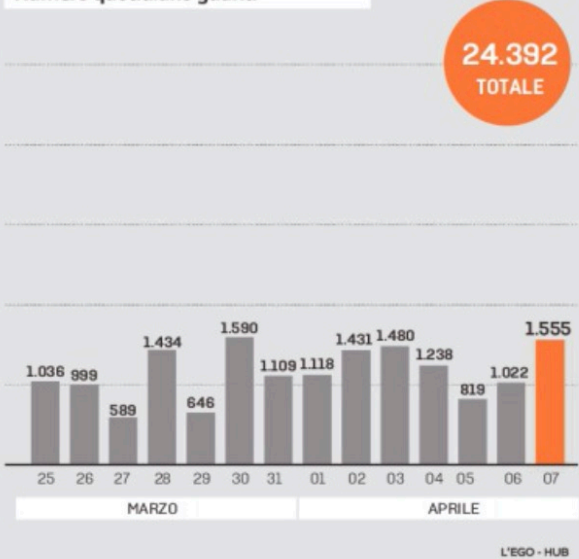
Meno contagi, l'epidemia sta calando Gli esperti: cautela o tornerà a correre

L'incremento giornaliero dei nuovi infetti è ai minimi dal 10 marzo. L'Istituto superiore di sanità: «Il virus con noi a lungo»

Grazia Longo / ROMA

Finalmente si comincia a intravedere la luce in fondo al tunnel. Anche se è decisamente presto per gridare vittoria, si registra un nuovo calo della curva del contagio. I nuovi casi, infatti, sono solo 878 (lunedì erano stati 1.941). «È l'incremento più basso registrato dal 10 marzo» dichiara senza nascondere la soddisfazione il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. E aggiunge: «Il dato relativo ai guariti nelle ultime 24 ore, 1.555 persone, è il secondo incremento più alto da inizio emergenza».

In termini percentuali, significa che il trend è al 2,2%, mentre lunedì era al 2,7%, (con 3.599 casi e 636 vittime) e domenica era al 3,4% (con 4.316 nuovi contagi e 525 morti).

Certo, purtroppo, nonostante la flessione dei nuovi casi di Covid-19 si registrano ancora 604 vittime (per un totale di 17.127 decessi da inizio epidemia), ma va comunque sottolineata la diminuzione non solo dei nuovi infetti, ma anche quella dei ricoverati, sia in terapia intensiva sia nei reparti. I pazienti ricoverati nei reparti Covid ordinari sono 78 in meno e quelli in terapia intensiva ben 106. Ieri risultavano ricoverate in terapia intensiva 3.792 persone. Una cifra significativa perché rappresenta un calo per il quarto giorno consecutivo. I ricoverati con sintomi sono 28.718, 258 meno di lunedì. Per quanto concerne i ricoverati in terapia intensiva, 1.305 sono in Lombardia.

E non si ferma la strage di medici e infermieri che hanno pagato con la vita l'impegno ad assistere malati spesso senza le adeguate protezioni: con altre 5 vittime sale a 94 il numero complessivo dei medici che hanno perso la vita a causa del coronavirus. Anche gli infermieri pagano un alto tributo in termini di vite perse, 26 dall'inizio dell'epidemia. Ed è la categoria sanitaria con il maggior numero di positivi: il 52% di tutti gli operatori. Tra gli operatori sanitari salgono a 12.681 anche i contagi.

Una buona notizia arriva, invece, sul fronte dei guariti che salendo di 1.555 unità in un giorno fanno lievitare il totale a oltre 24 mila.

La curva in discesa dei contagi è propedeutica alla Fase 2 del dopo lockdown? La cautela è d'obbligo, Giovanni Rezza, direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, durante la consueta conferenza stampa quotidiana alla Protezione civile ieri ha infatti dichiarato: «Finalmente sembra che si inizi a vedere una diminuzione di nuovi casi: nella curva epidemica, dopo una fase di plateau, sembra esserci una discesa, la curva tende a flettere in basso. Ma aspettiamo domani o dopodomani prima di tirare un sospiro di sollievo».

E sul passaggio alla Fase 2, Rezza ha sottolineato che qualsiasi raccomandazione arriverà dal Comitato tecnico scientifico e quale che sia la decisione del governo, l'auspicio è che questa «sia improntata alla massima cautela». Il pericolo, insomma, è ancora dietro l'angolo. «Speriamo di assistere ad una flessione, ma bisogna sempre tenere a mente che il virus resterà nella popolazione, anche se arriveremo a zero tra una settimana o un mese non sarà tana libera tutti. Dobbiamo mantenere rigorosamente tutte le misure di distanziamento sociale perché ogni rilassamento può significare una ripresa della circolazione».

Tanta preoccupazione perché nella dura lotta al coronavirus non può essere dimenticato che, come evidenzia Rezza, «c'è una sottostima intrinseca, non solo in Italia ma in tutti i Paesi, del numero dei casi e degli asintomatici, tanto è vero che diciamo che per ogni caso che viene riportato dal sistema di sorveglianza ci sono magari dieci persone infette». —

(ha collaborato Paolo Russo)

Il consulente del governo per l'emergenza è nel comitato Oms
«Wuhan chiusa per tre mesi, da noi il distanziamento andrà avanti»

Ricciardi: «Non si riapre a maggio La "fase 2" durerà tutto l'anno»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli / MILANO

Walter Ricciardi, ordinario di Igiene alla Cattolica e nel comitato esecutivo dell'Oms, è il consulente del governo per l'emergenza.

Da subito ha suggerito la catena di comando unica, ma non siamo invece nel caos?

«Nonostante l'handicap del federalismo l'Italia ha preso decisioni difficili. La direzione è giusta, tempi e modi un po' rallentati».

Quando partirà la fase due?

«Ci vuole prudenza».

Dopo Pasqua per le imprese e da maggio per tutti?

«Per quanto riguarda me e gli altri scienziati consulenti del governo occorre più tempo. Ricordiamo che Wuhan ha riaperto dopo tre mesi. Serve la discesa dei contagi, non il rallentamento dell'aumento».

E i nuovi comportamenti?

«Distanziamento fisico e lavaggio delle mani fino a che non si troverà una terapia o un vaccino. Al ristorante sì, ma larghi».

Quanto durerà la fase due?

«Tutto l'anno, ma speriamo in un colpo di fortuna o, meglio, della scienza».

Anche sulle mascherine la catena unica non ha funzionato: in Lombardia obbligatorie, in Toscana da quando disponibili, in Italia no e l'Oms dubita della loro utilità. Il cittadino cosa deve pensare?

«L'evidenza scientifica è che quella chirurgica serve solo a chi la porta. Il governo lo spiegherà meglio, ma non la renderà obbligatoria, perché andrebbe contro la scienza. In molti Comuni dove non ci sono casi è inutile, mentre dove il virus circola come in Lombardia non fa male, soprattutto nei luoghi chiusi».

Perché i medici si sono ammalati?

«Per tre motivi. Il contagio arrivato di nascosto e tutto insieme. Comportamenti inadeguati che non sono una novità, tanto che i nostri ospedali hanno il record europeo di infezioni. Carenza di scorte di dispositivi di protezione».

Perché tanti morti in Lombardia?

«La potenza del virus ha portato tutti in ospedale, senza filtro del territorio come ha detto il virologo Palù».

La crisi del sistema lombardo?

«Eccellente per le prestazioni ospedaliere, ha mostrato limiti per epidemie e cronicità a causa dei tagli, ma la pressione è stata tale che nessun sistema avrebbe retto».

A proposito di catena unica, chi doveva decidere sulla zona rossa a Bergamo?

«La dimostrazione che serve un decisore solo. Consigliai di chiudere, ma tra governo e regione non si sono capiti, forse perché tutta la Lombardia diventò zona rossa».

Walter Ricciardi

Esiste un rischio Milano?

«Il contagio cresce più che in altri Comuni, ma le misure lo frenano».

E il sud?

«Si può essere ottimisti, solo la Puglia preoccupa».

Tornando alla catena unica, perché su tamponi e test ogni regione fa a modo suo?

«Sui tamponi, a parte il Veneto, la strategia è uniforme e ora vanno estesi ai guariti prima di farli uscire. Sui test sierologici c'è confusione, ma non sono ancora sicuri. Appena lo saranno il governo farà un'indagine su migliaia di persone».

Si può passare alla fase due senza i numeri veri?

«Per riaprire, il consiglio mio e degli altri scienziati è che prima diminuisca il contagio e si faccia un test ai sospetti positivi per la patente di immunità».

Ci sono già tante "app", ce ne sarà una nazionale?

«Sì, per i positivi che volontariamente faranno sapere chi sono e chi hanno incontrato».

Funzionerà senza costrizione?

«Spero di sì, così tutti gli altri potranno uscire».

Anche l'Europa procede scombinata, ma se ne può uscire così?

«La realtà è che se non si modernizzano la Costituzione e i Trattati, i virus vinceranno sempre». —

Il governo deciderà quali aziende potranno riaprire e quando, i prefetti decreteranno le località
Ma andrà rispettato il metro di distanza. I medici del lavoro controlleranno le norme di sicurezza

Il piano per ripartire in due tappe Alcune industrie via dal 14 aprile

IL RETROSCENA

Paolo Russo / ROMA

La curva dei contagi decelera e il governo da un colpo sull'acceleratore per riavviare i motori dell'industria già dopo Pasqua. Non una riapertura generalizzata dei cancelli, per carità, visto che per ora riapriranno solo le imprese che producono beni di supporto a quelle "essenziali" dell'agroalimentare e del sanitario, elencate nel codice Ateco e che non hanno mai chiuso i battenti. E non è escluso che nel prossimo Cdm, forse già domani, al massimo venerdì, non si dia il via libera anche al più ampio comparto metalmeccanico.

Ma per riavviare a pieni giri l'intero comparto industriale e per riaprire la maggioranza delle attività commerciali ci vorrà ancora un po' di tempo, hanno consigliato gli esperti del Comitato tecnico scientifico (Cts) a Conte e a mezzo governo, che aspettavano da loro un segnale per avviare, sia pure molto gradualmente la Fase 2. E quel segnale, dopo oltre due ore di confronti a distanza ieri c'è stato, sia pure con la raccomandazione alla massima prudenza e il monito sul rischio che fughe in avanti finiscano per vanificare gli sforzi fin qui fatti. «Non possiamo abbandonare il principio fin qui perseguito di massima tutela della salute – ha detto il premier agli scienziati – ma siamo consapevoli che il Paese non può reggere a lungo il lockdown». Da qui l'invito «a prefigurare modelli di convivenza con il virus, che offrano al contempo garanzie sanitarie e di preservazione del tessuto socio-economico del Paese».

Messaggio ricevuto dagli scienziati del Cts, che oggi si riuniranno in conclave fino a tarda sera per elencare le misure di sicurezza da adottare per una prima, cauta ripartenza. Anche se non si esclude una prima, parziale deroga alla quarantena, almeno per bambini e anziani, che più di altri potrebbero lamentare anche danni alla salute prolungando troppo l'astinenza dal sole e da un po' di moto. Questo, spiegano gli esperti, sempre con l'assoluto rispetto della regola del distanziamento e il divieto a qualsiasi forma di assembramento.

In fabbrica invece, dove si rilevasse anche solo il pericolo di non rispettare il famoso metro di distanza, scatterebbe l'obbligo delle mascherine. Sul dove, come e in quali circostanze usarle c'è del resto uno studio Inail che gli esperti del Cts allegheranno al loro manuale di sicurezza sanitaria per la ripartenza.

Su quali comparti industriali potranno ripartire già il 14 aprile deciderà il governo. Il decreto che ha ordinato la chiusura delle fabbriche, salvando dalla serrata quelle "essenziali" del codice Ateco, consente del resto al ministero dell'Economia di estendere quell'elenco, includendo anche i settori di impresa senza i quali nemmeno quelli considerati indispensabili possono alla lunga funzionare. Ad esempio l'agricoltura, per andare avanti, ha bisogno anche di macchinari e della possibilità di ripararli. Per cui via libera alla produzione di macchine agricole e per l'industria alimentare. Ma anche alle attività di riparazione e manutenzione, all'utensileria ad azionamento manuale, alle attrezzature da trasporto, piuttosto che alla fabbricazione di prodotti cartotecnici, per fare qualche esempio.

Sul dove aprire la parola dovrebbe invece passare ai Prefetti, in base alle informazioni in loro possesso sulla circolazione del virus. Questo per ora. Perché entro fine mese verranno approvati i test sierologici che come ha spiegato Speranza «consentiranno di avere una fotografia quanto più possibile puntuale dello stato epidemiologico del Paese». E questo sarà utile per capire in quali aree meno esposte al virus si potrà ripartire con più decisione. «Ma i test potranno essere utilizzati anche dalle singole imprese per verificare quali lavoratori sono immunizzati dal virus e quindi abilitati a riprendere le loro attività», spiega Walter Ricciardi, consulente dello stesso ministro della Salute.

Per far rispettare le norme di sicurezza scenderanno invece in campo i medici del lavoro. Questo per quanto riguarda l'industria. Ma tra gli stessi esperti c'è chi non esclude la ripresa di qualche attività commerciale subito dopo Pasqua. Ad esempio potrebbero riaprire i battenti le botteghe artigiane e i negozi di più piccole dimensioni, purché garantiscano il metro di sicurezza. Col quale dovremo rassegnarci a convivere ancora a lungo. —

I DATI DEL VIMINALE

Aumentano i controlli Diecimila sanzioni in una sola giornata

Solo nella giornata di lunedì sono state controllate 271.675 persone e 94.129 tra attività ed esercizi commerciali. Tra questi le persone sanzionate in via amministrativa per non aver rispettato le misure sugli spostamenti sono state 10.375, quelle denunciate per avere attestato il falso nell'autodichiarazione 60, quelle per aver violato la quarantena 14.

MILANO

Bertolaso è guarito «Resta ancora molto da fare»

Guido Bertolaso

MILANO

Guido Bertolaso è guarito dal coronavirus ed è stato dimesso dall'ospedale San Raffaele di Milano. «Ringrazio tutti i medici e gli infermieri, orgoglio del nostro Paese» sono state le prime parole pronunciate dall'ex capo della Protezione civile, oggi consulente del governatore lombardo Attilio Fontana. Lo scorso 24 marzo Bertolaso - che si stava occupando dell'allestimento dell'ospedale di campo nei padiglioni della Fiera, era risultato positivo al tampone per il Covid-19 e subito si era reso necessario il ricovero in reparto. «Grazie per tutti i messaggi di affetto che mi avete inviato in questi giorni. Ora forza, c'è ancora tanto da fare. L'Italia ha bisogno dell'aiuto di tutti». «Sono molto contento del fatto che Bertolaso sia guarito. Un po' mi sentivo colpevole della situazione: sono stato io a chiamarlo a Milano e quindi sono stato io che gli ho fatto correre un rischio» è stato il commento del presidente della Regione, Fontana. Tweet invece da Matteo Salvini: «Una buona notizia! Forza dottor Bertolaso». —

Sperimentazioni su 45 persone: il verdetto è atteso per l'estate
Le elezioni mettono fretta a Trump che vuole subito il farmaco

Negli Usa i volontari per il vaccino La terapia basata sui geni del virus

IL CASO

Gabriele Beccaria

Ore 9 dell'8 aprile 2020. Seattle, Usa. Ian Haydon si è fatto iniettare il vaccino anti-Covid-19. La settimana scorsa aveva firmato un documento di 20 pagine in cui dichiarava di essere consapevole dei rischi della sperimentazione. A un reporter della Mit Review aveva spiegato di essere impaziente di dare il proprio contributo alla causa anti-virus. Ha 29 anni, lavora come specialista in comunicazione alla University of Washington e ha dichiarato che i genitori sono fieri di lui. Quanto all'opinione della fidanzata, non è sceso nei dettagli.

Haydon è il primo di 45 volontari e l'eccitazione di trasformarsi in cavia per la salvezza dell'umanità nasce - ha spiegato - dal fascino esercitato dal vaccino: studiato dalla società biotech Moderna Therapeutics, si basa sulla manipolazione dell'Rna, il materiale genetico del coronavirus. Una parte, inserita in una nanoparticella lipidica, cioè di grasso, entrerà nel suo organismo e dovrà produrre la proteina con cui il Covid-19 attacca le nostre cellule. È la famosa e maledetta "spike". A quel punto sarà il sistema immunitario di Haydon a dover produrre gli anticorpi. E quindi, come succede con ogni vaccino, a immunizzarsi.

Haydon non fa tutto questo per soldi. Riceverà, se la trafila delle due iniezioni e degli esami andrà secondo le previsioni, mille dollari. Intanto, altri 40 volontari hanno iniziato a sottoporsi da lunedì a test simili. Il luogo è Philadelphia e anche questo vaccino ha ricevuto luce verde dalla Food&Drug Administration, l'ente per i farmaci. Finanziato dalla Bill and Melinda Gates Foundation, è stato creato dalla società Inovio Pharmaceuticals. La seconda dose sarà inoculata a maggio e il primo verdetto è atteso per la fine dell'estate.

Ino-4800 nasce da una logica diversa da quella tradizionale. I ricercatori si sono messi all'opera con un plasmide: è un minuscolo pacchetto di Dna da iniettare nelle cellule della pelle. Sono quindi le cellule stesse a produrre un frammento del virus e a generare la risposta immunitaria. Viste le sue caratteristiche, Ino-4800 assomiglia a un Lego genetico. Si assembla in laboratorio con fantastica rapidità.

Un terzo vaccino potrebbe presto unirsi al duo: ideato alla University of Pittsburgh, è un cerotto con 400 microaghi, composti da una miscela di glucosio e frammenti della proteina del virus. Poche settimane e i test sugli umani potrebbero partire.

Da Seattle e Pittsburgh i team di virologi enfatizzano il proprio impegno e a Wall Street si festeggia con le azioni del comparto farmaceutico e biotech, ma alla Casa Bianca Donald Trump boccia questa strategia. Si è convinto che i vaccini richiedano tempi eccessivi, non compatibili con le curve dell'economia e con la sua rielezione. Lui vuole il farmaco miracoloso. Subito. Ed è sicuro di averlo trovato nell'idrossiclorochina. Ha quindi disposto un primo stoccaggio di 30 milioni di dosi e chiede di trattare i malati con il farmaco. Intanto ha maltrattato il premier indiano Narenda Modi colpevole, ai suoi occhi, di averne stoppato l'export.

La linea del tycoon farebbe felici case farmaceutiche e big del settore

Minacciata di rappresaglie economiche, l'India fornirà di nuovo idrossiclorochina agli States.

È stata proprio l'idrossiclorochina al centro di uno scontro nella "Situation Room". Quando, sabato scorso, l'infettivologo Anthony Fauci ha sollevato dubbi sulla sua efficacia, è stato zittito da Peter Navarro, il consigliere economico di Trump incaricato di gestire il materiale sanitario per la lotta al Covid-19.

Per chi si interroga su tanta ostinazione il New York Times ha preparato una perfida ipotesi: se l'idrossiclorochina diventerà un trattamento standard, molti big farmaceutici faranno il pieno di profitti. E ci saranno maxi-bonus per azionisti e manager, alcuni dei quali buoni amici del presidente. Lo stesso Trump avrebbe un po' di azioni della Sanofi, produttrice del Plaquenil. Che è il nome commerciale - avete indovinato - dell'idrossiclorochina. —

L'emergenza coronavirus

In Italia a rischio un milione di imprese

Studio Censis-Confcoop: in bilico il 20% del tessuto produttivo, prioritari i pagamenti della pubblica amministrazione

Michele Di Branco / ROMA

Un bagno di sangue da 1.300 miliardi di euro. Una indagine Censis-Confcooperative fa i conti in tasca all'Italia in preda alla pandemia. E il risultato è tremendo: considerando una chiusura delle attività fino a maggio, dunque con un ritorno alla normalità entro due mesi, ci vorrebbero ben due anni per raggiungere i livelli di crescita (peraltro già non proprio esaltanti) previsti per il 2020.

Facendo un'ipotesi di impatto sul fatturato al 2021, lo scenario contenuto nel paper "Lo shock epocale: imprese e lavoro alla prova della lockdown economy", imputa allo shock subito per effetto del Covid-19 «una mancata produzione di valore da parte delle imprese superiore ai 270 miliardi di euro».

Nel dettaglio, i provvedimenti di sospensione delle attività produttive hanno fermato 2,3 milioni di imprese nell'industria e nei servizi (il 48,2% del totale), il cui peso in termini di fatturato in un anno è pari a 1.321 miliardi di euro (il 42,4% del totale del fatturato dell'industria e dei servizi). Le imprese attive risultano quasi due milioni e mezzo, con quasi 9,4 milioni di lavoratori ancora impegnati. I lavoratori fermi sono a oggi 7,3 milioni, (su un totale di 16,7 milioni di addetti).

Gardini di Confcooperative

«In condizioni di urgenza straordinaria il sistema necessita di misure straordinarie, coraggiose e soprattutto veloci che consentano di non spegnere i motori, altrimenti rischiamo, quando sarà passata l'emergenza, di lasciare sul tappeto un milione di imprese» spiega il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, riassumendo il quadro che si profila.

Di qui la necessità di mettere in campo «meccanismi che garantiscano liquidità immediata a tutte le imprese». Vanno tenuti accesi i motori del sistema imprenditoriale per consentire, aggiunge lo studioso, la ripartenza appena sarà possibile e cercare quanto prima il rimbalzo necessario per il nostro Pil.

In caso contrario rischiamo di uscire da questo lockdown lasciando sul tappeto almeno il 20% delle imprese, con conseguenze indescrivibili in termini di fatturato, occupazione e tenuta sociale del Paese.

E, proprio a proposito di liquidità, «devono essere saldati tutti i debiti della pubblica amministrazione», sottolinea ancora Gardini spiegando che l'Italia è maglia nera in Europa con 53 miliardi di euro dovuti dallo Stato alle imprese «che non possono continuare a fare da cassa allo Stato e agli enti locali». —

Il presidente di Confindustria Marche è titolare di una società specializzata in sistemi elettrici
«Stiamo pagando gli stipendi senza avere entrate. Adesso la burocrazia è il vero pericolo»

Schiavoni: «Interventi veloci Le aziende sono in ginocchio»

L'INTERVISTA

Luca Monticelli / ROMA

Claudio Schiavoni, presidente di Confindustria Marche, anconetano di 49 anni, è il titolare della Imesa Spa, un'azienda specializzata in sistemi elettrici con un fatturato di 55 milioni di euro che dà lavoro a 220 dipendenti.

Il finanziamento con la copertura pubblica è pronto a chiederlo, però non si fida: «Temo la burocrazia mentre adesso serve velocità perché le imprese non ce la fanno più». La sua ricetta per ripartire è semplice: riaprire subito e lavorare ad agosto, quest'anno niente ferie.

Presidente, lei ha intenzione di chiedere alle banche un prestito dopo il decreto varato dal Governo che rafforza le garanzie?

«Stiamo pagando gli stipendi senza avere incassi, dobbiamo saldare i conti con tutti i fornitori e con gli artigiani che lavorano per noi. Credo che dopo un mese di fermo un'iniezione di liquidità non ci farebbe male. Abbiamo chiuso l'azienda il 13 marzo nonostante potessimo rimanere aperti, gli uffici sono in smart working mentre gli operai sono in ferie».

Cosa pensa del provvedimento per le imprese? Le misure adottate la convincono?

«L'imprenditore normalmente è una persona abbastanza attenta, le chiacchiere da bar le sa riconoscere. Non si fa una conferenza stampa prima del decreto, dal Governo ascoltiamo dei proclami, ma poi per vedere i testi dobbiamo attendere giorni, non lo ritengo politicamente serio. Per il rientro dai prestiti il decreto prevede un tempo di sei anni, invece io penso che un periodo giusto ed equo sarebbe di almeno quindici anni. Siamo come in guerra, i tempi vanno allungati e spero ci sia una trattativa su questo».

Claudio Schiavoni, presidente di Confindustria Marche

Ammetterà che la potenza di fuoco messa in campo è notevole, vengono mobilitati altri 400 miliardi.

«Gli imprenditori non si fidano, vogliono vedere la carta e la paura più grande che tutti abbiamo è la burocrazia. Il rischio è infilarsi nel solito meccanismo in cui per ottenere 100 euro dalla banca passano mesi. A noi serve che i soldi arrivino in pochi giorni».

Fino a 25mila euro le banche potranno erogare finanziamenti subito, senza la valutazione sul merito del credito.

«Un'indagine la faranno comunque e se la facessero velocemente sarei d'accordo. Ma si tenga conto che siamo in un periodo di crisi, i bilanci vanno male e questo non deve diventare un handicap quando si fanno le valutazioni».

Che tempi vorrebbe per la ripartenza? Quando dovrà essere operativa la fase 2?

«L'impresa è il posto più sicuro dove stare, ci sono delle norme da rispettare e chi trasgredisce è giusto che venga bastonato sonoramente. Ma se compro gli igienizzanti, le mascherine, i guanti, sanifico e tengo le persone a distanza perché non posso lavorare? Penso sia meglio far stare la gente al lavoro piuttosto che a casa, così si evita che le persone vadano a spasso a comprare le sigarette o in giro con il cane».

> «Come si recupera la produzione persa? Lavoreremo in agosto quest'anno niente ferie»

La sua ricetta per recuperare la produzione persa?

«Lavorare ad agosto, mi sembra opportuno che non si vada in ferie. E poi non ci vengano a chiedere straordinari o notturni, dobbiamo guardare al bene dell'azienda e al futuro dell'Italia tutti insieme». —

L'emergenza coronavirus

BRUXELLES

Mes e Coronabond dividono l'Europa Braccio di ferro tra Italia e i falchi

Buco nell'acqua dell'Eurogruppo: ministro Gualtieri isolato
Ok sui fondi anti-disoccupazione e sui prestiti della Bei

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, con Valdis Dombrovskis, vice presidente della Commissione Ue

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Il ministro Roberto Gualtieri che punta i piedi sulle condizionalità, seppur minime, del Fondo Salva-Stati (Mes). L'olandese Wopke Hoekstra che, al contrario, vuole condizioni più stringenti e mette in discussione anche la portata dello strumento anti-disoccupazioneda 100 miliardi. Il francese Bruno Le Maire, sostenuto da Roma e Madrid, in pressing per avere un riconoscimento esplicito alla sua proposta che prevede di creare (in futuro) un fondo attraverso il quale fare debito comune per le spese direttamente legate all'emergenza coronavirus. E il tedesco Olaf Scholz che cerca di portare a casa il risultato, ma resiste sul tabù del debito comune. È andato avanti così per tutta la giornata di ieri l'Eurogruppo più difficile degli ultimi anni, con una serie di contrapposizioni e veti incrociati che hanno in mostra tutte le fratture che separano i Paesi Ue.

«Prepariamoci a una maratona notturna" prevedeva intorno alle otto di sera il ministro delle Finanze maltese, Edward Scicluna E infatti alle 23 i lavori dell'Eurogruppo non erano ancora ricominciati dopo una pausa di quattro ore durante le quali gli sherpa hanno lavorato senza sosta per cercare un difficile compromesso (inizialmente avevano fissato uno stop di un'ora, poi diventate due, poi tre, poi quattro). Le trattative sono andate avanti a oltranza per definire i contorni del maxi-piano anti-crisi. Sia ben chiaro: i contorni e non i dettagli, perché per quelli serviranno altre giornate di lavoro. Il Consiglio europeo, che dovrà dare il via libera finale agli interventi, non si riunirà prima della prossima settimana. «C'è ancora molto lavoro da fare», ammettono diverse fonti Ue.

36
Sono i miliardi a cui l'Italia avrebbe diritto con un tetto del 2% del Pil su un totale di 240

C'è da sistemare ancora qualche dettaglio tecnico su "Sure", la proposta della Commissione per garantire 100 miliardi di prestiti ai governi da usare per disoccupazione e cassa integrazione attraverso 25 miliardi di garanzie offerte dagli Stati membri. C'è convergenza sul fondo di emergenza della Banca europea per gli investimenti che, con ulteriori 25 miliardi di garanzie, punta a mobilitare 200 miliardi di prestiti alle imprese. Questi due pilastri hanno insomma buone possibilità di vedere la luce. I problemi sono nelle altre misure.

Fondo salva-Stati e Coronabond: ecco i due nodi che hanno tenuto per ore i ministri inchiodati davanti alle loro webcam. Sul primo, considerato a tutti gli effetti parte del "pacchetto", la Germania si è spinta fin dove poteva: ha proposto di usare le linee di credito rafforzate (Eccl) per offrire prestiti a condizioni minime ai Paesi che ne hanno bisogno. Con un tetto pari al 2% del Pil dello Stato beneficiario (36 miliardi di euro nel caso italiano) per un totale di 240 miliardi (sui 410 a disposizione del Mes). Minime, ma chiare: utilizzo di quei fondi solo per le spese direttamente legate all'emergenza sanitaria e alle conseguenze socio-economiche, rispetto dei vincoli e delle raccomandazioni Ue e soprattutto la firma di un Memorandum d'intesa che nel dibattito pubblico italiano è ormai diventato il cappio al collo, pur essendo molto diverso da quello firmato a suo tempo dalla Grecia. Per questo Gualtieri – pressato dal M5S, a sua volta pressato dalla Lega – ha avvertito i colleghi: "L'unico Mes che possiamo accettare è con condizioni azzerate».

Un'eventualità che però non è prevista dal trattato e così gli altri ministri hanno cercato di convincerlo che questo è il massimo che si può ottenere. Del resto l'Olanda ha ostacolato le richieste italiane chiedendo condizioni addirittura più dure da far scattare alla fine della crisi, con un piano di riforme decise da Bruxelles. Su questa battaglia i ministri di Francia e Spagna si sono sganciati dall'Italia per concentrarsi a difendere quelli che i loro leader avevano definito «strumenti di debito comune».

Parigi ha proposto di farlo attraverso un nuovo Fondo, che però Germania e nordici continuano a respingere. Le trattative tra i ministri si sono concentrate sul linguaggio da usare nel comunicato finale in cui si dice che l'Eurogruppo sarà pronto a discutere o esaminare questa proposta: la Francia spingeva per un riferimento più stringente ed esplicito, i nordici per un generico accenno. In ogni caso si tratta di un rinvio, visto che il Fondo non vedrà la luce nell'immediato. —

Il piano del governo Conte nel negoziato in corso con i partner europei guarda al futuro
Al premier resta da spiegare il nodo Mes alla fronda sovranista grillina e al popolo di Salvini

«Il debito fatto ora sia escluso dal prossimo patto di stabilità»

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo / ROMA

No Mes, sì eurobond. È ormai diventato un tormentone, ripetuto in maniera martellante dai grillini che temono, di fronte alle resistenze dei falchi in Europa, si possa arrivare a un cedimento del governo italiano. Non sembra sia così, a sentire Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri. Tra il premier e il suo ministro dell'Economia ci sono differenze di sfumature, e certo il primo conosce le timidezze del secondo che in Europa è di casa, ma l'obiettivo, confermano i due, è comune. Arrivare a ottenere il meglio possibile per l'Italia in quel pacchetto di misure economiche alla quale l'Ue dovrà aggrapparsi per non naufragare. Un obiettivo che ha una funzionalità immediata, per tamponare l'emorragia da coronavirus, ma che ne nasconde anche un'altra, rivolta al futuro ma argomento quasi quotidiano tra Conte e i suoi ministri. L'Italia vuole uscire dal negoziato con i partner europei con la garanzia che il Patto di stabilità, che oggi è solo sospeso, quando sarà riattivato «dovrà escludere tutto il debito fatto per combattere il Covid-19».

Alle dieci di sera, nel pieno delle trattative dell'Eurogruppo, il pacchetto Ue contiene il fondo Sure, per contrastare la disoccupazione, e la sponda finanziaria della Banca europea degli investimenti. Il resto è ancora un grande punto interrogativo. Ma non si possono comprendere le mosse italiane sul Meccanismo europeo di stabilità e sugli eurobond se queste non si inquadrano dentro la strategia del governo Conte. Una cornice in cui quale non vanno sottovalutati i focolai del M5S pronti a infiammarsi.

Il premier Giuseppe Conte

Nel gioco degli equilibri giallorossi, Gualtieri è stato tallonato anche dal suo partito, il Pd, affinché non mostrasse tentennamenti sul Mes. E non lo ha fatto, quando, prima dell'Eurogruppo, il ministro si è confrontato con i membri italiani della Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento di Bruxelles. Con loro parla dei risultati ottenuti, esprime apprezzamento per lo sforzo visto in Europa, dagli acquisti poderosi della Bce all'allentamento dei vincoli sugli aiuti di Stato. Quando si passa al Mes, il fondo salva-Stati, Gualtieri è netto: «Così com'è non ci serve a niente». Attenzione, però: non vuol dire che il Mes verrà cestinato. Ma nella sua versione soft, depurato dalle condizionalità e dalla minaccia di ritrovarsi la Troika in casa, potrebbe anche rimanere nel pacchetto. Conte in cambio, però, chiederà fino allo sfinimento gli eurobond, consapevole che potrebbe ottenere qualcosa che gli somigli. Il fondo per l'emissione comune di titoli proposto dalla Francia per 5-10 anni, per esempio. O una formula che faccia leva sul bilancio Ue, come propone la presidente Von der Leyen. Qualunque sia il mezzo, per Conte, va fatto subito e va rinforzato, in modo da far lievitare il piano di almeno il doppio dei 500 miliardi promessi.

E così che il ministro degli Esteri del M5S Luigi Di Maio dica che «non ci interessano i nomi degli strumenti da usare», è stato letto come un buon segnale dai partner della maggioranza. Ma il Pd ha chiaro, come molti dei governisti M5S, quale sia lo scoglio per Conte. Spiegare all'opinione pubblica fomentata da Salvini quanto il Mes sia innocuo nel complesso dei risultati raggiunti e soprattutto spiegarlo al fronte più bellicoso del M5S. Lunedì, la richiesta del capo politico pro tempore Vito Crimi di tenere bassi i furori contro il Mes è stata disattesa dai suoi. Si sono accese le chat della fronda sovranista grillina. Viceministri e sottosegretari si sono esposti per avvertire Palazzo Chigi e il Tesoro. L'effetto è stato di sorpresa e rabbia, a Palazzo Chigi e nel Pd, dove sono convinti che Di Maio giochi di ambiguità e che Crimi non controlli nulla. —

L'emergenza coronavirus

LA CATEGORIA PIÙ COLPITA

Infermieri in trincea, 6.549 contagiati

I morti sono 26. La denuncia in Lombardia: «Paghiamo errori della Regione, siamo senza protezioni»

Chiara Baldi / MILANO

«Sono state settimane faticose, lavorare con lo scafandro, senza poter bere per molte ore, dovendo rinunciare al bagno perché non puoi svestirti senza fare una decontaminazione, è molto duro. Ma noi infermieri sappiamo fare un gran gioco di squadra che in questa situazione si è rivelato fondamentale».

Alessandro Galazzi ha 33 anni e da dieci lavora come infermiere al Policlino di Milano. Da qualche giorno è stato trasferito all'ospedale allestito alla Fiera di Milano, dove sono arrivati i primi pazienti. Dopo più di 40 giorni di emergenza coronavirus, Galazzi, che ha sempre lavorato in terapia intensiva, ammette: «Siamo abituati ai pazienti che muoiono, ma i malati di Covid19 arrivano soli, soffrono in modo terribile e sempre soli muoiono», racconta.

Marco Alfredo Arcidiacono, anche lui infermiere all'ospedale di Parma, porterà «questa pandemia come una tacca sull'anima. Ho il terrore ogni giorno di ammalarmi – dice – e vivo con la paura di non rivedere i miei figli. Ho visto le persone ammalarsi troppo velocemente. Un'onda travolgente a cui nulla o nessuno si può opporre, almeno per ora».

Per il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, «gli infermieri sono la spina dorsale di qualsiasi sistema sanitario. E oggi, molti di loro si trovano in prima linea nella battaglia contro il Covid19». In Italia l'emergenza coronavirus ne ha uccisi 26 e ne ha sinora contagiati 6.549. Per la federazione di categoria, la Fnopi, tra i sanitari hanno il maggior numero di positivi: il 52 per cento.

Un infermiere accudisce un paziente affetto da Covid-19

«C'è sicuramente qualcosa che è andato storto», commenta Stefania Pace, a capo della Fnopi Lombardia. Pace, infermiera di lungo corso in terapia intensiva e ora direttrice del comparto all'ospedale Poliambulanza di Brescia, una delle province più colpite dall'epidemia, spiega che «anche gli infermieri hanno pagato errori commessi a livello regionale». E come i medici, «neanche noi siamo stati coinvolti nella cabina di regia. Le nostre istanze non sono mai state ascoltate».

Tra le mancanze, quella dei dispositivi di protezione individuale e la medicina sul territorio. «Da un anno e mezzo chiedevamo alla Regione l'implementazione di infermieri di famiglia. Ma non è mai partita. Oggi però avrebbe fatto la differenza perché avremmo potuto curare le persone nelle loro case». Un altro punto dolente è la mancanza di personale, a cui ora si sta cercando di provvedere attingendo al bando della Protezione Civile: «Negli ospedali – spiega ancora Pace – mancavano già 2. 800 infermieri, mentre sul territorio ne servivano altri cinquemila. Eppure, hanno dimostrato il loro grande valore». E per il futuro, la presidente suggerisce non solo di «rivedere gli organici che in alcuni casi si rifanno a norme del 1998» ma soprattutto di dare un «riconoscimento economico e contrattuale. Non siamo eroi ma siamo sempre stati professionisti, per questo meritiamo riconoscimento sociale e economico». —

Percentuale di casi più alta del Nord Italia, record negativo a Torino
Vittime aumentate del 20% in 7 giorni, ancora mancano le mascherine

Piemonte in allerta: la crescita dei contagi è continua e corre più che nelle altre regioni

IL CASO

Andrea Rossi / TORINO

È la terza regione per contagi, la quinta in rapporto alla popolazione: 29,7 casi ogni 10 mila abitanti. Eppure il Piemonte è il grande malato d'Italia: tolte Campania e Molise, che tuttavia hanno numeri assoluti bassi, nessuno cresce così: più 5, 7% negli ultimi cinque giorni, Torino quasi a più 7, peggior provincia del Paese.

Nell'ultima settimana le vittime sono aumentate del 20%, record nazionale. Solo la Lombardia ha più ricoverati in terapia intensiva, le Rsa sono una polveriera, i dormitori pure, dei 6mila tamponi su medici e infermieri 780 hanno dato esito positivo al Covid-19. Del resto negli ospedali continuano a mancare le protezioni personali indispensabili: sono state distribuite 7,6 milioni di mascherine, ma la mega fornitura da 30 milioni più 30 milioni di guanti si fa attendere.

In Piemonte ci si ammala di più, ci sono più ricoverati gravi e un tasso di mortalità doppio rispetto alla media. Solo in parte si spiega con l'età media della popolazione. C'è dell'altro: ritardi ed emergenze sottovalutate per settimane e ora al vaglio della magistratura. Sono almeno tre i fari puntati dalle procure: protezioni, strage nelle case di cura e tamponi.

È la prima settimana di marzo quando il virologo Giovanni Di Perri chiede alla Regione di non limitarsi a testare chi ha sintomi evidenti ma anche i sospetti, e i loro contatti. È la strategia del Veneto. L'Unità di crisi allestita dal governatore della Regione Alberto Cirio tira dritto, seguendo le linee guida del ministero e dell'Oms. Dieci giorni dopo cambia linea: ora si eseguono stabilmente circa 2.500 analisi al giorno ma il Piemonte resta la sesta regione: anche Toscana e Lazio ne hanno fatte di più pur avendo la metà e un terzo dei casi. «È una situazione che paghiamo», spiega un medico, «perché quando arrivano in ospedale i pazienti sono spesso gravi, il che spiega la situazione delle terapie intensive e i decessi». Che in Veneto, forse non a caso, sono la metà in rapporto alla popolazione.

Fortuna che la Regione è stata solerte nel raddoppiare i posti in terapia intensiva. Come è stata dura sui divieti: scuole chiuse quando il governo le voleva riaprire, stretta su uffici, mercati, parchi. Sulla prevenzione, invece, è caduta. Dei tamponi si è detto, ma lo stesso è avvenuto nelle residenze per anziani. Le prime segnalazioni risalgono al 13 marzo, i tamponi sono stati effettuati tra il 2 e il 3 aprile e nel frattempo, per citare i casi più gravi nel Torinese, a Grugliasco sono morte 25 persone, a Brusasco 15, a Trofarello 22. La Regione non sembra avere la situazione sotto controllo. L'assessora Chiara Caucino lunedì ha fornito dati spaventosi: su tremila tamponi nelle Rsa, 1.300 positivi. Ieri ha incredibilmente rettificato: i positivi sarebbero appena 189 ma ci sarebbero 1.100 sospetti. I dormitori sono la prossima emergenza. Domenica Torino ha dovuto ricavare 120 posti per i senzatetto alloggiati in strutture dove ci sono casi positivi tra gli ospiti o gli operatori: situazione denunciata il 16 marzo.

Cirio ha sempre spiegato di aver seguito le indicazioni nazionali. Ed è vero. In alcuni casi è andato oltre. In altri, invece, l'autonomia reclamata (e possibile, in materia sanitaria) non è stata esercitata. «Questa giunta chiede poteri speciali e non sa esercitare quelli ordinari, ogni Asl si muove per conto suo», attacca Marco Grimaldi, consigliere di Leu, tra i primi a denunciare i guai.

C'è da dire che all'inizio emergenza Cirio, che guida il Piemonte da nemmeno un anno, poteva contare su due laboratori per i tamponi; oggi sono 18. I posti in terapia intensiva erano 300 e ora sono quasi il doppio. Negli ultimi dieci anni il Piemonte ha tagliato il 6% dei medici e il 4% di infermieri e tecnici, allontanandosi dalle eccellenze del Nord. A tutto questo ora si sommano difficoltà e lentezza: mentre il Veneto ha raccordato la medicina territoriale e gli ospedali – molti pazienti sono stati curati in tempo e a casa, evitando il ricovero – in Piemonte i medici di base sono allo sbando e nessuno coordina le Asl. A un mese dal decreto nazionale sulle Unità che dovrebbero intercettare i pazienti e trattarli a domicilio, 4 delle 12 Asl piemontesi sono al palo tra cui Torino.

L'epidemia invece corre veloce: ieri ci sono stati 65 morti, i contagi salgono a 13.400. Peggio del resto d'Italia, di nuovo. —

VENESIA (FIMMG)

«I nostri dati rivelano che i casi sono molti di più»

Il dottor Roberto Venesia, presidente dei medici di famiglia piemontesi (Fimmg), in una intervista a *La Stampa*, va diritto al punto: «Troppi deficit nella gestione dell'emergenza. E dubbi sui dati diffusi. Differenze, infatti, emergono dalla ricerca condotta dal Gruppo ricerca e innovazione della Fimmg dal 26 marzo al primo aprile: 63 medici hanno registrato i dati di 77.216 pazienti. Abbiamo avuto 422 segnalazioni di sospetti positivi. In quei sette giorni i casi accertati sono stati 3.183 su 3 milioni e mezzo di abitanti, cioè i piemontesi maggiorenni: ovvero una differenza di sei volte. Significa che se i nostri dati fossero validati, i nuovi casi nella popolazione in quei giorni corrisponderebbero a ben 19.495».

GRAN BRETAGNA

Johnson non molla Ma il Regno Unito aspetta e naviga a vista

Il primo ministro ricoverato al St Thomas è stabile e vigile
L'epidemia intanto si aggrava: 786 vittime in sole 24 ore

Alessandra Rizzo / LONDRA

«È un combattente». A queste parole si aggrappa un Regno Unito che resta con il fiato sospeso per la sorte del suo Primo Ministro, ricoverato in terapia intensiva dopo aver contratto il coronavirus. Boris Johnson è stabile, non è attaccato al ventilatore e non ha la polmonite. Gli è stato somministrato ossigeno, ma è in grado di respirare senza altra assistenza. «Non è solo un primo ministro, non è solo il nostro capo, è un collega e un amico», ha detto Dominic Raab, il ministro degli Esteri che ha preso il suo posto alla guida del governo. «Sono convinto che ne uscirà, se c'è una cosa che so di lui è che è un combattente».

Poliziotti piantonano il St. Thomas' Hospital dove è ricoverato Johnson

Johnson, 55 anni, è in auto-isolamento dal 27 marzo, quando è risultato positivo al coronavirus, con sintomi definiti lievi. Nei primi giorni è rimasto nella residenza di Downing Street, ha tenuto riunioni di governo virtuali e postato video per invitare i britannici a rispettare la quarantena. Ma da domenica scorsa è stato ricoverato al St Thomas hospital, nel centro di Londra, con febbre alta e tosse. E nelle 24 ore successive le sue condizioni si sono aggravate rapidamente, ha avuto difficoltà respiratorie ed è stato trasferito in terapia intensiva. È rimasto cosciente tutto il tempo, secondo quanto riportato da Downing Street.

Un portavoce ha spiegato che il premier riceve assistenza "standard" con la somministrazione di ossigeno, ma che il suo stato al momento "non richiede ventilazione meccanica, né sostegno respiratorio non invasivo". In altre parole, la respirazione, secondo i media inglesi, viene assistita attraverso una mascherina o cannule nasali per aumentare il flusso di ossigeno. Un dato «incoraggiante» secondo il professor Jon Bennett, citato dalla BBC. Secondo il "Times", che ha citato fonti interne all'ospedale, il premier ha avuto bisogno di quattro litri di ossigeno, al di sotto di quello che il quotidiano ha definito il livello tipico di 15 litri per questo tipo di pazienti.

Il ricovero di Johnson ha colto tutti di sorpresa, sebbene voci e illazioni sulle sue reali condizioni si rincorressero da giorni (Downing Street ha assicurato ieri di aver agito sempre con la massima trasparenza). E ha sconvolto un Paese nel pieno della pandemia: 786 decessi in più nelle ultime 24 ore hanno portato il totale a 6.159. Il Regno Unito si è raccolto intorno al suo premier, figura solitamente controversa, amata o odiata. Ieri sono arrivati anche gli auguri della Regina alla famiglia Johnson e alla fidanzata del premier, Carrie Symonds, in attesa del suo primo figlio, lei stessa colpita dal Covid-19 nei giorni scorsi ma in via di guarigione.

In nessun altro Paese il virus, o il sospetto di virus, ha colpito al cuore del governo come nel Regno Unito. Il consigliere del primo ministro, Dominic Cummings, è in auto-isolamento, così come Michael Gove, altra figura chiave del governo. Raab non presenta sintomi, fa sapere Downing Street, e fa le veci di Johnson solo «dove necessario», con Boris che resta primo ministro. Ma l'ordine di precedenza è definito: il prossimo in linea sarebbe il cancelliere Rishi Sunak, 39 anni e pochissima esperienza di governo. —

SVEZIA

Picco di morti Le chiusure? Sì, ma solo tra 10 giorni

Nel dilemma tra libertà e salute finora la Svezia ha scelto la prima. Ma la dura realtà del bilancio delle vittime del coronavirus – oltre cento morti nel giro di 24 ore, con i contagi in crescita a quota 7.700 – sta facendo cambiare idea anche all'ultimo Stato europeo dove è ancora possibile andare al pub con gli amici o affollare le strade dello shopping.

Dopo lunghi negoziati tra i partiti, il governo di Stoccolma ha ricevuto l'ok alla legge che gli conferirà i poteri speciali per chiudere eventualmente ristoranti e bar, limitare gli spostamenti e gli assembramenti di persone, in caso l'epidemia peggiori, come tutto lascia presagire. Ma l'atteggiamento resta flemmatico: la legge si applicherà solo dal 18 aprile, dieci giorni in cui può succedere di tutto, e in ogni caso qualsiasi misura del governo resterà sotto lo stretto controllo del parlamento che potrà annullarne ogni decisione. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Istria, Quarnero e Dalmazia

RIAPRONO MERCATI E PESCHERIE

Meno vincoli agli spostamenti nella penisola

Zagabria cede alle pressioni di Pola: circolazione libera negli ex grandi comuni. «La situazione è sotto controllo»

POLA

Alla fine Zagabria ha ceduto alle insistenze di alcuni sindaci istriani ai quali si è poi aggiunto il Comando regionale della protezione civile, sull'allentamento delle restrizioni riguardanti il movimento delle persone per il perdurare dell'emergenza Covid-19. Ossia con decorrenza immediata i cittadini possono muoversi all'interno di quelli che una volta erano i grandi comuni istriani, con l'eccezione dell'Istria nord occidentale (tristemente nota per essere il maggior focolaio di coronavirus nella penisola) dove il nuovo regime scatterà subito dopo le festività pasquali.

Per la precisione il decreto si riferisce ai territori degli ex comuni di Pola, Pisino, Rovigno, Parenzo, Pinguente e Albona mentre Buie, Umago, Cittanova nonché Verteneglio, Gisignana e Portale dovrranno portare pazienza per ancora una settimana. La bella novità è stata resa nota nella conferenza stampa straordinaria di ieri pomeriggio dal Comando regionale della protezione civile. Viene così a cadere la limitazione di movimento nelle 41 autonomie locali di residenza dei singoli cittadini che per la cittadinanza era un fattore fortemente penalizzante. Difatti una tale frammentazione amministrativa del territorio istriano (adottata nel 1993, all'indomani dell'avvento della Croazia) ad esempio impediva agli agricoltori di recarsi nei loro campi nel comune vicino, lo stesso discorso valeva per la possibilità di recarsi dal medico, a trovare genitori e parenti malati, anche a recarsi al lavoro. Certo, erano stati introdotti i lasciapassare per determinate categorie di persone con giustificate necessità di spostamento. Ma molte richieste sono state bocciate.

Dunque d'ora in poi non serviranno i lasciapassare all'interno dell'ex comune di Pola che comprende anche le attuali autonomie locali di Dignano, Barbana, Marzana, Medolino, Lisignano, Fasana e Sanvincenti; di Albona (Arsia, Santa Domenica, Chersano e Pedena); Parenzo (Orsera, Fontane, Torre-Abrega, Castellier-Santa Domenica, Visinada, Visignano e San Lorenzo del Pasenatico; Rovigno (Gimino, Valle e Canfanaro); Pisino (Cerreto, Antignana, San Pietro in Selve,Gallignana, Montona e Caroiba.

Alla domanda se il nuovo regime potrebbe rappresentare un pericolo di diffusione del contagio, il Capo della protezione civile regionale Dino Kozlevac ha risposto «no, la situazione in Istria la teniamo sotto controllo». E a partire da oggi in Istria riaprono i mercati ortofrutticoli e le pescherie, però nell'osservanza di rigidi provvedimenti intesi a mantenere la distanza sociale tra le persone. —

P.R.

Già nella giornata di lunedì scorso le vie di Pola erano molto affollate. Foto da glasistre.hr

Assieme al Gorski kotar può vantarsi di essere «cornavirus free»

Lussino resta "immune" zero contagi sull'isola

Le rive di Lussinpiccolo ieri al tramonto: non ci sono casi positivi sull'isola ma è in vigore il "lockdown"

IL CASO

Andrea Marsanich

Situazione coronavirus sotto controllo nella regione che ha Fiume per capoluogo, comprendente il Quarnero e il suo entroterra, ovvero il Gorski kotar. Nella Contea quarnerino–montana i casi di contagio sono stati finora 53, con 11 guariti e nessun decesso. Sono dati che alimentano un moderato ottimismo, anche se la guardia è sempre alta, come rilevato dal direttore del Centro clinico–ospedaliero fiumano, Davor Štimac: «Non c'è bisogno di rilassatezza in quanto il minimo errore può cancellare quanto di buono fatto sinora – ha detto – attualmente abbiamo un solo paziente malato di Covid-19 che necessita di ventilazione meccanica. È una donna di 69 anni, le cui condizioni sono non serie. Tre le persone che non sono più attaccate al respiratore artificiale e prossimamente verranno dimesse dall'ospedale».

Lunedì l'unico caso di contagio ha riguardato una 77enne che, assieme ad altre persone (diverse delle quali risultate positive), aveva partecipato recentemente ad una vacanza in Turchia. Ieri la regione fiumana ha avuto un nuovo contagio ed anche in questo caso non si è trattato per fortuna di trasmissione locale, fenomeno ancora sconosciuto nella contea nordadriatica. Il direttore dell'Istituto regionale per la Salute pubblica, Vladimir Micovic, ha presentato un paio di numeri alquanto indicativi: «Stiamo valutando 374 contatti diretti tra malati con familiari, parenti, amici e conoscenti. Nei nostri laboratori sono stati analizzati 290 tamponi, mentre poco meno di 600 controlli sono stati invece compiuti all'ospedale zagabrese per malattie infettive Fran Mihaljevic. Siamo riusciti, per così dire, a prendere per le corna il Covid-19, ponendolo sotto controllo, il che ci da fiducia e sicurezza. Il fattore di crescita nella regione è di 1,07 ed è tra i più bassi nel Paese. Con una simile crescita, potremo attendere in modo abbastanza tranquillo il culmine della pandemia, che non è ancora arrivato. Voglio infine sottolineare che in contea abbiamo tre aree free-coronavirus ed è il montano Gorski kotar e le isole di Lussino ed Arbe, dove finora non si è avuto neanche un contagio». Intanto è cominciato il trasferimento nella Clinica di talassoterapia di Crikvenica (37 km a sud–est di Fiume) dei malati con sintomi leggeri e ricoverati nel reparto malattie infettive a Fiume. Tra domenica e ieri, sono state ospedalizzate a Crikvenica 8 persone, sistemate nella struttura intitolata Istra, che dispone di 66 posti letto e con equipe sanitarie a disposizione 24 ore su 24. Ieri si è avuto un'altra novità: di fronte alla sede fiumana dell'Istituto per la Salute pubblica è possibile effettuare il test coronavirus drive-in: i cittadini possono sottoporsi al tampone senza dover uscire dal proprio veicolo. —

Pavone Giuseppe

E' mancato all'affetto dei suoi cari.
Lo annunciano la moglie NADJA, i figli MARCO e VALENTINA unitamente ai familiari ed ai parenti tutti.
Le esequie avranno luogo in forma privata

Trieste, 8 aprile 2020

Vi siamo vicini
- famiglie MICOLI, GUSTINCIC, CERGOL

Trieste, 8 aprile 2020

Ciao caro amico e socio di una vita. Ti ricorderò con affetto e nostalgia. Siamo vicini ai tuoi cari:
- DELIO e famiglia

Trieste, 8 aprile 2020

VIII ANNIVERSARIO

Claudia Frangini
in Boglich Perasti

Il tuo sorriso non ci abbandona mai.

Le tue figlie

Trieste, 8 aprile 2020

Si è spento

Aurelio Carlevaris (Elio)

Lo piangono la moglie LIDA, DARIO con ROBERTA e SARAH, la sorella CLAUDIA, MARIO e MARIELLA RICCOBON.
Il funerale si svolgerà venerdì 10 in forma privata.

Trieste, 8 aprile 2020

Ciao Elio
Claudia, Federica, Athos

Trieste, 8 aprile 2020

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Castellani

Lo annunciano la moglie REDENTA, le figlie ELENA e CHIARA, gli amici e parenti tutti.

Trieste, 8 aprile 2020

XVIIII ANNIVERSARIO

Umberto Grassi

L'A.S.P. Itis ricorda con riconoscenza il suo generoso benefattore.

Trieste, 8 aprile 2020

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

Un'operaio pulisce con potenti getti d'acqua una via centrale di Belgrado completamente vuota a causa del "lockdown".

È allarme in Serbia: verso il coprifuoco "h24" a Belgrado per fermare i contagi

Costretti all'ospedalizzazione anche coloro che hanno una forma leggera di Covid-19. La quarantena è di 28 giorni

Mauro Manzin / BELGRADO

Allarme e tensione in Serbia per l'avanzata della pandemia di coronavirus. I numeri iniziano a spaventare il governo guidato da Ana Brnabic, fedelissima del presidente Aleksandar Vučic, al punto che è stato deciso di vietare qualsiasi forma di quarantena domiciliare. Da oggi chi è affetto da Covid-19, anche se non in modo grave, sarà obbligatoriamente ricoverato in ospedale. Tali istruzioni sono state fornite alle autorità locali dal ministero della Sanità. Fino ad ora, le persone infette che non avevano sintomi o avevano una forma lieve potevano godere dell'assistenza domiciliare. D'ora in avanti, invece, saranno ora curati negli ospedali temporanei di fortuna che sono stati approntati a Belgrado, Niš e Novi Sad.

In Serbia nelle ultime 24 ore sono stati accertati altri 247 casi di coronavirus, portando il totale dei contagi a 2.447. Come hanno riferito le autorità sanitarie, si sono registrati altri tre decessi, che sono ora in tutto 61. In ospedale sono ricoverati 1.349 pazienti, dei quali 109 sono in terapia intensiva con aiuto di respiratore. Secondo l'epidemiologo Predrag Kon, in Serbia si sarebbe raggiunto il tetto massimo di infezioni che durerà ancora una decina di giorni. In tale periodo, ha osservato, è estremamente necessario mantenere e rafforzare ulteriormente le misure restrittive a cominciare dall'evitare al massimo i contatti. La sua proposta, ha detto, è di inasprire le misure nei prossimi otto-dieci giorni vietando ogni tipo di contatto e, se necessario, anche di movimento in talune regioni con maggiori focolai di contagio. Un coprifuoco totale per 24 ore, ha osservato lo specialista, sarebbe utile per Belgrado e altre città che registrano le situazioni più difficili da gestire. Nel Paese, è stato sottolineato, destano preoccupazione alcune situazioni critiche nelle case di riposo e in taluni ospedali, con un numero rilevante di contagi tra gli ospiti degli ospizie il personale sanitario delle cliniche. A causa di una massiccia infezione, compresi i chirurghi, dopo tre settimane di epidemia, l'Istituto di malattie vascolari a Dedinje, Belgrado, ha dovuto cessare di funzionare. Nel famoso centro specialistico circa 3000 pazienti con problemi cardiaci vengono sottoposti a intervento chirurgico ogni anno. I pazienti che non hanno mostrato segni di contagio da Covid-19 sono stati operati nonostante l'epidemia e l'emergenza. Risultato: 67 infetti tra i dipendenti su 250 testati in questo ospedale.

Nel Paese vige il coprifuoco dalle 17 alle 5, che nel fine settimana viene esteso dalle 13 del sabato alle 5 del lunedì. Per gli ultra 65enni è vietato uscire di casa tranne che nel periodo tra le 3 e le 7 del sabato mattina per fare la spesa. Il grande aumento delle persone infette in Serbia negli ultimi giorni non è solo il risultato di test più approfonditi, ma anche di alcune circostanze specifiche. Una di questi è il fatto che nelle passate settimane la Chiesa ortodossa serba ha tenuto cerimonie ecclesiali, durante le quali si è soliti

L'accorato appello del presidente Vučic: «Vi prego come a Dio, restate a casa»

bere dallo stesso calice e distribuire le ostie da parte dell'officiante con lo stesso cucchiaio. Sono antichissimi riti che possono però diventare fatali nel corso del dilagare di un'epidemia. Solo dalla scorsa domenica i fedeli non sono più entrati in chiesa a causa dell'emergenza epidemiologica. Non risulta dunque estemporanea la preghiera-raccomandazione fatta da Vučic ai serbi via televisione. «Come a dio vi chiedo, per favore non uscite di casa» ha infatti esclamato in una delle sue non poche apparizioni in tv. In Serbia e Montenegro, l'isolamento per chi è affetto da Covid-19 è obbligatorio per 28 giorni, chi lo viola rischia una pena detentiva di tre in Serbia e di 12 anni in Montenegro.

Nell'entità della Republika Srpska (Bosnia-Erzegovina), un regolamento sulle sanzioni, che variano dai 500 ai 5 mila euro, si applica alle persone fisiche e giuridiche che verranno scoperte dalla polizia nel diffondere notizie false e disinformazione, che «causano panico e violano l'ordine pubblico e la pace». Il presidente dell'entità serba della Bosnia-Erzegovina, Zeljka Cvijanovic la quale, dopo l'autoscioglimento del Parlamento dell'entità dieci giorni fa, ha giurisdizione illimitata, ha fatto rispettare l'ordinanza. Cvijanovic ha precisato che «fornire informazioni inesatte sul numero di morti, sulle persone contagiate, sul numero dei respiratori, sulla situazione sanitaria, le istituzioni e la società» sono tutte violazioni che saranno punite. L'opposizione a Banja Luka l'ha accusata di soffocare le critiche e di controllare i media. Sarebbe meglio chiamarla censura di Stato, pardon, di entità. —

SUSSIDIO DELLO STATO

Croazia, 500 mila lavoratori costretti al salario minimo

Giovanni Vale / ZAGABRIA

Mezzo milione di lavoratori croati riceverà questo mese poco più di 400 euro. I primi effetti della pandemia cominciano a farsi sentire sull'economia della Croazia, dove questa settimana il ministro del Lavoro, Josip Aladrović, ha annunciato i primi dati relativi a chi ha fatto domanda di sussidi governativi per far fronte alla crisi dovuta al lockdown. «Non è uno scherzo - ha dichiarato Aladrović ai microfoni della televisione RTL - Il salario minimo, ovvero 3250 kune (425 euro, ndr.), è stato richiesto per 480 mila lavoratori, corrispondenti a quasi 80 mila datori di lavoro». In un paese di 4 milioni di abitanti, si tratta di un dato molto alto.

La scorsa settimana, il governo di Andrej Plenković ha reso note le prime misure di sostegno all'economia e, tra queste, figura anche la possibilità per le imprese in difficoltà di richiedere allo Stato di pagare a tutti i propri dipendenti il salario minimo per il mese di marzo. L'obiettivo della normativa è quello di mantenere i posti di lavoro, tuttavia, dopo alcune prime reazioni negative, una nuova misura è stata introdotta anche per chi - tra l'inizio della crisi e l'annuncio delle prime misure - aveva già licenziato uno o più dipendenti.

«Chi vuole reintegrare i suoi dipendenti potrà farlo e riceverà il sussidio per i mesi di aprile e maggio, ma non per quello di marzo», ha precisato il ministro Josip Aladrović. In generale, l'operazione è stata accompagnata da un certo livello di confusione nella corsa ai sussidi, con imprenditori che hanno dichiarato di aver ricevuto meno del previsto o addirittura più di quanto richiesto. «Ci sono stati alcuni errori nei pagamenti, ma non si tratta di un grande numero», ha assicurato Aladrović, «nei mesi di aprile e maggio, completeremo tutta la documentazione, firmeremo dei contratti con tutti e adegueremo i pagamenti di conseguenza, per eccesso o per difetto». Anche per i primi pagamenti, le autorità di Zagabria assicurano che i tempi saranno brevi. «Dato l'alto numero di domande, abbiamo deciso di procedere con i pagamenti ad un ritmo accelerato e contiamo di saldare tutti gli stipendi di mar

Il governo lavora per pagare gli stipendi di marzo entro il 15 del mese in corso

zo entro il 15 aprile», ha affermato il ministro.

Nel complesso, il pacchetto di misure approvato dall'esecutivo croato, prevede anche l'esonero dalle tasse per le aziende che possono dimostrare un calo del fatturato di oltre il 50% per il mese di marzo, mentre si propone un posticipo delle imposte per quelle imprese che hanno perso tra il 20% e il 50% del loro giro d'affari. Inoltre, dal mese di aprile il salario minimo passerà da 3250 a 4000 kune (524 euro). L'intera operazione costerà alle casse dello Stato 30 miliardi di kune (4 miliardi di euro), ma negli ultimi giorni è emerso anche un piano per ridurre i costi. Si vocifera infatti di nuove tagli nel settore pubblico, che il ministro Aladrović non ha voluto per ora dettagliare e che saranno resi noti nei prossimi giorni. —

LA TRAGEDIA

Cadono dal battello nella laguna di Venezia Annegano due sorelle

Erano di origine marocchina. Non si conoscono i motivi della disgrazia: c'è l'ipotesi del gesto autolesionistico

VENEZIA

Mano nella mano, per affrontare assieme anche la morte. I cadaveri di due sorelle marocchine di 38 e 42 anni sono stati recuperati così la scorsa notte nelle acque della laguna, nei pressi dell'isola artificiale creata per il Mose di fronte alla bocca di porto del Lido. Erano annegate, cadendo dal parapetto del motobattello del servizio pubblico Actv che compie la corsa finale della giornata da Punta Sabbioni a Venezia. A bordo erano le uniche passeggere; per questo alla prima fermata del Lido il comandante si è accorto della loro assenza e ha dato l'allarme. Sul battello sono rimasti solo due paia di scarpe e un una bottiglia di superalcolico semivuota. Sono proprio questi particolari a far immaginare che, oltre alla disgrazia, possa essere plausibile anche l'ipotesi di un gesto autolesionistico. Scattate le ricerche da parte di Vigili del fuoco e Carabinieri, i due corpi sono stati avvistati due ore dopo da una delle imbarcazioni dei pompieri. Sono stati recuperati e trasportati alla Marittima. Il pubblico ministero Alessia Tavernesi che coordina le indagini ha disposto l'autopsia per accertare le cause della morte. Sul cadavere di una delle due donne sono stati ritrovati i documenti di identità e questo ha permesso agli uomini della Capitaneria di Porto di risalire anche alla sorella.

Abitavano da alcuni anni in un appartamento in una via stretta e breve di Marghera, passeggiavano sempre assieme, ma nessuno nella zona sembra ricordarsi di loro. Non i membri della comunità marocchina e neppure chi viveva a pochi passi nella fila di palazzine dell'isolato. «Le vedevamo passare spesso per andare alla fermata del pullman - racconta una donna, facendo capire che le due potessero essersi rifugiate in Italia per ragioni religiose - ma non mi sono mai messa a conversare con loro».

Di loro restano gli ultimi frame delle immagini della videosorveglianza al pontile di Punta Sabbioni. Appaiono, tranquille, silenziose, in una normale serata di primavera.

La laguna di Venezia davanti a piazza San Marco

L'OPERA REALIZZATA A GENOVA DOPO IL CROLLO DEL MORANDI

Gli uomini dell'acciaio: ponte pronto il 21 aprile

Il direttore del progetto per Fincantieri Infrastructure: «Pronti a innalzare la grande campata. É l'ultima sfida»

GENOVA

Hanno sfidato la natura, il vento e la pioggia, hanno combattuto contro il coronavirus e l'hanno isolato e adesso partono per il rush finale. Gli uomini dell'acciaio, gli uomini del nuovo Ponte di Genova sanno che queste ultime settimane di aprile sono quelle cruciali: tre settimane per chiudere la partita della struttura in acciaio con un cronoprogramma che scandirà - da qui al 20 o al 21 aprile, virus permettendo - l'inizio della fine di un'operazione straordinaria.

Tutto inizia oggi, con il varo del secondo concio di completamento nella zona di ponente della campata P1-P2, una torre provvisoria utile al sollevamento della campata.Il 18 aprile a ponente sarà sollevata la seconda campata da 50 metri. Poi il 20 o il 21 aprile con un'operazione d'incastro incredibile ci sarà l'ultimo varo, l'ultimo sollevamento. Non sarà finita lì, perché mentre si alza l'ultima campata si prepara in cantiere la rampa che si collegherà all'autostrada lato Milano.

Il nuovo ponte di Genova in costruzione a opera di Fincantieri

Ma il ponte sarà lì, nella sua interezza, a restituire la skyline alla Valpolcevera e una buona fetta di speranza nel futuro. «L'ultima campata - ha detto l'ing. Siro Dal Zotto, direttore del progetto per Fincantieri Infrastructure - sarà preassiemata e sollevata in quota a circa 32 metri con gli strand jack. La difficoltà sarà quella di riuscire a incunearci nello spazio che ci rimane con un gioco di pochi centimetri». Sarà un delicato e complesso gioco a incastro che avrà bisogno di calcoli, aggiustamenti, rifilature valutando l'allungamento del ponte indotto dal calore del sole, che non ci sia vento superiore ai 30 km all'ora, che non piova. Insomma, che vada tutto liscio. Ci vorranno nervi saldi. Sorride, Dal Zotto: «I nervi saldi li abbiamo avuti quando è piovuto per due mesi, quando è arrivata l'alluvione e infine quando è arrivato il coronavirus».

Anche nel cantiere del Ponte il Covid-19 ha colpito: uno degli operai di una ditta in appalto si è infettato ma fortunatamente è guarito e, uscito dalla quarantena, è tornato in cantiere: «Con il controllo e la prudenza, con il rispetto della sicurezza si può andare avanti».

Come il cantiere del Ponte «che è il simbolo di come si può uscire da una situazione terribile», che diventa «un esempio da seguire». Il cantiere va avanti.

Sono gli ultimi giorni, è l'ultimo miglio del maratoneta, sono gli ultimi sollevamenti di conci e campate, gli ultimi calcoli al millimetro di un acciaio che pare vivo. Un complicato gioco a incastro guidato dagli uomini che terminerà con la fine di aprile, restituendo a Genova la sua spina dorsale e al Paese la consapevolezza che ce la si può fare.

IL CASO GIUDIZIARIO

Il cardinale George Pell

Il cardinale Pell accusato di pedofilia è stato assolto

Dopo la conferma della condanna il proscioglimento arriva dall'Alta Corte di giustizia dell'Australia: sentenza oltre ogni ragionevole dubbio

ROMA

È finita la battaglia giudiziaria del cardinale George Pell: prosciolto dalle accuse di pedofilia dall'Alta Corte australiana, il cardinale, ex ministro delle Finanze del Vaticano, è uscito dal carcere di Barwon, 68 chilometri a sud di Melbourne.

Pell - che ha sempre proclamato la sua innocenza - si trova in un monastero claretiano a Melbourne. Il porporato australiano 78enne, ex capo della Segreteria per l'Economia del Vaticano, ha vinto il ricorso contro la condanna a 6 anni di reclusione per stupro e aggressione sessuale su due minori: una condanna comminata nel marzo 2019 dal tribunale di Melbourne, che lo aveva riconosciuto colpevole di abusi su due chierichetti di 13 anni, ragazzi del coro della cattedrale di St. Patrick, a Melbourne, negli anni '90.

Inizialmente gli era stata anche imputata la responsabilità di altri casi di pedofilia avvenuti nella sua città di origine, Ballarat, e risalenti agli anni '70, ma le indagini erano state poi archiviate.

Nel marzo 2019 Pell fu giudicato colpevole all'unanimità da una giuria popolare - dopo che un primo giudizio, risalente al dicembre 2018, era stato annullato per disaccordo tra i suoi membri - e condannato a 6 anni di carcere. Giudizio confermato in appello ad agosto 2019 dalla Corte suprema dello Stato di Victoria. Chiusa la procedura penale, la sentenza dell'Alta Corte non esenta il cardinale dal rischio di un procedimento civile. Un caso giudiziario ribaltato in extremis.

Allontanato dalle alte sfere della Chiesa nella massima discrezione lo scorso anno, la Santa Sede non ha aperto alcuna indagine interna.

Il cardinale Pell è tornato libero, ma il suo futuro nella Chiesa rimane tuttora incerto e potrebbe tornare in tribunale se le presunte vittime decidessero di chiedere il risarcimento dei danni.

SCOMPARSA CON IL FIGLIO DI 8 ANNI

Ritrovato il corpo della nipote di Kennedy

NEW YORK

Dopo giorni di ricerche le autorità hanno rinvenuto il corpo della nipote di Bob Kennedy, Maeve Kennedy Townsend McKean, 40 anni. Era scomparsa da giovedì con il figlio di 8 anni nella Chesapeake Bay del Maryland. In canoa sembra stessero cercando di recuperare una palla ma non sono mai ritornati a riva. La polizia ha reso noto che il corpo di Maeve è stato ritrovato sott'acqua a circa 3 chilometri dalla casa delle madre da dove era partita in canoa con il figlio. La storia di Maeve Kennedy entra nel lungo elenco di tragedie della famiglia presidenziale più famosa e sfortunata d'America: i Kennedy. Da settantasei anni si succedono morti violente, incidenti aerei, sugli sci, annegamenti, overdose, suicidi, che non risparmiano nessuno, presidenti, figli, nipoti. Maeve, dirigente della Georgetown University, era la nipote di Robert Kennedy, ucciso nel '68 in California appena conquistata la candidatura democratica alle presidenziali.

Maeve Kennedy

ECONOMIA

IL SISTEMA BANCARIO DI FRONTE ALL'EMERGENZA PANDEMIA

Famiglie e ditte in trincea 30 mila moratorie a Nordest

Dodicimila le richieste a Unicredit, 16.400 a Intesa. Ritella (Friuladria): «In Fvg colpite le piccole aziende commerciali, artigianali, agroalimentari e del turismo»

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Sono circa 30 mila le richieste di moratoria arrivate su mutui e finanziamenti ai big del credito a Nordest. Un segnale che l'emergenza coronavirus sta mettendo a dura prova la resistenza di famiglie e imprese in regime di lockdown. Con il decreto «cura Italia» il Governo ha definito un piano di emergenza per contenere l'impatto della crisi pandemica. E tutto ciò mentre aumenta la pressione sul sistema bancario che cerca di contenere l'onda d'urto sul sistema produttivo alle prese con una gravissima crisi di liquidità causata dalla paralisi quasi totale delle attività.

Il grattacielo di Unicredit a Milano

Unicredit ha ricevuto oltre 100.000 richieste, tra imprese e privati, di moratoria sui finanziamenti per un volume di 10 miliardi di euro a livello di Sistema Paese. E sono circa 12 mila le richieste di moratoria arrivate a Unicredit su scala nordestina. La maggior parte è arrivata dalle imprese, il resto riguarda privati e leasing. Il colosso bancario guidato da Mustier ha annunciato già lo scorso 23 marzo un pacchetto di emergenza ampliato che comprende le moratorie dei mutui ai privati e dei finanziamenti alle imprese: «In questi giorni abbiamo ricevuto 12 mila richieste di moratoria da imprese di tutto il Nordest. A queste di aggiungono oltre 1.100 richieste per il leasing», precisa la Regional Manager per il Nordest, Luisella Altare. Anche qui i primi tre settori per numero di richieste sono il real estate (20%), il manifatturiero (12%) e il turismo (12%) a conferma che la pandemia ha colpito tutti i settori.

Sul fronte Friuladria, controllata dai francesi del Crdit Agricole, al momento sono circa un migliaio le richieste di moratoria provenienti dalle Pmi della regione come precisa il direttore regionale Massimo Ritella: «Sono arrivate soprattutto da parte delle piccole e piccolissime aziende commerciali, artigianali, agroalimentari e del turismo che sembra il settore maggiormente colpito. In ogni caso, l'emergenza interessa tutti i settori e le richieste di moratoria sono in forte crescita. La nostra banca sta raccogliendo tutti i casi e rispondendo con la massima celerità».

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha previsto la possibilità di sospendere il pagamento delle rate in quota capitale dei finanziamenti chirografari e ipotecari, dei canoni dei contratti di leasing finanziario in essere oltre che all'allungamento della durata dei finanziamenti stessi.

La sospensione potrà avere una durata fino a 12 mesi: «Abbiamo studiato uno specifico finanziamento a breve termine della durata massima di 18 mesi con inizio pagamento rate da gennaio 2021 per tutte le aziende del Friuli Venezia Giulia e del Veneto e da giugno 2021 per le aziende della filiera turistica del Litorale Adriatico, così il pagamento delle rate potrà avvenire con gli incassi della stagione 2021».

Un altro grande colosso bancario come Intesa San Paolo lo scorso 24 febbraio ha annunciato la possibilità di richiedere la sospensione per 3 mesi delle rate dei finanziamenti in essere, per la sola quota capitale o per l'intera rata, per famiglie e aziende: «Abbiamo tempestivamente attivato, per il Nordest come per tutto il territorio nazionale, la possibilità di sospendere le rate di mutui e prestiti. Sinora nel Triveneto da parte delle aziende, sono state presentate oltre 16.400 richieste di sospensione, a cui stiamo lavorando per dare risposte in tempi brevi», chiarisce il direttore regionale per Veneto,. Friuli Venezia Giulia e Trentino. Alto Adige Renzo Simonato. La sospensione è eventualmente prorogabile per altri 3 o 6 mesi in funzione della durata dell'emergenza.

«Questa moratoria, insieme alle altre iniziative adottate a seguito del Covid 19, è importante per dare un segnale alle aziende e assicurare la continuità del sistema economico italiano» sottolinea Remo Taricani, co-Head del Commercial Banking Italy di UniCredit. «Le aziende, nel prossimo futuro, saranno impegnate a ridisegnare le attività, i processi organizzativi e a rispondere ai mutati comportamenti dei propri clienti».—

LA RISPOSTA AGLI INDUSTRIALI

No dei sindacati Fvg alle fabbriche riaperte: prematuro e sbagliato

Operaio alla catena di montaggio

TRIESTE

«Le condizioni e i tempi per la riapertura delle attività economiche oggi chiuse in regione per l'emergenza coronavirus dovranno essere dettate dal Governo, sulla base delle indicazioni di scienziati ed epidemiologi e dopo un indispensabile confronto con i vertici nazionali di sindacati e associazioni imprenditoriali, come del resto già avvenuto prima del lockdown»: Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia respingono così qualsiasi ipotesi di accelerazione della cosiddetta fase due. «In questo momento – dichiarano i segretari generali Villiam Pezzetta (Cgil), Alberto Monticco (Cisl) e Giacinto Menis (Uil) – la priorità resta quella di vigilare, assieme ai Prefetti, sulla corretta gestione del Dpcm del 22 marzo, perché l'obiettivo è fermare il contagio e garantire la salute di lavoratori e cittadini».

Quanto a eventuali provvedimenti di riapertura nelle prossime settimane, e fermo restando che dovranno essere decisi dal Governo, per Cgil, Cisl e Uil «bisognerà riaprire dentro un quadro di regole condivise sia sulle misure necessarie a garantire la tutela dei lavoratori sia sui settori autorizzati a ripartire, in aggiunta a quelli già non soggetti all'obbligo di chiusura». Ecco perché i sindacati chiedono di definire in anticipo strumenti e sedi per garantire che tutto questo avvenga, in ogni territorio, «con la rigorosa applicazione dei protocolli di sicurezza e con il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti, rappresentanze sindacali, aziendali, autorità sanitarie e naturalmente istituzioni, con l'obiettivo di garantire il rispetto delle regole in tutte le aziende». Se da un lato quindi i sindacati dicono sì alla definizione di tavoli di confronto a livello regionale e territoriale, ribadiscono anche che «non sono minimamente ipotizzabili riaperture su base locale, tanto più in una regione che nel far fronte all'emergenza ha adottato misure più restrittive di quelle nazionali». Da qui le critiche alle esternazioni della presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli: «Sentiamo parlare di tamponi fai da te da parte delle aziende o di coinvolgimento dell'esercito nei controlli. Sono fughe in avanti – dichiarano Pezzetta, Monticco e Menis – il cui unico effetto è di creare inutili tensioni nel dialogo tra imprese e sindacati. Allentare la presa ora significa vanificare tutti gli sforzi».

DOPO IL DIKTAT DELL'UE

Generali verso il cda per valutare il dividendo I sindaci: prudenza

TRIESTE

La settimana prossima si terrà, con ogni probabilità, un board di Generali che prenderà una decisione definitiva sulla distribuzione del dividendo 2019, proposto lo scorso 12 marzo a 0,96 euro per azione. Come abbiamo già riportato nei giorni scorsi al momento all'interno della compagnia triestina è in atto una profonda riflessione sulla situazione, in vista dell'assemblea del 30 aprile. Da una parte, infatti, ci sono le indicazioni (non vincolanti) arrivate il 30 marzo da Ivass e il 2 aprile ancora da Eiopa, rispettivamente a usare «massima prudenza» e a «sospendere» i dividendi 2019. Dall'altra parte, c'è la consapevolezza di un bilancio 2019 che si è chiuso con risultati record, di una forte liquidità, di una Solvency solida, che il 6 marzo si attestava al 200%, e di una platea di stakeholders che ormai da decenni fa affidamento sulla distribuzione degli utili del Leone. Al quadro si aggiunge ora anche una comunicazione del collegio sindacale della compagnia, datata 3 aprile, in cui, ricorda Radiocor, «si richiama l'importanza che il cda di Generali, che si riunirà prossimamente al fin di valutare le indicazioni provenienti dai regolatori, assuma le proprie determinazioni secondo un approccio di ragionata prudenza corrente con l'attuale situazione di incertezza». Sul mercato, alcuni analisti - per esempio Bofa - tendono a paragonare Generali, sotto il profilo della solidità patrimoniale, a Allianz, che sembra ormai orientata, dopo l'ultima presa di posizione favorevole della Bafin (la Vigilanza tedesca), a distribuire la cedola. Se il colosso tedesco si muovesse in questa direzione, osserva Berenberg, fisserebbe un benchmark per altri big europee come Generali e Axa. Anche la svizzera Zurich, ha confermato la cedola 2019.

Il Ceo di Generali Philippe Donnet

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Provenienza	Orario
K STREAM	DA VENEZIA A RADA	ore 01.00
MONTEGO	DA STURA A RADA	ore 01.00
BARON	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 05.00
RASANT	DA FIUME A BACINO	ore 06.00
ALTAI	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 06.00
FADIQ	DA MERSIN A ORM.39	ore 09.00
SUMELA SEAW	DA ISTANBUL A ORM.32	ore 10.00
CEMIL BAYULGEN	DA BARI A ORM.31	ore 12.00
MSC MASHA	DA RAVENNA A RADA	ore 17.00
SAFFET BEY	DA CESME A ORM.47	ore 23.00

IN PARTENZA

Nave	Destinazione	Orario
AGIOS GERASIMOS	DA RADA PER PIREO	ore 08.00
DYNASTY	DA RADA PER PIREO	ore 08.00
K STREAM	DA RADA PER VENEZIA	ore 19.00
KRITI SAMARIA	DA RADA PER PIREO	ore 20.00
MSC SONIA	DA RADA PER GIOIA TAURO	ore 21.00

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

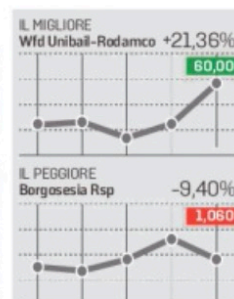
IL MERCATO AZIONARIO DEL 7-4-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prec.c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.Al. (Mln€)

IL PUNTO

Su i titoli Exor e Fca Bene anche Buzzi Indietro Atlantia e Tim

Luigi Grassia

La Borsa di Milano incassa una giornata positiva con l'indice Ftse Mib +2,19% a 17.411 punti e l'All Share +2,10% a 18.955. Hanno brillato soprattutto le azioni del Lingotto, con la capogruppo Exor +8,23%, Cnh Industrial +7,30% e Fiat Chrysler Automobiles +6,47%. Ottima giornata per Buzzi Unicem che guadagna il 6,77%; si distingue Diasorin (+5,76%) che ha completato lo sviluppo di un test per il Covid-19 e attende il via libera delle autorità sanitarie all'impiego. Andamento misto nel comparto energia, con le reti in calo (Terna -1,10%) e le utility generalmente poco mosse tranne Enel, che sale del 3,83%. Fra i titoli legati in vario modo al petrolio e al gas Tenaris fa +4,59% e Eni sale dell'1,21%, spinto anche dalla promozione ad «outperform» da parte di Bernstein; modesto rialzo per Saipem (+0,21%).

Fra le banche Intesa Sanpaolo incassa lo 0,74% e Unicredit un più sostanzioso 3,42%. Nella colonna dei segni sul listino principale si segnala Atlantia che fa -5,48% dopo il recente rally; giù anche Telecom Italia (-1,38%) e Campari (-1,10%).

Nel resto d'Europa Parigi conclude con un + 2,12%, Francoforte guadagna il 2,79% e Londra il 2,10%. —

CAMBI VALUTE

QUOTAZIONI BOT

OBBLIGAZIONI 7-4-2020

BORSE ESTERE

EURIBOR 6-4-2020

METALLI PREZIOSI

MONETE AUREE

LE IDEE

È IL MOMENTO DI TIRAR FUORI TUTTI GLI EURO CHE SERVONO

ALESSANDRO VOLPI

L'Italia è un Paese con una forte polarizzazione della ricchezza e dei redditi, con significative differenze fra diverse aree geografiche, con pesante spesa previdenziale però composta da pensioni basse, con una larga fetta di economia al nero, con estesa fascia di povertà "congiunturale". I poveri relativi sono 9 milioni e quelli assoluti 5 milioni.

L'Italia è un Paese di microimprese e con un terziario debole che ha bisogno di stare quotidianamente sul mercato, in cerca di clienti. Un Paese così non può reggere in una crisi come questa senza un intervento immediato che dia liquidità. Non deve illudere il pur rilevante, grande risparmio privato perché, come accennato, è fortemente concentrato e, d'altra parte, nelle condizioni attuali anche i patrimoni immobiliari hanno davvero poco spazio di smobilizzo e troppe imprese sono depatrimonializzate. Servono risorse che consentano il proseguimento delle esistenze individuali e collettive. Servono perché il clima politico è difficile, caratterizzato da sospensione delle libertà, che ha rimosso la normalità creando uno stato eccezionale, e da paura vicina al panico.

L'impoverimento e una tensione spaventata, al di fuori dei caratteri della comune convivenza, possono costituire una miscela esplosiva di rabbia sociale che ha bisogno, per essere disinnescata, di un vasto piano di intervento fatto di sostegni finanziari e di servizi. Non bisogna avere remore, in un quadro siffatto, ad aumentare la spesa pubblica, perché ogni altra soluzione rischia di arrivare dopo il disastro ed allora la credibilità dei conti italiani sarà decisamente peggiore. E soprattutto occorrono procedure semplificate di erogazione delle risorse che non devono avere troppo passaggi intermedi o troppe strutture coinvolte. Lo Stato faccia lo Stato senza deleghe.

In una fase straordinaria come questa, l'erogazione di aiuti non può avvenire senza un significativo stanziamento di bilancio e senza l'individuazione di procedure molto semplici, lasciando perdere le regole in vigore. I 4,3 miliardi di euro contenuti nel decreto per i Comuni, pur utili in termini di cassa, non sono uno stanziamento aggiuntivo ma costituiscono un'anticipazione del Fondo di solidarietà comunale che già di per sé è uno strumento di contabilità pubblica assai disomogeneo. Anche l'idea dei buoni pasto, indotta dal timore di scontri sociali repentini, pare debole se destinata a durare più di poche settimane, ed è troppo legata a una visione da protezione civile; occorre una reale correzione della legge di bilancio che modifichi la spesa sociale e che individui un meccanismo efficace per trasferire risorse subito a un Paese in gran parte chiuso.

Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

L'Italia non aspetti l'Ue Necessarie procedure molto semplificate per erogare i fondi che possono salvarci

Non è più sufficiente spostare disponibilità da un capitolo all'altro di bilancio. Il quadro è totalmente cambiato; occorre uno strumento universalistico, finanziato anche a debito, con titoli comprati da Bankitalia utilizzando risorse Bce, ed erogato nella maniera più semplice possibile, in attesa di ulteriori soluzioni europee. Bisogna anticipare e non attendere la Commissione europea. Se si distribuisce un reddito, diventa praticabile non cancellare la base imponibile a cominciare da quella dei Comuni e frenare l'impoverimento. Questo è il nodo, per una fase emergenziale, di certo non breve, che non ammette scorciatoie o mezze misure; lo Stato deve fare ricorso al debito e agli strumenti monetari europei finché il crollo della domanda congela l'inflazione e deve distribuire reddito direttamente per evitare pericolosi ritardi.

È complesso creare reddito senza creare valore reale, è un paradosso, ma proprio la natura paradossale ed eccezionale del momento obbliga a farlo, a meno che non si voglia esporre la popolazione al rischio di un pesante contagio o alla povertà. I parametri di Maastricht sono ormai giurassici e il debito, in un mondo senza reddito e senza inflazione, non può spaventare. Non possono essere citati i richiami all'iperinflazione dettata dalla svalutazione del marco avvenuta nella Repubblica di Weimar; la moneta tedesca divenne carta straccia quando nel luglio 1920 la Conferenza di Spa stabiliva nella spaventosa cifra di 132 miliardi di marchi oro l'indennità di guerra e dopo che nei mesi successivi le truppe francesi occuparono la Ruhr, scatenando lo sciopero dei lavoratori tedeschi. Il tracollo del marco era il frutto di una cieca furia revanscista e dell'assenza totale di un'idea di Europa. Non possono essere citati gli esempi dell'iperinflazione che ha colpito dagli anni Ottanta molti Paesi latinoamericani; si trattava di realtà con monete fragili, strangolate da un'insostenibile dollarizzazione. Non può essere citata neppure l'iperinflazione dell'Europa degli anni Settanta, travolta dagli choc petroliferi, da un dollaro imperante e dalla presenza di troppe monete nazionali angustiate dalla stagnazione. Oggi abbiamo l'euro, moneta utilizzata da oltre 300 milioni di persone e già nel paniere di riserva di molte realtà mondiali, che non ha paragoni nel passato. È una moneta forte che ha di fronte solo il dollaro, prodotto a profusione, in pratica senza limiti dagli Stati Uniti, e dunque intrinsecamente più debole perché già in eccesso e perché moneta di un Paese costretto ad affrontare l'emergenza epidemica senza un sistema sanitario pubblico.

Dunque, l'unica strada percorribile, ora, è mettere in circolazione tutti gli euro necessari a far ripartire la produzione di reddito, senza condizioni perché tutti i pericoli eventuali di una simile scelta, dall'aumento del debito alla svalutazione, sono assai inferiori della crisi che è già arrivata. –

COSÌ VACILLA IL PILASTRO CONTINENTALE DELLA SOLIDARIETÀ

GIANFRANCO PASQUINO

Rigorosamente in collegamento telematico, si è quindi riunito l'Eurogruppo, vale a dire, i 19 ministri economici dei Paesi europei della zona dell'euro. Hanno il molto arduo compito di convergere su misure che, da un lato, consentano di attutire il tremendo impatto del coronavirus un po' su tutte le economie dell'Unione europea; dall'altro, di decidere quali interventi adottare per rilanciare la crescita economica il più presto possibile.

Nella discussione svoltasi finora sono emerse soprattutto le preoccupazioni, se non addirittura, l'ostilità di alcuni, in particolare l'Olanda, a soccorrere i Paesi del Sud Europa, in special modo l'Italia. Per dirla brutalmente, una parte di governi europei, praticamente sempre gli stessi, a eccezione della Francia, pensano che alcuni governi/Paesi/cittadini europei siano inaffidabili, indisciplinati, spreconi (addirittura "peccatori") e si rifiutano di allargare i cordoni della borsa neanche se quelle nazioni e i loro capi di governo si dovessero "pentire".

Quello che sembra sfuggire ai virtuosi, olandesi in testa, ma anche agli austriaci e, con qualche titubanza, ai tedeschi, è che le conseguenze economiche del coronavirus rischiano di travolgere persino le loro stesse "frugali" economie. Qualcuno pensa che non venire in aiuto dell'Italia (e della Francia e della Spagna) significherebbe travolgere l'Unione europea. Le soluzioni tecniche praticabili sono numerose, ma, una, quella del ricorso al Meccanismo europeo di stabilità, il famigerato Mes, appare inaccettabile all'Italia perché potrebbe implicare un controllo esterno stringente e rigoroso, esagerato sull'intera economia italiana, una messa sotto tutela.

Nonostante la crisi al Nord continuano a giudicare inaffidabili i Paesi del Sud. E si danno la zappa sui piedi

Invece, quello che una composita coalizione di nove Stati, fra i quali gli italiani e i francesi, richiedono convinti, è l'emissione di cosiddetti coronabond finanziati da tutti gli Stati-membri e garantiti dalla Banca centrale europea.

Di fronte all'opposizione dura e intransigente di alcuni Stati del Nord Europa, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha formulato un proposta a più ampio raggio definita Sure: Sostegno per mitigare l'Unemployment (la disoccupazione) e i Rischi nella Emergenza, dotato di 100 miliardi di euro più una serie di altri interventi anche per le banche sui quali non sembrano esserci obiezioni.

Da ultimo, due commissari, l'italiano Paolo Gentiloni e il francese Thierry Breton, hanno proposto la creazione di un Fondo europeo per l'emissione di obbligazioni a lungo termine. È possibile che anche questa soluzione incontri la contrarietà dell'Olanda, mentre la Germania ha segnalato disponibilità purché quel Fondo sia chiaramente considerato eccezionale. Non è l'ultima occasione per l'Europa, ma è preoccupante che, a più di 60 anni dal Trattato di Roma, alcuni Stati fondatori non abbiano compreso che la solidarietà è il pilastro sul quale si fonda e dovrebbe funzionare l'Unione. –

LA NOSTRA RICETTA PER LA RIPARTENZA

LYDIA ALESSIO-VERNÌ*

Una rassegna dell'Ocse offre una panoramica sulle misure messe in atto dai Paesi e dalle Regioni italiane per affrontare le conseguenze economiche e sociali della pandemia. A tutte le latitudini, come pure sul nostro territorio, gli interventi affrontano prioritariamente la necessità di garantire liquidità, specie ai piccoli operatori duramente colpiti dalle conseguenze dell'emergenza, e la necessità di garantire indennità e ammortizzatori, coprendo una platea molt più vasta di quella ordinaria.

Sono temi decisivi per la sopravvivenza del sistema e rilevanti anche per l'imponenza delle risorse che vanno messe in campo, su cui l'Europa è chiamata a fare la sua parte, come la stanno facendo il livello regionale e nazionale. Agenzia Lavoro & SviluppoImpresa è impegnata in questi giorni a dare la massima diffusione a tutte le forme di supporto avviate ai vari livelli, sia sul sito *www.lavoroimpresa.fvg.it*, sia sui canali social e con *newsmeeting online*.

C'è anche una terza prospettiva, quella del mercato, che è strategica sia per limitare il ricorso alle altre due, sia per cercare di traguardare un post pandemia con un sistema produttivo ancora almeno in parte attivo e prefigurare lo sviluppo successivo dell'economia.

Sono in questo caso di iniziative che a tutti i livelli garantiscono la massima agibilità economica nel perimetro di attività imposto dall'emergenza sanitaria, come ad esempio il sostegno per le riconversioni, i bandi per la produzione di dispositivi di sicurezza (anche per risolvere l'altro drammatico problema delle forniture), le campagne di sostegno delle produzioni locali, gli interventi per garantire la circolazione delle merci sui confini, il lavorio operoso e fattivo delle autorità e delle associazioni di categoria per individuare le modalità di apertura delle attività.

Si tratta anche, in prospettiva, di prefigurare mano a mano quali possano essere contesto e difficoltà da affrontare per le diverse filiere presenti sul territorio alla ripresa delle attività. Complessità e gravità della situazione, ben diverse dalle precedenti crisi che abbiamo sofferto, anche perché colpisce direttamente l'economia reale, dipendono non solo dalle conseguenze attuali dell'ampio blocco delle attività, già di per sé drammatiche, ma anche dalla numerosità delle incognite che accompagneranno la ripartenza. A tal fine assumeranno rilevanza non solo l'evoluzione in termini di domanda, offerta, mercati, possibili revisioni delle catene di approvvigionamento e relative ripercussioni in termini di costi e prezzi del prodotto finito, ma anche le dinamiche europee e internazionali.

Tra i fattori che potranno incidere sulla capacità di sostenere i sistemi produttivi, anche a livello locale: l'evoluzione del mercato comune europeo, dopo i recenti episodi di chiusura, la nuova programmazione dei fondi europei, legata anche agli orientamenti del prossimo semestre di presidenza tedesco, e finanche gli scenari relativi alle sfere di influenza delle grandi potenze, che interessano da vicino il nostro Paese e il nostro territorio, ad esempio per la rilevanza dei progetti di nuove vie commerciali cinesi. –

**direttrice generale Agenzia Lavoro & SviluppoImpresa Fvg*

TRIESTE

INTERESSATI QUASI 2600 LAVORATORI

Un centro di formazione per i comunali nella "palazzina 117" del Porto vecchio

Fu sede della segreteria dell'Authority e dell'Istituto di cultura marittimo-portuale. Progetto in autunno, sul piatto 1,5 milioni

Massimo Greco

La cosiddetta "palazzina 117" in Porto vecchio, ex sede prima della segreteria generale dell'Authority e poi dell'Istituto di cultura marittimo-portuale. Foto di Andrea Lasorte

Da villa Monassi a residenza Lobianco. Cambia la storia di Porto vecchio, cambiano gli inquilini, cambiano le destinazioni. Un quarto di secolo fa la cosiddetta "palazzina 117" ospitava la segreteria generale dell'Autorità portuale, la cui titolare era allora Marina Monassi: lo stabile è collocato a un centinaio di metri dal varco del Silos, lungo la bretella diretta al Magazzino 26. Poi divenne sede dell'Istituto di cultura marittimo-portuale, che visse dal 2009 al 2014, quando fu liquidato: ma la tabella, posta sopra l'ingresso, ancora ne rimembra l'esistenza e la funzione.

A fianco della porta una targa gialla dal contenuto anodino, che recita "centro di formazione professionale", senza ulteriori specifiche di chi si dovrebbe formare, forse un timido antipasto di quello che il Comune, nuovo proprietario, è intenzionato a realizzarvi.

Che "palazzina 117", nota anche con l'appellativo "ex Demanio", dovesse ospitare il luogo di formazione per i dipendenti comunali, in qualità di «patrimonio indisponibile», era stato scritto e approvato nella delibera 5/2019 dedicata alle linee di indirizzo su cui instradare la riqualificazione del Porto vecchio. L'immobile risulta incardinato alle Risorse umane municipali, infatti sulla porta è affissa una sorta di foglio-istruzioni per l'uso, sottoscritto da Manuela Sartore, dirigente del Personale. L'edificio è abbandonato e la trasformazione ha sonnecchiato, finquando, fortemente pressato dall'assessore al Personale Michele Lobianco desideroso di lasciare un segno tangibile alla civica posterità, il direttore dei Lavori pubblici Enrico Conte ha inserito "palazzina 117" tra i quaranta obiettivi su cui concentrare le energie comunali da qui alla primavera 2021. Lo stesso Conte si è auto-nominato responsabile unico del procedimento (rup) ed è convinto che in autunno il progetto sarà approntato. Per un investimento non da poco: 1,5 milioni di euro. Se si riuscirà, cantiere primaverile prima dell'agone elettorale.

L'esterno giace in condizioni deplorevoli, luogo di bivacchi, di immondizie, di indumenti abbandonati. Lobianco ne è a conoscenza.

L'assessore Lobianco punta a una struttura utilizzabile anche da soggetti esterni

Dal cortiletto la vista sulla parte posteriore dell'ex presidenza dell'Eapt e dell'Autorità, prima del trasloco alla Torre del Lloyd.

A suggerire a Lobianco l'idea di un grande centro di formazione, fruibile sia dai comunali che da soggetti esterni, la struttura della Regione Veneto visitata a Venezia, attigua alla stazione ferroviaria di Santa Lucia. "Palazzina 117" è a sua volta prossima a Centrale ed è agevolmente organizzabile secondo necessità, sviluppata su due livelli. «Il Comune di Trieste dà lavoro a quasi 2600 persone - spiega - e non mi piace che uno dei maggiori datori di lavoro della regione non abbia un luogo allestito dove svolgere l'attività formativa. Ogni volta dover noleggiare sale, spostare gente, senza biblioteca e senza attrezzature ...».

La volontà di operare in un assetto logistico meno precario pilota la scelta comunale e quell'elegante edificio all'ingresso di Porto vecchio sembra venire incontro ai desiderata dell'amministrazione. Ma Lobianco è incline a un progetto ambizioso, non racchiuso nel pur significativo perimetro municipale. A quattro passi dal polo ferrovia-pullman-bus di piazza Libertà, "palazzina 117" si presta a essere raggiungibile da una platea più ampia, perché no extra-triestina: perciò parla di centro "d'avanguardia". Sul quale adesso vorrebbe stringere i tempi. —

L'ATTIVITÀ

Lo scorso anno iscrizioni ai corsi triplicate

Lobianco ci tiene a dimostrare come un centro di formazione comunale non sia un capriccio. «Nell'anno 2018 250 corsi di formazione, 1700 i dipendenti partecipanti, 22000 le ore di formazione erogate». «Nel 2019 260 corsi, ben 5000 le iscrizioni». «E abbiamo ricevuto il premio nazionale "Amministrazione faro della formazione" dedicato agli enti pubblici».

LE ASD IN GINOCCHIO

La piscina di San Giovanni vuota. I gestori della Pallanuoto Trieste all'ente: «Il canone è di 16 mila euro, ora non riusciamo a sostenerlo»

Sport di base in crisi «Il Comune ci aiuti»

Grido di dolore delle realtà dilettantistiche diretto al Municipio «Abbiamo un ruolo sociale, affitti e canoni ora ci stritolano»

Giovanni Tomasin

Le associazioni sportive, grandi e piccole, chiedono aiuto al Comune in un momento difficoltà: c'è chi chiede aiuto per pagare le bollette, c'è chi chiede l'azzeramento del canone di affitto della struttura, c'è chi si appella alle istituzioni perché trovino misure di sostegno alle famiglie che hanno pagato la retta per attività ora sospese.

Il dibattito nasce attorno all'appello fatto dal consigliere comunale di Forza Italia Michele Babuder all'assessore allo Sport Giorgio Rossi, durante la seconda commissione della scorsa settimana.

Spiega Babuder: «È importante pensare al futuro delle associazioni sportive triestine, soprattutto quelle giovanili e non agonistiche, così vive nella nostra città». Babuder propone «la sospensione o la dilazione dei canoni di concessione delle strutture, la concessione gratuita delle strutture comunali per manifestazioni che un domani possano rilanciare le attività, la condivisione dei campi comunali tra le associazioni calcistiche».

Un appello raccolto da diversi esponenti del mondo sportivo triestino. Francesco Irredento dell'Asd Pallanuoto Trieste commenta: «Sono il responsabile della piscina di San Giovanni. L'azzeramento del canone per la stagione in corso e la prossima sarebbe un grande aiuto da parte del Comune». Il canone ammonta infatti a circa 16 mila euro: «Una spesa gestibile in situazioni normali, ora no. Anche un contributo alle spese energetiche sarebbe importante per noi. È vero che la nostra Asd fa agonismo ad alto livello, ma facciamo anche attività con anziani, in palestra e piscina, e con disabili, in collaborazione con Calicanto. È un ruolo sociale in cui chiediamo di essere aiutati».

Anche il calcio ha i suoi problemi, conferma il presidente del Chiarbola-Ponziana Roberto Nordici: «Una società dilettantistica sopravvive per la gestione del suo bar sociale, per l'affietto dei campi agli amatori, per le quote del settore giovanile - dice -. Se poniamo di chiudere da marzo a giugno, la chiusura del bar sociale inciderà sulle nostre casse per 10 mila euro. Gli amatori venuti meno per altri 12 mila. Se poi dovessi restituire un terzo della quota dei nove mesi ai genitori dei giovani sarebbero altri 9 mila euro. Una perdita totale di circa 30 mila euro». In questo contesto, prosegue: «Le utenze pesano circa 13 mila 500 euro, la concessione comunale per 1170. A questo il fatto di non avere un campo a 11 del Comune per i nostri giovani ci fa mancare altri 4 mila euro. Se il Comune ci aiutasse su queste spese, dimezzeremmo la perdita».

Così Walter Rusich della Fipav: «Faccio un discorso che vale per la pallavolo come per tutti gli sport indoor, dalle arti marziali allo swing: chiedo al Comune che proroghi la gestione delle palestre alla Tergestina, che consente un accesso alle strutture a tariffe ragionevoli a tante società. Scade il 30 giugno e, nella condizione in cui siamo, una proroga di almeno un anno sarebbe un aiuto importante». C'è anche chi chiede mera disponibilità, come Corrado Sitar della Gladiatore Academy: «Per noi è dura perché le attività di combattimento saranno le ultime a ripartire. Noi avevamo già organizzato la nostra manifestazione annuale al palazzetto, che il Comune ci dava gratuitamente, per il 18 aprile. Lo dovremo spostare, ma speriamo ci diano una nuova data che non ci penalizzi, magari al sabato sera e non la domenica». —

La seduta a distanza alla prova dei fatti Panteca: «Momento storico per la città»

Il primo Consiglio in videoconferenza al voto sul bilancio

IL DIBATTITO

Il Consiglio comunale si accinge stamane a votare il documento di bilancio, per la prima volta in seduta plenaria in teleconferenza. Sarà la prova dei fatti, dopo le commissioni della scorsa settimana. Nel frattempo vari gruppi del Consiglio si mobilitano per fare delle donazioni agli enti sanitari o civili in piena emergenza, dopo che un tentativo del M5s per un'iniziativa unitaria è andato a vuoto la scorsa settimana.

Partiamo dalla seduta, che avrà inizio stamane alle 9 e potrà essere seguita anche sulla pagina Youtube del Consiglio. Il presidente del Consiglio Francesco Panteca sottolinea che «sarà la prima volta nella storia di Trieste che il Consiglio comunale si riunisce in videoconferenza». Il vicesindaco Paolo Polidori, primo sponsor dell'approvazione in tempi brevi del bilancio, commenta: «Sarà un piccolo momento storico. Conto molto nello spirito costruttivo che ha caratterizzato tutte le sedute di commissione».

La riunione dell'assemblea cittadina entrerà subito nel merito dei provvedimenti, senza la consueta fase di apertura solitamente dedicata alle domande d'attualità. Un modo per snellire le procedure, il cui funzionamento è tutto da mettere alla prova: se le commissioni della settimana scorsa hanno funzionato, ma i numeri dell'assemblea plenaria sono comunque diversi. E per quanto il numero degli emendamenti non sia elevato, il voto dovrà comunque venir effettuato a chiamata. Nella speranza che la realtà in stile "Black mirror" in cui siamo precipitati non si riveli più bizantina ancora del buon vecchio mondo analogico. Ma il Consiglio non è solo discussione di delibere, in questi tempi. Nei giorni scorsi il gruppo del Movimento 5 Stelle aveva lanciato all'aula la proposta di una donazione collettiva all'Asugi, per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Il tentativo non è poi andato in porto. Racconta il consigliere Paolo Menis: «Il gruppo del Partito democratico e dei singoli consiglieri hanno aderito. Qualcuno invece ci ha detto che preferiva fare donazioni ad altri enti, o con cifre diverse da quelle proposte da noi. Alla fine eravamo 18 in totale, e abbiamo pensato che non avesse senso fare una donazione a nome dell'aula. Allora l'abbiamo fatta come gruppo».

Il gruppo di Forza Italia, dal canto suo, ha seguito le indicazioni della coordinatrice regionale Sandra Savino orientando i propri fondi sulla protezione civile, spiega il capogruppo Alberto Polacco: «L'abbiamo fatto nel modo più discreto possibile perché credo che la solidarietà si faccia con i gesti e la vicinanza, non con la pubblicità. Tutti i nostri consiglieri hanno fatto una donazione, e li ringrazio, poi chi potrà contribuire di più lo faccia, ognuno secondo le sue possibilità». Il forzista Bruno Marini, ad esempio, si è rivolto all'associazione di lotta ai tumori Anvolt: «Conosco da anni loro e la coordinatrice Antonietta Falciani. Si stanno dando da fare anche nel mezzo di questa crisi, e avranno il mio sostegno concreto. Ma ogni iniziativa, come quella dei miei colleghi, è utile». —

Dal M5s a Forza Italia: la solidarietà dell'aula a chi è in prima fila nella lotta al virus

G.TOM.

LA DISMISSIONE DELLA FERRIERA

Si spegne oggi l'area a caldo a 123 anni dalla prima colata

Oggi a Servola finisce una storia iniziata 123 anni fa. Era il 24 novembre 1897 quando la Ferriera produsse la prima di una lunga serie di colate di ghisa.

Lo spegnimento definitivo dell'area caldo è previsto per oggi. E potrebbe, come si legge sul sito dell'Arpa, terminare con gli effetti speciali: «Prosegue la marcia dell'altoforno in regime ridotto. Nelle ultime 12 ore circa di funzionamento dell'altoforno potrebbero verificarsi degli effetti visibili o percepibili all'esterno con la possibile apertura delle valvole Bleeder o l'accensione delle torce di emergenza». Il diario dello spegnimento della Ferriera di Servola è riportato appunto sul sito dell'Arpa.

Le procedure di fermata dell'altoforno di Servola sono iniziate venerdì scorso. Un procedimento a tappe. Tali passaggi (prefermata dal 3 aprile e a seguire marcia ridotta fino alla fermata definitiva prevista come detto per l'8 aprile) costituiscono la fase terminale della chiusura dell'area a caldo. Il processo si è suddiviso in cinque fasi: il montaggio di alcuni specifici componenti coinvolti direttamente in questa procedura, l'ultimo caricamento dell'altoforno, operante già in regime di marcia ridotta; l'effettuazione dell'ultima colata, la fermata dell'impianto di agglomerazione, lo stop finale della caldaia del generatore di vapore ausiliario. Determinate operazioni erano già state ripetutamente attivate in passato in occasione delle fermate per la manutenzione ordinaria dell'altoforno. La cokeria, invece, non veniva spenta da oltre 20 anni.

Lo spegnimento dell'alforno ha avuto un effetto ritardato sulla partenza della cassa integrazione in deroga con la motivazione del Covid-19 per i 580 lavoratori della Ferriera. La misura, prevista dal decreto Cura Italia a sostegno delle aziende per fare fronte all'emergenza coronavirus, avrà una durata di nove settimane e partirà da domani. —

FA.DO.

La Ferriera di Servola chiude oggi l'area a caldo. Foto Lasorte

DAL QUARTIER GENERALE TRIESTINO DELLA MAGISTRATURA CONTABILE DELLA REGIONE

Sos della Corte dei Conti sotto organico «Siamo al limite, servono subito rinforzi»

Il presidente Simeon lancia l'allarme: la scopertura arriva al 40% e preoccupa in particolare la penuria di amministrativi

Piero Tallandini

È un vero e proprio Sos quello lanciato dai vertici della magistratura contabile del Friuli Venezia Giulia nelle relazioni preparate per la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario: si fa sempre più pesante, infatti, il problema del sotto organico sia per i magistrati che, soprattutto, per il personale amministrativo. La cerimonia, ovviamente, è stata rinviata a causa dell'emergenza coronavirus, ma le relazioni preparate dal presidente della sezione giurisdizionale Paolo Simeon e da Tiziana Spedicato, procuratore regionale, sono state ugualmente rese pubbliche e ora si possono trovare in versione integrale sul sito della Corte dei Conti.

«Nel 2019 la sezione giurisdizionale, per quanto riguarda il personale di magistratura, ha operato con una presenza numerica minima: 3 magistrati, il presidente e 2 consiglieri – premette Simeon nella sua relazione –. Se tale dotazione minima ha comunque consentito un buon andamento dell'attività magistratuale, non altrettanto può dirsi per quanto riguarda gli effetti, della scarsezza di personale amministrativo ormai cronica e più volte segnalata. Il personale amministrativo di fatto operativo per le necessità di tutti i settori (responsabilità, conti, pensioni), è di sole 8 unità, due delle quali part time, cui va aggiunto l'apporto lavorativo parziale, per due giorni alla settimana, di un dipendente in servizio presso altro ufficio della sede di Trieste».

«La scopertura rispetto all'organico di diritto – sottolinea il presidente – è pari al 42,86% ed in termini di forza lavoro è di fatto maggiore se si considera il lavoro solamente part time di due dipendenti. È pari al 39,29 % se si aggiunge l'apporto lavorativo parziale al 50%, per due giorni alla settimana, del dipendente in servizio presso altro ufficio della sede di Trieste. Riferisco con piacere che il personale è valido e motivato, con eccellente propensione al lavoro di squadra, e che è comunque riuscito a garantire alla sezione una adeguata funzionalità, tuttavia operando in una situazione sempre al limite, nella quale anche una sola assenza per malattia, che non sia brevissima, può mettere in crisi un intero settore lavorativo. Molto preoccupa anche l'età media del personale, che fa prevedere nel giro di soli due anni, se non saranno immesse nuove unità, una gravissima crisi funzionale della sezione, per il già previsto pensionamento di parte dei pochi dipendenti in servizio».

La procuratrice Spedicato: «Massimo impegno da tutti, ma urgono assegnazioni»

«Sono state avviate – aggiunge Simeon –, delle procedure di mobilità volte ad ottenere, quanto meno a tempo determinato, forza lavoro proveniente da altre amministrazioni. Sono pervenute domande di dipendenti pubblici interessati a un'assegnazione temporanea e si attende l'esito dei contatti con le amministrazioni che dovrebbero autorizzare l'eventuale trasferimento. Non ritengo, tuttavia, che sia questa, almeno in questa regione, la soluzione delle problematiche che affliggono gli uffici. Occorre reclutare il necessario personale pubblico con concorsi non a base nazionale, bensì dedicati, già nelle indicazioni del bando concorsuale, esclusivamente alle sedi di servizio di determinate regioni».

Per quanto riguarda la Procura, nella relazione della procuratrice regionale Tiziana Spedicato si sottolinea la necessità di una «revisione dell'organico di diritto, rispetto al quale deve essere adeguato e congruo l'organico di fatto». «Nelle more della revisione e delle nuove assegnazioni di personale che si auspicano – afferma Spedicato –, si è proceduto con misure di auto-organizzazione e con il massimo impegno di tutti, magistrati e dipendenti amministrativi». —

IL BILANCIO DELL'ATTIVITÀ

In un anno 23 sentenze di condanna: risarcimenti per due milioni e mezzo

Nel 2019 sono state introdotte dalla Procura contabile 50 nuove vertenze, 45 delle quali hanno prospettato ipotesi di responsabilità amministrativa, 3 sono state volte all'ottenimento del sequestro cautelare di beni di presunti responsabili di danni erariali. Ci sono state 23 sentenze di condanna, 4 di assoluzione, 5 di estinzione del giudizio e una sentenza di inammissibilità di tipo procedimentale, conseguente a una rilevata irregolarità della notifica dell'invito a dedurre.

Le sentenze hanno stabilito l'obbligo dei responsabili di risarcire le amministrazioni danneggiate per un importo di quasi 2 milioni e mezzo di euro (per la precisione 2.452.533,27). In tre casi i giudizi sono stati definiti con abbreviato, ovvero con l'immediato pagamento di una somma non superiore al 50% dell'importo risarcitorio chiesto dalla Procura nell'atto di citazione.—

In alto la facciata del palazzo che ospita la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia in viale Miramare. In basso a sinistra il presidente della sezione Paolo Simeon. A destra la procuratrice regionale Tiziana Spedicato

L'INTERVENTO DEI CARABINIERI

Sfasciano auto in preda all'alcol Due 20enni fermati a Ponziana

I giovani, di nazionalità kosovara, si sono pure scagliati contro i militari dell'Arma Sottoposti ai domiciliari, dopo poche ore sono tornati liberi

Gianpaolo Sarti

Vandali in azione l'altra sera a Ponziana. Due ventenni di origini kosovare, ubriachi, hanno danneggiato cinque vetture posteggiate lungo le vie del rione, prendendole a pugni, a calci e a testate. La coppia è stata arrestata dai Carabinieri di via Hermet. E non senza difficoltà, visto che i due hanno poi fatto resistenza scagliandosi contro i militari dell'Arma. Nessun ferito, comunque. I due giovani sono stati prima portati in caserma e poi messi ai domiciliari, come disposto dal pm di turno. Entrambi sono difesi dall'avvocato Andrea Cavazzini. Sono stati liberati già ieri in giornata. La chiamata alle forze dell'ordine è partita da vari residenti di Ponziana.

«Erano circa le otto di sera», racconta il proprietario di una delle vetture prese di mira, posteggiata nei pressi dei caseggiati di via San Giovanni Bosco. «A un certo punto ho sentito urla e rumori. Mi sono affacciato e ho visto quei due che si stavano divertendo sfasciando la mia auto Avevano appena sfondato il vetro posteriore, ma dopo aver tentato di infrangere quello davanti, come mi sono poi reso conto quando sono andato a controllare. Ma non sono sceso subito in strada, perché è meglio star lontani da gente che compie gesti simili. Allora ho telefonato alle forze dell'ordine. I Carabinieri sono arrivati qui velocissimi».

Prima di colpire nei pressi del gruppo di case di via San Giovanni Bosco, i due ventenni avevano danneggiato altri veicoli posteggiati a pochi metri di distanza, in via Ponziana, tra cui un furgoncino, uno scooter e un'altra auto. Stando a quanto riferito da chi vive in zona, si tratta di due ragazzi che abitano nel rione e che, fino all'altra sera, non avevano mai dato problemi.—

Uno dei cinque veicoli danneggiati dai due ragazzi

Inflead, lanciata da un gruppo di giovani soci, ha un'anima triestina: tutto è nato da un incontro a un master al Mib

La start-up che sceglie l'influencer ideale per la promozione di prodotti e aziende

LA STORIA

Benedetta Moro

Avventurarsi nella promozione di un prodotto, affidandosi a un influencer, senza sapere da dove iniziare. Peggio ancora, poi, se l'influencer in cui si è incappati è falso o millanta caratteristiche adatte ad attirare un certo target. Come uscire da una tale impasse? Ad aiutarvi potrebbero essere Giovanni Spinelli e Simone Torre, due giovanissimi imprenditori, il primo di Trieste, il secondo di La Spezia che, con altri quattro soci e uno staff di coetanei, hanno lanciato Inflead, una start-up capace di dare la massima visibilità ai brand attraverso campagne pubblicitarie supportate da influencer, la cui validità è garantita.

Avvalendosi di software di alto profilo contenuti in una piattaforma web, sono riusciti a evitare ai propri clienti il problema di affidarsi a profili fake, consentendo così loro di ottenere il massimo profitto grazie all'interscambio con il pubblico più indicato per il proprio settore.

Partendo dal Mib Trieste School of Management e passando per l'Università Bocconi di Milano, i due imprenditori sono riusciti a proporre un servizio che per l'economia potrebbe peraltro essere molto utile in questa fase di stallo dovuta al coronavirus: «Quando sarà finita la pandemia – spiega Spinelli – gli influencer potrebbero essere una delle chiavi per il rilancio del Paese per varie attività, in particolare per il turismo, che sta soffrendo più di tutti. L'e-commerce ora è aumentato esponenzialmente e le imprese, attraverso le campagne social, potrebbero ottenere migliori risultati investendo proprio ora anziché stare ferme». La storia di Spinelli e Torre è iniziata proprio a Trieste, circa tre anni fa, durante un master al Mib. «Ho conosciuto Simone Torre – racconta Spinelli -, cofondatore della società, perché eravamo sia colleghi sia coinquilini. Pian piano ci siamo appassionati di social media studiando anche il mondo dell'influencer marketing. Ciò, nonostante io arrivassi da Giurisprudenza e Torre da Finanza ed economia. Ci siamo messi in testa di creare un algoritmo in grado di conoscere la reale influenza degli utenti, in particolare su Instagram». Notti insonni hanno dato vita al progetto vero e proprio. Rimaneva un'incognita: reperire due sviluppatori per realizzarlo. I due giovani hanno presentato il progetto embrionale a Speed Mi Up, l'incubatore della Bocconi, che lo ha scelto tra una quarantina di altre proposte ed è stato il luogo d'incontro tra due sviluppatori monfalconesi, Tommaso Ceschia e Andrea Scocchi, e i due imprenditori. Spinelli si trasferisce quindi a Milano. Mentre Torre intanto fa uno stage nella società di consulenza Kpmg, partecipando comunque da lontano all'evoluzione della start-up.

Da sinistra: Pietro Rossetti Cosulich, Simone Torre e Giovanni Spinelli, tre dei soci della start-up Inflead

Grazie agli insegnamenti bocconiani Inflead è nata «con pochi investimenti, il nostro punto di forza è il team che è molto giovane: abbiamo tra i 25 e i 27 anni». Alla base c'è la volontà di «combattere i fake e anche le fake news e scoprire gli influencer che si comprano like e follower falsando il mercato». Inflead offre più servizi: campagne marketing a 360 gradi e la valutazione dei canali social dei clienti, ma «il principale vantaggio consiste proprio nella ricerca di possibili influencer da utilizzare nelle campagne marketing in maniera strategica». Oggi i clienti sono «agenzie, aziende multinazionali o di piccole-medie dimensioni, e-commerce, negozi, start-up, centri media (agenzie che si occupano di tutto ciò che c'entra con i social, *ndr*), che necessitano di consulenza e analisi strategica, strutturazione della campagna, scouting degli influencer, trattativa con questi ultimi (evitando così di pagare di più chi vale di meno, *ndr*) e analisi dei ritorni. Ma ad accedere alla piattaforma possono essere gli stessi influencer che hanno bisogno di certificare le proprie attività». —

LA RETROMARCIA

Posta di Santa Croce riaperta a sorpresa Sarà attiva tre giorni alla settimana

L'ufficio del borgo garantirà il servizio sul Carso occidentale in alternanza con quello di Prosecco. Il sollievo dei pensionati

Utenti in attesa ieri all'esterno dell'ufficio postale di Santa Croce, riaperto a sorpresa

Ugo Salvini / SANTA CROCE

Contrordine, si riapre. Inatteso e al tempo stesso positivo epilogo per la tormentata vicenda relativa all'ufficio postale di Santa Croce, chiuso da tempo.

Ieri mattina, alle 8.20, il portone di accesso allo sportello si è improvvisamente aperto e subito, nel piccolo centro dell'altipiano, si è diffusa la lieta notizia, al punto che, a metà mattina, c'era la fila in attesa, all'esterno dell'edificio. Molti ovviamente i pensionati: erano stati soprattutto loro a patire in quest'inizio del mese le conseguenze della prolungata chiusura degli uffici postali di Santa Croce e di Aurisina, il primo per scelta della Direzione di Poste Italiane, il secondo a causa del colpo con l'esplosivo durante le feste di Natale. Una situazione che li costringeva, per riscuotere la pensione, a recarsi in quello di Prosecco, peraltro attivo solo tre giorni a settimana.

La decisione di Poste ha preso un po' tutti in contropiede, in quanto, fino a poche ore prima, dall'Ufficio relazioni istituzionali della Spa era stata data comunicazione che, delle richieste di riapertura dello sportello di Santa Croce, si sarebbe tenuta «debita considerazione». Nulla che facesse presagire una riapertura, tanto meno così ravvicinata.

Ieri mattina invece la svolta. Sempre ieri, Poste Italiane ha diffuso una nota nella quale si precisava che l'Ufficio di Santa Croce, che ha sede al civico 274 del borgo, «ha riaperto oggi (ieri, *ndr*) al pubblico e garantirà il servizio tre giorni la settimana: martedì e giovedì dalle 8.20 alle 13.45 e sabato fino alle 12.45».

Nello contempo Poste italiane sottolineava che «sono state adottate varie misure di sicurezza, tra cui la procedura di sanificazione e l'installazione di circa 14 mila pannelli schermanti in plexiglass, oltre al posizionamento di strisce di sicurezza idonee a garantire il distanziamento interpersonale, a tutela sia della clientela sia dei dipendenti dell'azienda».

Poste Italiane ricorda infine che «ogni cliente è invitato a recarsi negli uffici postali esclusivamente per il compimento di operazioni essenziali e indifferibili».

Torna dunque il sereno per chi sull'altipiano ha necessità di recarsi in posta, che potrà così orientarsi fra l'ufficio di Prosecco, aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì e quello di Santa Croce, operativo appunto il martedì, il giovedì e il sabato. Il tutto nell'attesa della ripresa dell'attività di quello di Aurisina e dell'installazione, sempre sull'altipiano, di un Postamat, apparecchiatura molto utile e che consente, soprattutto in periodi come quello attuale, di evitare di intasare gli sportelli.—

L'ATTACCO SOCIAL A TENZE

Dipiazza polemizza con la presidente della circoscrizione

«La presidente della Circoscrizione Altipiano Ovest Maja Tenze usa ogni occasione per mettere in cattiva luce questa amministrazione, meglio farebbe a dedicarsi al suo lavoro». Dura critica su Fb ieri del sindaco Roberto Dipiazza all'esponente Pd, in prima linea per la riapertura della posta di Santa Croce. I due si erano già scontrati sui lavori alla chiesetta. (u.sa.)

I tre cuccioli di razza Spitz nel bagagliaio dell'auto fermata a Fernetti dalla Polizia di frontiera

Si tratta di tre cagnolini di razza Spitz Erano stipati in un'auto fermata a Fernetti

Cuccioli sequestrati Oltre cento richieste d'adozione in 24 ore

IL CASO

Più di cento richieste di adozione in poche ore. Non si è fatta attendere la risposta dei triestini dopo la divulgazione della notizia, nella tarda mattinata di lunedì, del sequestro da parte della Polizia di frontiera di tre cuccioli di razza Spitz stipati nel bagagliaio di un'auto bulgara. La vettura, il cui ingresso in Slovenia era stato negato perché la frontiera con l'Ungheria è temporaneamente chiusa, aveva subito insospettito gli agenti triestini: appariva, infatti, particolarmente carica. Da qui il controllo e il ritrovamento dei tre cagnolini: quando uno degli agenti ha aperto il bagagliaio il più piccolo gli è letteralmente saltato in braccio. I poliziotti sono rimasti esterrefatti e di primo acchito avevano pensato di trovarsi di fronte a dei cuccioli di volpe.

Il conducente dell'auto, un 29enne bulgaro, è stato sanzionato per introduzione illecita di animali da compagnia. I cuccioli avevano i chip illeggibili e passaporti falsi: sono stati visitati dal veterinario dell'Azienda sanitaria, secondo il quale l'età effettiva dei tre è di circa quattro mesi, non due anni come falsamente indicato sui passaporti.

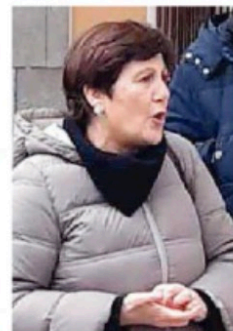
Tra le giornate di lunedì e di ieri sono state, come detto, più di cento le telefonate pervenute con altrettante dichiarazioni di disponibilità ad adottare i cagnolini per il tramite del veterinario che li ha attualmente in affido e custodia. A questo punto, la Polizia di frontiera invita eventuali altri interessati a non farsi avanti visto che il numero raggiunto di aspiranti adottanti è già esorbitante. I tre cuccioli, tra l'altro, sono attualmente in quarantena precauzionale non essendoci certificazioni attendibili sui vaccini. Per il completamento delle procedure di adozione se ne riparlerà dunque tra poco più di un mese.—

P.T.

L'INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ

Pranzo di Pasqua in dono ai muggesani bisognosi

Luigi Putignano / MUGGIA

Pasqua si avvicina e Muggia non dimentica che la sofferenza è spesso dietro l'angolo. E che in questo periodo lo è ancora di più. Quattro attività del territorio hanno deciso di collaborare per offrire solidarietà e calore a chi ne ha bisogno, sotto forma di pranzo pasquale completo di vino, colomba e caffè. Questa bella iniziativa è nata da un'idea della Pizzeria ristorante La Bussola 2012 con la collaborazione di Tutto Pepe, La Vigna sul Mar e Amigos Caffè, che offriranno rispettivamente colomba, vino e caffè, e del Comune di Muggia per l'individuazione di 23 muggesani che riceveranno appunto questo dono pasquale. Tale iniziativa rappresenta un segno tangibile di quanto la cittadina rivierasca, soprattutto nei momenti di difficoltà, sia capace di essere comunità: «Ho sempre creduto e sostenuto – così il sindaco Laura Marzi – che Muggia potesse vantare una comunità coesa e solidale, qualità che emergono con ancora più intensità in momenti di difficoltà come questi, e le dimostrazioni nella nostra città non mancano». Il riferimento è alle donazioni agli ospedali da parte di due compagnie del Carnevale, agli esercizi commerciali da parte di ViviMuggia, e alle parrocchie di beni di prima necessità per le persone più in difficoltà da parte di un neonato gruppo muggesano che proprio alla solidarietà sta dedicando il proprio impegno in questi difficili tempi.

Il sindaco Laura Marzi

«Siamo felici di aver potuto contribuire in qualche modo a quest'iniziativa pasquale che ha visto diverse realtà commerciali del nostro territorio fare squadra con un obiettivo lodevole: un gesto di solidarietà che porta con sé un messaggio di vicinanza a chi potrebbe sentirsi così meno solo nell'affrontarlo», conclude Marzi lanciando un invito ai propri concittadini: «Ciascuno di noi, nel proprio piccolo, può fare la differenza con quel che ha. In questi giorni di festività, anche una telefonata a una persona sola o anziana può diventare un prezioso toccasana contro la solitudine che qualcuno è costretto a vivere».—

L'ITER A DUINO AURISINA

Nuove luci sul Carso: sostituzione nel vivo

DUINO AURISINA

Proseguono senza sosta sul territorio di Duino Aurisina i lavori Hera finalizzati alla sostituzione di 130 vecchi lampioni pubblici con altrettanti di ultimi generazione dotati di nuova tecnologia a led più efficiente e sostenibile. L'iter, avviato circa due settimane fa, si concluderà entro la fine del mese e finora ha già portato alla sostituzione di circa il 50% dei punti luce. Il progetto, ricorda un comunicato, consentirà al Comune di risparmiare in totale oltre 87 mila kWh l'anno, pari al consumo medio di 36 famiglie, per 35 tonnellate di Co_2 in meno nell'atmosfera. La tecnologia led è infatti in grado di ottimizzare i consumi energetici e di ridurre l'inquinamento luminoso, garantendo al tempo stesso una migliore qualità dell'illuminazione, opportunamente dimensionata per garantire appunto i cosiddetti parametri illuminotecnici imposte dalle normative vigenti. Alcuni vecchi punti luce, in provincia di Trieste, sono ancora dotati di lampade a tecnologia obsoleta a mercurio.

I nuovi corpi illuminanti permetteranno inun anno di risparmiare il 65% rispetto ai vecchi impianti.—

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Formazione
Progetto Sissi 2.0

Il progetto Sissi 2.0 prosegue le attività già avviate con le modalità tradizionali, facendo online la formazione individuale e il coaching. Di recente sono state pubblicate le nuove indicazioni riguardanti le attività formative e non formative con modalità a distanza. A causa dell'emergenza coronavirus era stato annullato a fine febbraio il seminario organizzato a Trieste da Sissi Imprenderò (in)Fvg, il sistema di servizi per lo sviluppo imprenditoriale che promuove la creazione di impresa e lavoro autonomo, grazie al Fse. Poi si sono fermate anche le attività di accoglienza e di orientamento di Aries, Terziaria e Confcommercio. Ma giovedì la Regione - con decreto del vicedirettore centrale a lavoro, istruzione, formazione e famiglia - ha pubblicato le nuove indicazioni riguardanti le attività formative e non formative con modalità a distanza. Una decisione che mira a «consentire comunque, grazie alla modalità online e fatto salvo il rispetto delle linee di condotta che vengono indicate, la prosecuzione delle attività formative e non formative ed al soddisfacimento del bisogno di apprendimento degli allievi e dei partecipanti». Così anche il progetto Sissi 2.0 può proseguire le attività già avviate con le modalità tradizionali, facendo online la formazione individuale e il coaching, o può iniziare a distanza l'accoglienza e l'orientamento dei nuovi interessati. Tutti i servizi sono gratuiti, grazie al finanziamento regionale e del Fondo sociale europeo. Maggiori informazioni si trovano sul sito www.sissi.fvg.it che illustra opportunità ed attività, con l'elenco e i contatti dei 27 partner del progetto, fra cui il capofila Ad Formandum, Enfap ed Edilmaster di Trieste, già attivi con la formazione a distanza, oppure scrivendo a: info@sissi.fvg.it

Nuovi servizi
Consulenza Anvolt

Anvolt aggiunge altri servizi per l'emergenza coronavirus: dopo aver attivato il servizio a domicilio gratuito per consegne urgenti di medicinali, alimentari e pagamento bollette a persone impossibilitate ad uscire, ed il supporto psicologo e nutrizionale, Anvolt informa che altri medici specialisti volontari si sono offerti per consulenze telefoniche o su skype per dermatologia, ginecologia e urologia. Il numero è: 3884499715, attivo tutti i giorni dalle 9 alle 17. Per info: trieste@anvolt.org.

Lezioni di tedesco
Goethe-Zentrum Triest

Al tempo del coronavirus, il Goethe-Zentrum Triest chiama a raccolta il suo pubblico e lo accoglie sul web con diversi eventi, tutti a fruizione gratuita, spalancando nuove porte verso la condivisione e la voglia di imparare e divertirsi con il tedesco, anche rimanendo a casa. Per i tanti che vogliono approfondire e dare sfogo alla loro passione per il tedesco, tornano gli incontri culturali, live sulla pagina Facebook del Goethe-Zentrum. "Life is too short to learn German? Ich habe es geschafft!" (La vita è troppo breve per imparare il tedesco? Io ce l'ho fatta!) è il titolo dei due appuntamenti proposti oggi e mercoledì 15 aprile, alle 17, con Annalisa Piersanti. Ispirato al libro "The awful German language" (La terribile lingua tedesca), scritto da Mark Twain nel 1880, il "racconto in due puntate" di Annalisa ripercorre le tappe di un percorso conflittuale e ironico di chi deve imparare il tedesco da "adulto" e si scontra con gioie e dolori di una lingua affascinante e molto ricca, ma ce la fa! Info: www.goethezentrumtriest.it - www.facebook.com/goethetriest.

SPORT

Tiro con l'arco L'Archery team è già al lavoro sul terzo open day

La giovane realtà attiva in questa disciplina riunisce una cinquantina di atleti in città

Ugo Salvini

In questa foto d'archivio un gruppo di sportivi grandi e piccoli della Trieste Archery team, che organizzerà l'Open day

La macchina organizzativa è già in movimento, pur nei limiti della situazione contingente. Di certo c'è la volontà di realizzare l'obiettivo, cioè allestire, sull'altipiano carsico, il terzo "Open day" di tiro con l'arco.

Parliamo del Trieste Archery team, il più giovane sodalizio di tiro con l'arco della città, essendo stato costituito nel 2017, ma già ricco di una cinquantina abbondante di atleti e soprattutto dotato di un grande entusiasmo, che sarà riversato nella terza edizione dell'Open day. La manifestazione, che ha ottenuto un notevole successo di partecipazione sia nell'edizione dell'esordio, quella del 2018, sia in quella di un anno fa, con centinaia di profani che si sono potuti avvicinare a questa disciplina, assistiti dai tecnici e dagli esperti del Trieste Archery team, era in programma nell'arco della primavera appena iniziata. Ora, con l'imperversare dell'emergenza sanitaria, la data di svolgimento è ancora da definire, ma la volontà di organizzare comunque l'appuntamento, magari in estate, non è stata scalfita.

Anche quest'anno la manifestazione si terrà nel campo all'aperto di Basovizza

«È solo una questione di tempo – precisa l'allenatore della società, Moreno Granzotto – ma l'Open day lo faremo senz'altro. Abbiamo a disposizione sia l'area dove organizzarlo, che è come sempre il campo all'aperto nei pressi di Basovizza, lungo la strada per Lipizza, che ci serve per gli allenamenti nella bella stagione, già attrezzato con i bersagli e le barriere di sicurezza tutt'attorno – prosegue – sia la voglia dei nostri appassionati soci e atleti. Nelle prime due edizioni, tutti hanno dimostrato di avere le capacità necessarie per accogliere nel modo migliore i visitatori e i curiosi – aggiunge Granzotto – e vogliamo mettere ancora una volta a disposizione la nostra esperienza per avvicinare il maggior numero possibile di persone al tiro con l'arco».

Nelle prime due edizioni, furono decine coloro che si presentarono sul campo di allenamento di Basovizza per assaporare l'emozione di tirare con l'arco. Aiutati dai componenti del Trieste Archery team furono in molti a restare affascinati da questo sport, al punto che più d'uno ha poi intrapreso l'attività di formazione e a seguire quella agonistica. «Questa è una disciplina adatta a tutte le età – conclude l'allenatore del gruppo triestino – e a tutte le stagioni». —

RADIO

Il dj triestino Fragiacomo e il suo country come "terapia"

Micol Brusaferro

La radio non si ferma. E in tutta Italia molti speaker stanno trasmettendo da casa, per continuare a mantenere un contatto con il pubblico, come Christian Fragiacomo, triestino, che cura ogni settimana una trasmissione per "Country Power Station", la prima country web radio con musica country 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. "Country Line", questo il nome del programma, va in onda ogni martedì dalle 17.45 alle 18.45, e si può seguire sulla app o sul sito www.countrypowerstation.net. Un impegno che prosegue ormai da anni per Christian, conosciuto anche come dj, con il nome di Wolf, animatore di tanti grandi eventi country in varie città d'Italia. «Per un'oretta faccio compagnia a tante persone - racconta - è un modo per svagarsi e trascorrere un po' di tempo insieme in questo particolare momento. La chiamiamo un'ora di terapia, alleggerisce la tensione, si ascolta buona musica, si chiacchiera, per una parentesi spensierata. Con me virtualmente c'è anche Sal, Salvatore Zocco, perché grazie alla tecnologia si può continuare ad andare avanti, anche se a distanza. Uno degli aspetti più belli - sottolinea - sono i messaggi che mi arrivano da tutta Italia, ma anche da Francia, Germania, Svizzera e altri Paesi. Tutti viviamo la stessa situazione di preoccupazione, ma cerchiamo di parlare un po' di tutto, sempre accompagnati dalla passione comune per il country». Per interagire in diretta con la stazione radio, si può usare anche la pagina Facebook, che raccoglie tutti i programmi e anche gli altri dj che si alternano continuamente al microfono. Fragiacomo fa parte anche del grande gruppo di amanti del ballo country, WildAngelsTrieste, che raccoglie persone di tutte le età, a partire dai bambini, che si ritrovano tutto l'anno per lezioni, momenti di divertimento insieme ed eventi sia in regione che in altre zone d'Italia. —

Il triestino dj Fragiacomo mentre trasmette la sua musica

AI LETTORI

A causa dell'emergenza coronavirus, la pagina dell'Agenda su spettacoli, presentazioni libri, concerti, mostre ancora oggi non esce.

SEGNALAZIONI

I bambini vivono "sospesi" in una realtà che non riescono a capire

LA LETTERA DEL GIORNO

Vorrei dedicare un pensiero a tutti i bambini che in questo periodo di "prigionia", non trovo termine più soft per descriverlo, vivono sospesi in una realtà che gli adulti bene o male metabolizzano, ma che per loro credo sia impossibile da comprendere.

Reclusi ormai da più di un mese, sono sradicati dalla quotidiana socialità degli asili, delle scuole e delle varie attività sportive, ormai guardano con invidia anche l'amato cane che almeno tre volte al giorno esce per soddisfare i suoi bisogni facendo un giretto all'aria aperta.

Non tutti hanno a disposizione un terrazzo o un giardino dove potere correre o giocare e scaricare l'energia e la vivacità che solo loro possiedono.

Negli ultimi giorni sono stati sbarrati anche i pochi giardini condominiali da parte di amministratori più che ligi alle lamentele dei soliti condomini che hanno evidentemente dimenticato di essere stati bambini anche loro. Ma che magari, ipotizzo io, escono a "fare la spesa" tre volte al giorno. Loro "possono" uscire, i bimbi no.

La realtà, lo sappiamo tutti, è ben diversa dalla pubblicità del Mulino Bianco ed all'inattività forzata si aggiungono i compiti assegnati dalla scuola on-line, che inevitabilmente impegnano gli adulti ad inventarsi insegnanti, professione che pochi sono in grado di svolgere senza fare odiare la scuola ai propri figli o nipoti.

A questo si aggiunge la circostanza che molti genitori e nonni lavorano comunque, loro malgrado, perchè impiegati nei "servizi indispensabili" e non sanno come conciliare tutte queste esigenze.

Le mie considerazioni non sono dettate da insofferenza alle regole, alle quali dobbiamo attenerci in questo momento drammatico, ma dal fatto che, come spesso accade, alcuni si dimenticano di chi non ha voce per dire "ci sono anch'io".

Fulvia Marchi

Vecchi giochi di strada in un'immagine d'epoca

LE LETTERE

Case di riposo

Crudele interrompere una telefonata

Ho chiamato la Residenza sanitaria assistita Mademar ove si trova ricoverato un mio carissimo parente. Tutti noi conosciamo l'attuale situazione e sappiamo che i ricoverati non possono avere visite (lo ritengo giusto). Quindi in questi momenti, l'anziano ricoverato, che di per sé ha già grossi problemi, deve sopportare anche di non potere vedere e avere vicino una persona a lui affezionata.

Resta solo il telefono. Ho provato a chiamare alcune volte e poi finalmente il mio parente è riuscito a scambiare qualche parola con me: per lui è stato un sollievo.

A un tratto la voce è sparita. Ho pensato "probabilmente è caduta la linea": ho richiamato e mi ha risposto un'addetta. Le ho chiesto se potevo salutare il mio parente ma mi ha risposto che la durata della telefonata per regolamento è di due minuti, chiudendo la linea.

Lavoro anche io in una struttura di accoglimento per anziani, da anni, e so quanto a loro manca la visita di un parente. Conosco bene le aspettative di queste persone anziane: la visita parenti è un momento di gioia e di reciproco affetto. Oltre al mangiare, è l'unica cosa che a loro resta.

Quindi il gesto di chiudere il telefono in faccia a una persona anziana lo ritengo crudele. Giusto rispettare i regolamenti ma un gesto, non voglio dire di compassione ma di umana comprensione, di solo un breve saluto, fa bene a chi soffre.

Maura Cettina

Coronavirus/1

I runner si allenino a casa

Leggo ovunque "Andrà tutto bene" eppure io penso "Non ce la faremo mai" e non per colpa del Covid-19 ma per il virus della pochezza che alligna sul cervello di tante persone.

Mi cade la mascella a leggere che i runner triestini, in questo momento, si siano presi la briga di raccogliere firme per chiedere a "quel cattivone" del governatore Fedriga di rivedere il provvedimento che inibisce loro di praticare il jogging. Poi penso che magari non hanno la Tv o non leggono i giornali e non sanno ciò che sta accadendo in Italia e nel mondo.

La lista dei disagi seri è lunga ed è legittimo pensare che più si sta a casa, più tale lista potrebbe ridimensionarsi. Da matura sportiva ho riesumato un tappetino, una corda per saltare, pesi, un vecchio attrezzo ginnico a molla, un po' di fantasia e, come molti, mi sto tenendo egregiamente in forma. Ricordo che le Olimpiadi di Tokio sono state rimandate, quindi gli aspiranti "olimpionici" avranno a disposizione il tempo sufficiente a recuperare uno stato di forma fisica adeguato all'appuntamento. Se poi tutte queste cose i runner triestini le sapevano già e hanno deciso ugualmente di protestare... beh, allora credo che non ce la faremo mai.

Elena Dominicini

CIÒ CHE NON VA

Vespasiani all'aperto in attesa della prossima pioggia

In attesa della prossima pioggia, ecco dei "vespasiani all'aperto" in città.
Che sia il risultato della maleducazione di quei proprietari, e sono molti, di cani che non portano un po' d'acqua per pulire i "bisogni" dei loro "Fido"?

Marino Bassi

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

8 APRILE 1970

– Nello specifico piano urbanistico, che prevede soluzioni avveniristiche anche con strade sopraelevate, rientra il cosiddetto "collegamento Nord" per allacciare SS 202 e Grandi Motori seguendo l'ex ferrovia di Sant'Elia.

– La Democrazia Cristiana di Trieste ha ricordato ieri il 25.o anniversario della morte, avvenuta il 7 aprile 1945 alla Risiera di San Sabba, di Paolo Reti. Una corona in memoria è stata deposta a Palazzo Diana.

– "No ve posso dar più gnente, stago serando", così la tabaccaia di via Bonomea 95 a due giovani rivelatesi dei teppisti, che l'hanno colpita e preso una borsa con un pentolino, scappando, e non quella con l'incasso.

– Ancora una volta gli abitanti di Piani Sant'Anna lamentano il fatto che ancora la linea "22" ha un servizio ridotto ai soli giorni festivi, perché arrecherebbe danno alla linea privata "D". Ma essi non la usano perché lontana dalla loro zona.

Coronavirus/2

In troppi eludono i controlli

Permettetemi una piccola polemica: io eviterei i toni trionfalistici dei media nel pubblicizzare i dati sui controlli effettuati in città.

Belle le immagini dei tutori dell'ordine ma io vorrei che fermassero tutti i veicoli che transitano al loro check-point.

Inoltre ritengo che i vigili oltre che davanti all'ospedale, in centro o sulle Rive e in qualche via di accesso principale, potrebbero effettuare controlli nelle anche nelle zone periferiche.

Vorrei esprimere tutta la mia solidarietà ai parenti di quelli che ci hanno lasciato in questo periodo: vi sono vicino, il vostro dolore è anche il mio e, spero col mio comportamento da "detenuto modello", di essere d'aiuto a quelli che ogni giorno rischiano la loro vita per salvare la nostra.

Lucio Giacomini

Calcio dilettanti

Quote d'iscrizione e compensi

Mi permetto, non essendo un neofita nel mondo dello sport poiché vi ho dedicato gratuitamente tempo e passione a vari livelli verso i giovani, di mettere in evidenza i vari modi di affrontare questi momenti difficili da parte di vari dirigenti sportivi locali.

Mentre il signor Ventura ed il signor De Bosichi nei loro interventi in relazione alle loro squadre evidenziavano le loro difficoltà segnalando che al momento nessun genitore avesse richiesto il rimborso delle quote versate confidando nella loro solidarietà ma non certo precludendone la possibilità, il signor Nordici della Società Chiarbola Ponziana come desunto dall'articolo del primo aprile sul nostro quotidiano che "era stato chiamato alla guida della società biancoceleste tre anni fa viste le sue capacità manageriali" le ha certamente dimostrate.

Lo ha fatto negando a priori la restituzione delle quote d'iscrizione ai genitori ma confermando il 50% dei compensi del mese di marzo ai giocatori della prima squadra, anche se non hanno giocato.

Chissà - penso io - forse a qualche genitore in questo momento di difficoltà potrebbe fare comodo che qualche euro gli fosse restituito ma che ora non avrebbe nemmeno il coraggio di chiedere nonostante anche i loro figli avessero messo cuore, passione e impegno per la società che rappresentano e li rappresenta.

Certo il management è importante ma in una società sportiva dilettantistica ritengo ci sia sicuramente bisogno di una visione che sia aperta ai risvolti solidali ed educativi, che rappresentino più il mondo dello sport che quello della finanza, specialmente nei giovani atleti.

Fulvio Rugo

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088; via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Mazzini 1/A Muggia, 040271124; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, 040211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via San Giusto 1, 040308982.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Dionigi di Corinto (vescovo)
Il giorno	è il 99°, ne restano 267
Il sole	sorge alle 6.33 e tramonta alle 19.42
La luna	sorge alle 20.18 e tramonta alle 7.04
Il proverbio	La prim'acqua d'aprile vale un carro d'oro con tutto l'assile

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	9,7
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	6,9

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	25
Via Carpineto	µg/m³	24
Piazzale Rosmini	µg/m³	26

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	115
Basovizza	µg/m³	121

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

GLI AUGURI DI OGGI

FRANCISCA
A 70 anni ancora in sella! Tanti auguri dalla tua dolce metà Fabio, Michela con Fabio, Riccardo e Gabriele

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25° / 30° / 40° / 50° / 55° / 60° e oltre
Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi dei festeggiati e di chi fa gli auguri.
Non si accettano soprannomi o abbreviativi. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi: consegna a mano al Piccolo, in via Mazzini 14, Trieste;
via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it;
per posta a: Il Piccolo - Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.
Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi a: Manzoni, via Mazzini 14 A, tel. 040-6728311.

ALBUM

Un piccolo gesto che incoraggia

Oggi la mia compagna ha ricevuto questo "pensiero" direttamente a casa da Genertel (Gruppo Generali) accompagnato da un biglietto di auguri e di ringraziamento per il lavoro svolto da casa in questo periodo così difficile per tutti. Un piccolo gesto, un grande sorriso! Ringrazio a nome di entrambi per questa bellissima e inaspettata sorpresa. Sarebbe bello che altre realtà lavorative avessero lo stesso pensiero verso i propri dipendenti!

Massimo Giacomini

ELARGIZIONI

In memoria dei cari defunti da parte d Serena Cattarini 50,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI; da parte di Serena Cattarini 50,00 pro A.I.L. TRIESTE 'GIOVANNI LAPI'

In memoria dei propri cari da parte di Willi Bossi 100,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI; da parte di Willi Bossi 50,00 pro A.I.L. TRIESTE 'GIOVANNI LAPI'

In memoria di Annamaria Milievich da N.N. 100,00 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

In memoria di Bruna Trovò ved. Marin da parte della famiglia de Toma 100, pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria di Liliana Zussino da part della famiglia Zorn e Sfiligoi 100,00 ANVOLT - ASS.NAZ.VOLONTARI LOTT AI TUMORI

In memoria di Marco Furlan da parte Franco e Manuela 50,00 pro ASTRO TRIESTE ASS. TRIESTINA OSPEDALIE PER IL SORRISO DEI BAMBINI

In memoria di Silvana Tauceri Dorigo parte di Maria Ferraro Dell'Aquila 40, pro CONFERENZA SAN VINCENZO DE PAOLI

In memoria di Sveva Piattelli da parte Loredana e Alfredo 50,00 pro ASSOCIAZIONE IOTIFOSVEVA

Per le attività del Comitato da parte delle ex attrici della Filodrammatica 35,00 pro COMITATO EX ALLIEVI RICREATORIO "G. PADOVAN".

LABORATORIO TRIESTE

FABIO PAGAN

PHIL ANDERSON, IL NOBEL DEI SISTEMI COMPLESSI CHE VENIVA A MIRAMARE

Le sue idee hanno rimodellato la Fisica della materia, contagiando campi di ricerca distantissimi tra loro. Philip W. Anderson se n'è andato il 29 marzo scorso, spegnendosi a 96 anni in quella Princeton dove aveva vissuto e insegnato dal 1975.

Vi era arrivato dopo l'esperienza inglese di Cambridge e i lunghi anni trascorsi ai Bell Labs, sviluppando le sue provocatorie intuizioni sul comportamento degli

perconduttività a bassa e alta temperatura e nei materiali antiferromagnetici.

Strutture disordinate lontanissime da quelle regolari dei cristalli, che lo portarono a formulare la teoria che da lui prenderà il nome ("localizzazione di Anderson") e che gli darà nel 1977 il Nobel per la Fisica.

Ma il suo nome è legato anche a un concetto quasi filosofico espresso in un articolo pubblicato su "Science" nel 1972: "More is

e perché, a mano a mano che le strutture diventano più complesse, emergono fenomeni prima imprevedibili.

È il concetto alla base di tutti i sistemi complessi: dalla fisica alla biologia, alla stessa economia.

Phil Anderson era venuto molte volte a Trieste, a cominciare da quella per la straordinaria conferenza che nel giugno del 1968 inaugurò il Centro di fisica teorica a Miramare. E ha fatto parte del consiglio scientifico dell'Ictp.

fisico della materia tra Ictp e Sissa e accademico dei Lincei: "Era uno scienziato dalla sterminata curiosità, un profeta ateo, un bastian contrario che amava andare controcorrente. Incuteva timore, ma sapeva anche essere dolcissimo. La porta del suo studio era sempre aperta. Fu a Cambridge che ci parlai la prima volta, nel '72, quando ero un giovane ricercatore Cnr. E piano piano diventammo amici. Oggi siamo in tanti, nel mondo, a sentirci orfani". —

CULTURA & SOCIETÀ

Il racconto

Ilaria Tuti: «Nel bosco domestico cerco le radici di nuove emozioni»

"Di terra e di mistero": la scrittrice friulana nell'antologia "Andrà tutto bene" riflette sulla pandemia

ILARIA TUTI

Esiste una parola per descrivere il profumo che la pioggia solleva dal terreno scaldato dal sole.

Petricore.

Pietra e icore, il sangue minerale che la mitologia greca racconta scorrere nelle vene degli esseri immortali.

Lo sento salire, quando le prime gocce, quasi grasse, ticchettano sulle zolle lavorate. L'acqua mescola polvere, geosomina e olii vegetali stillati dalle radici, e io torno bambina, mezzelune nere sotto le unghie e sulle guance il pizzicore della vita selvatica.

Il giardino era diventato una foresta. Negli ultimi tempi non se ne era preso cura nessuno: troppi impegni, molte ore trascorse fuori casa. Lo scorgevo dalle finestre, tra una pagina e l'altra di storie che stavo scrivendo, ci passavo quando il buio lo nascondeva. Nel frattempo, alberi e cespugli tessevano trame fitte, conquistavano spazi strappandoli all'addomesticamento. Un tempo se ne occupavano i miei genitori, ma mio padre non c'è più da anni e mia madre se ne è allontanata con dolore, perché coltivava questo giardino per lui. Ricordo che papà vi aveva lavorato fino al giorno prima di morire e il suo maglioncino era rimasto appeso ai rami nocchiuti del pero per settimane, prima che io trovassi il coraggio di raccoglierlo. Temevo il suo profumo, il finto tepore che la primavera aveva conservato tra le impunture e che non era quello del petto di mio padre. Quello non sarebbe mai più tornato.

C'è voluta una pandemia per farmi camminare di nuovo tra queste fronde, per riconsegnarmi il mio tempo. Anche il bosco domestico ha bisogno di respirare, e per farlo è necessario sfoltire. La mano che lo accudisce deve essere implacabile davanti ai getti superflui.

Di mano è rimasta la mia, ma non è più capace. Deve recuperare la conoscenza. Gli attrezzi irrigiditi dalla ruggine aprono vesciche e rendono dolenti le giunture delle dita spoglie.

L'aria si raffredda non appena una nuvola copre il sole. Le gocce hanno smesso di ticchettare. Non ha nemmeno iniziato a piovere.

Ho tranciato rami e strappato radici, ho scavato, trapiantato e steso terriccio per ore. Raccolto foglie, bruciato sterpaglie, sollevato pietre e osservato un pettirosso osservare il mio lavoro. Quando mi allontanerò, lo vedrò bagnarsi nel piccolo stagno, come ieri. I pesci non si nascondono più quando arrivo. Aspettano il cibo sempre nello stesso punto, da generazioni. Quando ero bambina, offrivano il dorso alle mie carezze. Forse accadrà ancora.

So di fumo e di polvere, e dell'erba che mi tinge i palmi. A qualche passo di distanza, mia figlia impasta fiori e fango e prepara minestre immaginarie con l'acqua della fontana. La chiamo piano quando una rana sale in superficie per respirare o una lucertola si arrampica su un sasso, ma lei corre chiassosa e le fa fuggire. Non ha ancora imparato i codici silenziosi della natura.

Come cambieremo quando sarà passata l'emergenza Covid-19 che ci tiene distanti

È inevitabile pensare a chi è costretto tra le pareti di un appartamento, a chi è solo, a chi deve restare assieme a chi non ama, o ha imparato a temere, a chi ha l'esistenza torturata da una mente instabile. Ai bambini tolti alle amicizie e alle esperienze.

Le vie di fuga quotidiane sono state tagliate. Siamo prigionieri di un virus che toglie il respiro e lo consegna al nostro tempo, dilata le giornate. Se mancano le passioni con cui colmarle e l'equilibrio, è lo stesso che soffocare lentamente. Siamo chiamati a saggiare la tenuta dei nostri affetti, del mondo interiore che abbiamo fin qui nutrito e che è abitato da slanci altissimi quanto dalla nostra ombra. Un'ombra che nella solitudine si allunga enormemente e si appropria di una voce che nel silenzio dell'inattività è più che mai udibile.

Di tanto in tanto, mi fermo a valutare il lavoro fatto e mi sento calma. La fatica non permette alla paura di farsi avanti, né accorda terreno ai turbamenti. Il lavoro manuale concede una tregua alla mente, dà spazio al corpo togliendolo ai pensieri ricorrenti. Si percepisce la forza dei gesti, che è anche quella di cui lo spirito si arma.

Presto tornerò al lavoro, l'altro lavoro, quello distante dai silenzi e dai ritiri della scrittura. Lo farò con un certo timore. Mi chiedo se d'ora in avanti le distanze tra esseri umani saranno colmate dalla paura e dal sospetto, o se saremo capaci di gettare tra noi le radici di nuove connessioni emozionali.

ANDRÀ tutto BENE
Gli scrittori al tempo della quarantena

"ANDRÀ TUTTO BENE"
AUTORI VARI
GARZANTI, EURO 9,99

Questi giorni ci hanno tolto anche i riti consolatori della morte e della vita

Cambieremo, forse, oppure resteremo gli stessi, perché dimenticare è necessario per andare avanti. Di certo, cercheremo di non farci trovare impreparati la prossima volta.

Una farfalla cedronella danza tra i germogli delle rose antiche. In un libro di mia figlia è disegnata mentre solletica il muso di un dinosauro. Ho scoperto che in realtà questi insetti che per milioni d'anni divisero il mondo con i dinosauri non erano lepidotteri: geneticamente non avevano nulla a che vedere con le farfalle odierne, ma le ricordavano perfettamente per struttura, colori e forma. Si nutrivano del polline delle felci e degli alberi e si estinsero quando comparvero i fiori. Quarantacinque milioni di anni dopo la loro scomparsa, la natura replicò nuovamente la soluzione evolutiva che così a lungo si era dimostrata vincente e modellò la biologia molecolare delle nuove farfalle in modo tale che potessero convivere con i fiori. Si chiama "evoluzione convergente". Nulla di buono viene gettato. Torna, modificato.

Anche noi terremo ciò che ci fa bene e ci libereremo del nocivo?

Forse sfronderemo le nostre esistenze, così come ora io sfrondo il verde perché respiri, affinché quanto di buono trovi spazio per svilupparsi grandiosamente.

Mi piacerebbe imparare a costruire qualcosa, ma soprattutto a riparare, invece che sostituire continuamente. Il benessere ci ha disabituato a conservare. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno finora è stato disponibile in infinite varianti, sempre pronte. Appena il timore di perdere anche solo uno di questi beni replicati in miliardi di copie si è affacciato ci ha fatto prendere d'assalto i negozi. La noia e la frustrazione ci fanno consumare cibo come mai prima. Riempiamo il vuoto lasciato dalle abitudini con materia. È successo anche a me.

Eppure discendo da un retaggio abituato a non sprecare nulla, quello del Friuli di pochi decenni fa. Un territorio e un popolo descritti con tenerezza malinconica da Pierluigi Cappello nel suo racconto Un dolore lungo un addio: una «cultura fatta con il culto delle mani rovinate, con i gesti che hanno attraversato i secoli, con le bestemmie a fior di labbra, con le novene, con la pena di Adamo e la nostalgia dell'Eden. Una cultura contadina e artigianale che sapeva sostenere con umiltà ma con occhi ben dritti e asciutti lo sguardo della vita e della morte».

Quello sguardo ben dritto ora deve essere anche il nostro e deve saper puntare lontano. Deve essere quello dei nonni che ora tanti stanno rischiando di perdere.

Continuo il mio lavoro. Si è alzata la bora, spazza le nubi. Le campane del duomo suonano a lutto nella luce di rena della tempesta respinta. Un altro funerale, con solo gli affetti più cari attorno alla bara, animi chini che proprio in questo momento avrebbero bisogno degli ab-bracci e delle parole della comunità per non soccombere alla disperazione e che invece si ritrovano soli.

La pandemia ci ha tolto anche i riti consolatori della morte e della vita.

Il mio paese accoglierà venti salme della provincia di Bergamo per il triste compito di cremarle. Il messaggio del sindaco ai cittadini è intitolato «Il Friuli e Gemona non dimenticano». Non dimentichiamo l'aiuto che le genti di quei luoghi hanno prestato al nostro territorio in occasione del sisma devastante del '76. In questa infausta emergenza, la solidarietà ricevuta potrà essere in parte ricambiata. Si legge nella nota che questi nostri fratelli saranno accolti con grande affetto e che per ognuno di loro sarà posato un fiore. Sono sicura che non resteranno solo parole. Forse tra loro c'è qualcuno

Ilaria Tuti, scrittrice di Gemona del Friuli Foto Archivio Agf

TUTTI GLI AUTORI

Voci dalla quarantena di ventisei scrittori di punta

Gli autori che hanno partecipato al progetto sono: Ritanna Armeni, Stefania Auci, Alice Basso, Barbara Bellomo, Gianni Biondillo, Caterina Bonvicini, Federica Bosco, Marco Buticchi, Cristina Caboni, Donato Carrisi, Anna Dalton, Giuseppe Festa, Antonella Frontani, Enrico Galiano (foto), Alessia Gazzola, Elisabetta Gnone, Massimo Gramellini, Jhumpa Lahiri, Florence Noiville, Clara

Sánchez, Giada Sundas, Silvia Truzzi, Ilaria Tuti, Hans Tuzzi, Marco Vichi, Andrea Vitali. C'è chi ha voluto parlare delle sue giornate, delle routine consolidate, delle novità che strappano un sorriso. Di convivenze forzate, come di distanze dalle persone care che sembrano insormontabili. C'è chi racconta di vicini sconosciuti che non lo sono più e del lavoro che cambia negli strumenti ma non nella sostanza. Altri affidano le riflessioni alla voce dei personaggi amatissimi che hanno creato. Con un filo sottile di ottimismo e di speranza.

Nel racconto per l'antologia "Andrà tutto bene" Ilaria Tuti riflette lavorando nel suo giardino Disegno Archivio Agf

dei tanti bergamaschi che quarantaquattro anni fa hanno scavato tra le nostre macerie.

Impossibile non pensare al terremoto in questi giorni, quando anche la terra croata ha tremato in un'alba fredda. Nel colmo della pandemia, cinquanta volontari della Protezione Civile friulana hanno raggiunto Zagabria per allestire tende da campo e prestare i primi aiuti.

Sopravvivere, a volte, è semplicemente stringere mani in una lunga catena.

Questo è il momento del dolore e del lutto, del silenzio riparatore, ma verrà anche il tempo in cui la vita riprenderà a scorrere vivace e rumorosa nelle strade. La storia insegna che non può essere a lungo imbrigliata, nemmeno dalle catastrofi, nemmeno dalle morie più violente.

«Ho subito la guerra da bambino, il terremoto a metà della mia vita, ma mai avrei creduto di vedere questo, a ottant'anni», mi ha detto mio zio, più solo che mai ora che nessuno può andare a trovarlo.

Mi ha fatto pensare che appartengo a una generazione non abituata a lottare in massa per la vita; la morte, fino a qualche settimana fa, era un dramma che si compiva nell'intimità della famiglia, mentre ora si è presa il palcoscenico di un'intera nazione, e si replica in altre. Dobbiamo convivere con un senso di precarietà che prima d'ora avevamo sperimentato solo in altri ambiti.

«È tutto così feroce e così impalpabile», mi ha scritto Luca, un amico, confessando che sente smorzarsi il sorriso davanti al sole del mattino.

«Ho già visto la colonna notturna di mezzi militari per il trasporto delle salme» sono, invece, le parole di Michele. «L'ho già vissuta una volta quella cosa. Era nel campo sportivo di Sarno, e le bare erano disposte a terra.»

Era il 1998 quando l'alluvione si portò via sua madre in un fiume di fango e da allora vive con il padre, un uomo costretto a scegliere tra salvare il figlio o la donna che amava.

Michele mi ha confessato di non riuscire a provare paura, se non per suo padre. Ha già perso così tanto. La mamma, la sua casa, i libri e i fumetti tanto amati, l'adolescenza. «Tutto in una notte.»

Ora più che mai sento l'esigenza di ascoltare per conservare la memoria di questo tempo.

Il sole scivola dietro le montagne in un silenzio irreale e io sono ancora qui, ad annusare la terra, a riempirmi di vento e di coraggio, per pensare al futuro di mia figlia senza tremare.

Il contagio ha cambiato anche il panorama. In lontananza, le ciminiere di una delle aziende più importanti del territorio non soffiano il vapore residuo della lavorazione del legno. Gli impianti sono spenti. Dei settecento dipendenti solo quattro sono rimasti a presidiare i due chilometri quadrati della fabbrica.

Ho immaginato le linee fermarsi, le centrali termiche spegnersi, come le luci nei reparti, una dopo l'altra. È la prima volta che accade per un'emergenza, nella lunga storia della fabbrica.

Un punto di riferimento dinamico e vitale per intere comunità ora è muto e immobile.

L'umanità si è sempre rialzata, penso. Lo farà anche questa volta, ma forse saremo chiamati a trovare nuovi paradigmi dentro i quali inscriverci e ripensare un modo nuovo di stare al mondo. Ci troviamo davanti a un cambiamento epocale, o forse è solo l'inusuale senso di provvisorietà a farcelo percepire come tale.

In questi giorni ho visto citate le parole che Aldo Moro pronunciò il 28 febbraio 1978 nel suo ultimo discorso davanti ai gruppi parlamentari, in uno dei periodi più angoscianti che l'Italia abbia vissuto in tempi recenti: «Se fosse possibile dire: saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a questo domani, credo che tutti accetteremmo di farlo, ma, cari amici, non è possibile; oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso, si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato con tutte le sue difficoltà… Camminiamo insieme perché l'avvenire appartiene in larga misura ancora a noi».

Sembrano le parole di un guerriero. Sono talmente calzanti per la contingenza che stiamo vivendo da farmi credere ancor di più nella possibilità di attraversarla e ritrovarci migliori, perché è già accaduto e ancora accadrà.

Nella battaglia che stiamo conducendo non ci sono soldati in prima linea, ma personale sanitario e, subito dietro, le donne e gli uomini che ci fanno trovare a disposizione ogni giorno il cibo di cui abbiamo bisogno. Non dobbiamo dimenticarlo, quando sarà il momento, e verrà, di riconoscere il valore dell'opera di ciascuno.

Ho in mente le parole preziose che mi ha scritto in questi giorni Sarah Savioli. Sarah, per un periodo della sua vita, ha lavorato con i profughi vittime di torture e di quell'esperienza ricorda: «Pensavo che dovessero essere medicati, vestiti e nutriti, tutte cose pratiche. Invece la prima cosa che mi disse chi lavorava lì da sempre fu che era essenziale mantenere accesa o riaccendere in loro una fiammella di gioia, sennò sarebbe stato solo un ritardare lo spegnersi dei corpi. Così imparai che, mentre c'era chi disinfettava piaghe purulente e faceva iniezioni di antibiotico e vitamine, gli occhi di quegli es-seri umani si riaccendevano grazie a dei pastelli.

Ecco, quando questa tortura finirà, lascerà il nostro mondo sanguinante. La cultura, e gli scrittori parte integrante di essa, saranno e dovranno essere quei pastelli. Speriamo di poter essere dei buoni pastelli…».

Mi auguro, per quanto potrò, di saper dipingere alcuni momenti della vita di altri con colori luminosi.

Il sole è tramontato, ripongo gli attrezzi. La bellezza del giardino comincia ad affiorare. Domani sarò di nuovo qui.

L'orizzonte è di una purezza lucente, Venere splende solitaria e pare tremare al vento.

A volte mi sento disegnata dai profili neri delle montagne stagliati contro il cielo acceso di fuoco e zaffiro.

L'icore scorre anche dentro di noi, dopotutto. Apparteniamo alla terra e al mistero.

È un pensiero confortante.

Un respiro profondo. Andiamo avanti. —

DALL'AUTRICE IL NUOVO LIBRO

"FIORI DI ROCCIA" SULLE PORTATRICI CARNICHE

Ilaria Tuti, di Gemona, è autrice di due gialli best seller "Fiori sopra l'inferno" e "Ninfa dormiente" (Longanesi), con protagonista l'ispettrice Teresa Battaglia. Il suo prossimo libro, "Fiori di roccia", in uscita nei prossimi mesi, è dedicato alle portatrici carniche, le donne che durante la Prima guerra mondiale operarono al fianco dei soldati.

IN VENDITA DA DOMANI

Un e-book benefico per aiutare Bergamo

Andrà tutto bene è un progetto editoriale nato dall'iniziativa del Gruppo editoriale Mauri Spagnol (GeMS) che ha invitato alcuni scrittori delle sue case editrici a raccontare il difficile periodo che stiamo vivendo. Ne è nato un ebook **"Andrà tutto bene - Gli scrittori al tempo della quarantena" (pubblicato da Garzanti)** i cui proventi verranno interamente devoluti all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. L'ebook sarà in vendita da oggi, al prezzo di euro 9,99. «Sono orgoglioso di questo progetto, accolto con entusiasmo da tutte le case editrici del gruppo, dai suoi collaboratori e dai suoi autori», dichiara Stefano Mauri, presidente del Gruppo editoriale Mauri Spagnol. «Sappiamo che è un periodo duro, che questa situazione ci imporrà sacrifici economici, ma siamo anche convinti che la creatività non si ferma per decreto. Da qui l'idea di impegnarsi a descrivere un momento così speciale nella storia del nostro Paese e del mondo per aiutare concretamente l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo - epicentro di questo inferno - al quale andranno tutti i ricavi, non solo degli autori, ma anche dell'editore e di molti distributori e negozi online. Speriamo che con questo piccolo gesto, comprando o regalando l'ebook, i lettori rendano un grande contributo a chi più soffre. È un auspicio e un augurio». —

MUSICA

Stream Aid “made in Trieste” con i volti noti della musica locale

L'evento benefico in diretta domani su Facebook con cantanti, ballerini e attori che si esibiranno da casa per raccogliere fondi per la Protezione civile

Elisa Russo

«Stream Aid è una serata artistica in streaming in cui compariranno numerosi performer di alto livello, con qualche pillola amatoriale di chi ha voluto farci sentire la propria vicinanza, provenienti dalla nostra regione, da altre parti d'Italia e dall'estero»: spiega Nathan Vitta, ideatore e organizzatore dell'iniziativa triestina assieme a Igor Longhi. Stream Aid - artisti per la vita contro l'emergenza Covid 19 - andrà in diretta giovedì alle 21 sulla pagina Facebook dedicata @Stream Aid e Igtv, associato a una campagna di raccolta fondi i cui proventi saranno devoluti alla Protezione Civile «per uscire virtualmente da casa - prosegue Vitta - e coinvolgere più artisti possibile in un evento da trasmettere in streaming. Attraverso un contributo video inviato ognuno da casa propria, realizzato con i mezzi a disposizione, cantanti, musicisti, ballerini e attori prenderanno parte a un "concerto" che avrà molta familiarità con il format che lunedì scorso è stato presentato su Rai Uno e che ha coinvolto i big della musica nazionale». Per la sigla dell'evento (come fu "We Are The World" per il Love Aid dell'85), più di 70 artisti, a distanza, hanno risposto alla chiamata del bassista e compositore triestino Francesco Cainero (The Topix, Hard Lemonade, Francesca Michielin e Alessandra Amoroso) per la realizzazione di "Un Mondo Nuovo e Diverso", brano scritto, arrangiato e prodotto in condivisione web che «mette nella musica le emozioni e la voglia di riabbracciarsi». Lungo citarli tutti, ma ci sono dei nomi davvero conosciuti: Alberto Bravin, Leo e Gerry Zannier, Moreno Buttinar, Daniele "Speed" Dibiaggio, Maxino, Paolo e Stefano Muscovi, Elisa Bombacigno, Tiziano Bole, Marco Vattovani, Marco Ballaben, Michela Grilli, Elena Vinci, Raffaele Prestinenzi, Eleonora Lana, Elisa Ritossa, Alessandro Colombo, Nicola Ardessi… Dennis Fantina canterà una versione inedita di "Una Miniera" dei New Trolls prodotta e riarrangiata per l'occasione da Ricky Carioti (tecnico del suono che ha collaborato con Gianna Nannini, Nek, The Giornalisti, De Gregori e che lavora da anni con Elisa), Angelo Pintus invierà il suo contributo alla triestinità dalle Canarie, il pianista e compositore Igor Longhi e sua moglie Michelangela "Mimì" Caldarella eseguiranno una performance con musica e painting digitale, la muggesana Ileana Pipitone canterà dall'Australia, Rudy Fantin, pianista, organista, docente e direttore del coro gospel The NuVoices Project da Udine proporrà un'improvvisazione. Ci saranno le attrici Zita Fusco, Martina Valentini Marinaz e Laura Antonini (quest'ultima in uno show "animato" per bambini con l'attore Stefano Bartoli), ballerini e scuole di danza, artisti in erba e amatori delle arti performative e visive. Tra i triestini celebri hanno aderito anche il cantautore Riccardo Gileno, l'insegnante di canto moderno e voce spettacolare Alexia Pillepich, Alessandro Sala dei Rhapsody of Fire e Canto Libero, Luca Bitti della Satisfaction Rock'n'Roll Nite… «L'elenco può andare avanti talmente tanto - conclude Vitta - che la scaletta dura già più di quattro ore, vista la calorosissima risposta ricevuta, stiamo valutando di dividerla replicando l'evento una seconda volta. Cercheremo di portare un momento di serenità a tutte le persone chiuse in casa a causa dell'epidemia, a coloro che hanno bisogno di compagnia e di svago, cercheremo di far respirare un po' di arte e allo stesso tempo inviteremo il pubblico a sostenere la Protezione Civile». —

Gerry e Leo Zannier e Dennis Fantina Foto Remitour

CINEMA

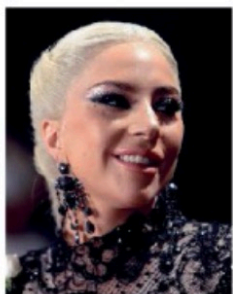
Pupi Avati «Via libera al film su Dante»

«Tre ore fa, dopo 18 anni - era il 2002 e ora siamo nel 2020 - attraverso una conference call con Paolo Del Brocco e tutto il board di Rai Cinema, hanno finalmente dato il via a questo film su Dante che stiamo preparando per i 700 anni dalla morte, che cadranno il 14 settembre del 2021. Non lo sa ancora nessuno». Lo rivela a Un Giorno da Pecora, su Rai Radio1, il regista Pupi Avati, che ieri è intervenuto alla trasmissione condotta da Geppi Cucciari e Giorgio Lauro. Ha già scritto il film? «L'ho già scritto e lo abbiamo anche già tradotto in inglese», ha risposto. Quando sarà pronto? «Il 13 settembre del 2021», ha scherzato Avati.

MUSICA #TOGETHERATHOME

Il concerto di Lady Gaga con Bocelli, Elton John McCartney e Stevie Wonder

ROMA

Il gotha della musica mondiale si riunisce per un concerto virtuale, #TogetherAtHome, che ha l'obiettivo di sostenere l'Organizzazione mondiale della Sanità e sensibilizzare la popolazione sull'importanza di rimanere a casa per combattere la pandemia da Covit 19. Sabato 18 aprile alle 20, ora di New York, domenica 19 aprile a mezzanotte per tutto il resto del mondo, gli artisti che hanno risposto all'invito della cantante americana Lady Gaga suoneranno ognuno da casa sua. Tra le star che si esibiranno Paul McCartney ed Elton John, Andrea Bocelli, Stevie Wonder il pianista Lang Lang, i cantanti americani John Legend e Alanis Morissette. E poi anche David Beckham, Kerry Washington, Idris Elba e la moglie Sabrina, risultati positivi al coronavirus.

«È importante pensare a livello globale e sostenere l'Organizzazione Mondiale della Sanità per contenere la pandemia e prevenire le future epidemie», ha detto Lady Gaga annunciando il concerto. «Vogliamo sottolineare la gravità di questo momento storico, senza precedenti», ha aggiunto l'artista, sottolineando che negli ultimi sette giorni sono stati raccolti 35 milioni di dollari per sostenere gli sforzi dell'Oms. —

Lady Gaga

RASSEGNA

Salta il Festival di Pentecoste E ora Salisburgo teme per l'estate

Rossana Paliaga

Sale la preoccupazione nella fabbrica dei sogni del Festival di Salisburgo. L'imponente organizzazione di uno dei festival più prestigiosi al mondo non può trovare nel proprio sorprendente arsenale artistico ed economico l'arma utile a combattere l'emergenza globale. La vittima illustre, annunciata questa settimana, è il Festival di Pentecoste, previsto tra il 29 maggio e l'1 giugno. «Sono così terribilmente dispiaciuta, questa decisione mi spezza il cuore, ma una cosa è evidente: la salute ha la precedenza!», dichiara Cecilia Bartoli, dal 2012 brillante direttore artistico della manifestazione, che sulla cancellazione degli eventi aggiunge: «Insieme al direttivo del Festival stiamo già lavorando a un futuro entusiasmante e non vedo l'ora di rivedervi tutti, prima possibile!».

In realtà l'idea iniziale era di attendere il 15 aprile per decidere, ma il nuovo decreto del cancelliere Kurz, che ha annullato tutti gli eventi pubblici in Austria fino alla fine di giugno, ha posto fine a ogni speranza. Parte quindi il rimborso dei biglietti per gli eventi, che quest'anno erano pensati come omaggio alla celebre cantante Pauline Viardot.

La preoccupazione è ancora maggiore per il grande cartellone del festival estivo di Salisburgo, che festeggia il centesimo anniversario della fondazione e per il quale gli ambitissimi biglietti sono stati in larga parte venduti all'inizio dell'anno. Allo stato attuale ogni risposta è sospesa, ma il direttivo aveva fatto sapere giorni fa di aver predisposto tre possibili scenari. Il margine si è però accorciato molto in fretta e la pianificazione è già entrata nell'ultimo livello, ovvero la decisione entro fine maggio di quale potrà essere la forma nella quale lo storico festival si potrà realizzare dal 18 luglio al 30 agosto. Per evitare alla prestigiosa manifestazione un compleanno amaro, gli organizzatori sono già pronti a soluzioni eccezionali per recuperare il periodo di inattività. I mezzi ci sono, la speranza anche, ma l'ultima parola sarà quella data dallo sviluppo degli eventi e dalle decisioni dello stato austriaco, ma anche di molti altri stati del mondo, considerando che le provenienze degli artisti coinvolti abbracciano un numero enorme di paesi. —

Cecilia Bartoli, direttrice artistica del Festival di Pentecoste

LUTTO

Addio a Susanna Vianello la speaker di Edicola Fiore

ROMA

È morta Susanna Vianello, figlia di Edoardo e Wilma Goich. Speaker radiofonica di Radio Italia anni '60 e presenza dirompente su Twitter, avrebbe compiuto 50 anni a luglio. È proprio Twitter a tributarle un commosso saluto facendo volare nelle tendenze il suo nome con un susseguirsi ininterrotto di 'Ciao Susy' e 'Susanna'. «La mia cugina bella e forte, un tornado di talento e di simpatia, susyvianello non c'è più. In un mese appena, un tumore cattivo e impietoso l'ha portata via. Avrebbe fatto tra poco appena 50 anni e lascia un figlio di 23. Aveva molti amici, anche qui. Ci mancherà molto», scrive il giornalista Andrea Vianello. Tra i protagonisti di Edicola Fiore, la mattina all'alba al fianco di Fiorello, Susanna aveva una risata contagiosa e una fraterna complicità con lo showman: «La mia amica Susanna susyvianello è volata via. Abbiamo riso tantissimo… Non ti dimenticherò mai», scrive su Twitter. Oggi i suoi amici e fan increduli le tributano un affollato e affettuosissimo funerale virtuale, nell'impossibilità di celebrare il rito canonico. —

Susanna Vianello

SPORT

BASKET

Campionato concluso, verdetti congelati Allianz salva ma deve attendere l'ufficialità

Il presidente della Fip Petrucci fa calare il sipario sulla stagione: non ci sono le condizioni per continuare. Consiglio il 15

Roberto Degrassi TRIESTE

Doveva essere questione di ore e infatti nel giro di mezza giornata quella che rischiava di diventare una stucchevole telenovela ha trovato l'inevitabile e rapida conclusione. La Fip dichiara ufficialmente chiuso il campionato di serie A.

Vengono congelati scudetto e retrocessioni anche se di questo esplicitamente non si fa cenno nel comunicato e l'ufficialità dovrebbe venire dal Consiglio federale del 15 aprile. In sostanza l'Allianz Pallacanestro Trieste, sedicesima e penultima al momento dello stop, nella prossima stagione ripartirà dalla serie A anche perchè alla conclusione della stagione regolare mancava il 40% delle gare e non avrebbe senso una bocciatura con una fotografia così parziale e con uno scontro diretto fondamentale (con Roma) ancora da disputare. Torneo finito come se nulla fosse successo e se ne dovrà fare una ragione anche la Virtus Bologna, prima allo stop e non a caso la più battagliera contro la prospettiva di un rompete le righe anticipato. Lo scudetto resterà senza padrone, salvo tardive sorprese pasquali dal Consiglio federale.

La prossima sarà una serie A profondamente diversa perchè la crisi lascerà ferite in qualche caso insanabili e per ora non si può ipotizzare nulla, se non prestare orecchio alle voci che vorrebbero più di qualche club intenzionato a chiedere l'autoretrocessione in una A2 ritenuta più sostenibile economicamente. Ma questo è il futuro. C'è ancora un presente da liquidare.

Il presidente della Fip Gianni Petrucci il giorno della presentazione della sponsorizzazione Allianz con Maurizio Devescovi e Mario Ghiacci

La parola fine l'ha scritta - con un diritto peraltro reclamato e sottolineato già nei giorni scorsi - il presidente federale Gianni Petrucci. In mattinata la Fip e i rappresentanti della Lega Basket avevano incontrato il ministro dello Sport Spadafora. Nella nota diffusa ieri sera dalla Federazione si dichiara che «il presidente Giovanni Petrucci, considerata la determinazione della Lba di demandare ogni e qualsivoglia decisione in merito alla chiusura anticipata della stagione 2019/2020 e sentito per le vie brevi il Consiglio Federale, dichiara concluso il Campionato di Serie A. Tale decisione è stata presa a seguito della perdurante emergenza epidemiologica da Covid-19 su tutto il territorio nazionale».

La Federazione ribadisce nella nota che «è determinata a tutelare la salute di atleti, tecnici, arbitri, dirigenti, di tutti coloro che partecipano all'organizzazione delle gare dei campionati e delle loro famiglie. Considerato che dai DPCM e dalle ordinanze emesse, fino a questo momento, dal Governo e dalle Regioni non emergono date certe circa la possibilità di ripresa dell'attività sportiva in condizioni di totale sicurezza, non si può pensare che si svolgano gare di basket sul territorio nazionale, ed in particolare nelle zone geografiche più colpite dall'epidemia. Dal Governo, dalle Regioni e dalla scienza, inoltre, arrivano precise e stringenti indicazioni che riguardano il distanziamento sociale. Misure impossibili da attuare per uno sport di contatto come la pallacanestro».

Nei giorni scorsi Petrucci aveva rimarcato la difficoltà di garantire un'equità competitiva visto che «molte società hanno autorizzato la partenza verso il loro Paese di origine di molti atleti di cittadinanza straniera. È dovere, quindi, della Fip assumere ogni iniziativa che possa tutelare le proprie affiliate ed i propri tesserati. Dichiarare conclusa l'attuale stagione sportiva permette ai club ed ai tesserati di adottare tutti quei comportamenti necessari ad evitare ulteriori costi da sostenere in assenza di attività. La Fip ritiene di adottare questo provvedimento anche in considerazione dell'impossibilità di disputare le gare alla presenza di migliaia di appassionati, patrimonio fondante del movimento».

Alla fine, come pareva ormai scontato da una decina di giorni salvo qualche sacca di resistenza, ha prevalso il buon senso. Di fronte all'evidenza di roster falcidiati, palazzetti chiusi, società chiamate a onorare fino al 30 giugno i contratti pur non potendo più contare sugli incassi, si è preferito un deciso colpo di spugna. Game over. —

VOLLEY

Salta l'A1 femminile niente finale play-off a Trieste

Il campionato di serie A1 femminile si ferma definitivamente vista l'impossibilità di programmare in tempi brevi e certi la ripresa. Lo ha deciso l'assemblea dei club di serie A1 e A2, riunitasi in video-conferenza, decidendo di proclamare l'Imoco Conegliano vincitrice della regular season. Salta quindi la finale pplay-off che avrebbe dovuro ospitare Trieste.

I RETROSCENA

Lo snodo dall'incontro della Federazione e della Lega con il ministro

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Dal governo il segnale forte che Federazione e Legabasket aspettavano è arrivato. Il ministro Spadafora, nel corso della riunione con i presidenti Petrucci e Gandini, il segretario generale della Fip Bertea e il segretario della Lega Riccò ha espressamente invitato il governo della pallacanestro italiana a tirare una riga su questo campionato.

Dalle parole ai fatti, l'atteso stop a questa stagione è arrivato a breve giro di posta. Alla fine ha vinto il buon senso, in un Paese che ancora oggi è costretto a rispettare severe restrizioni e in cui il livello di allertà è al massimo, continuare a pensare di riprendere a giocare era davvero inopportuno.

Preso atto del fatto che la stagione appena conclusa non produrrà effetti sulla prossima, le società possono cominciare a lavorare per chiudere definitivamente i conti con il passato e cominciare a programmare il futuro. Un futuro difficile, che proprio i lunghi mesi di stop che separano la fine di questa stagione dall'inizio della prossima mettono a rischio.

Senza il fondamentale apporto degli incassi del botteghino, senza il supporto di sponsor che faranno fatica a rispettare gli impegni presi, trovare le risorse per ripartire non sarà semplice. In questo senso è chiaro il passaggio che si legge nel comunicato con cui la Fip ha dichiarato conclusa la stagione 2019/2020. «Una decisione che permette ai club di adottare tutti quei comportamenti necessari a evitare ulteriori costi da sostenere in assenza di attività».

La partita, adesso, si sposta dal campo al tavolo delle trattative dove società, procuratori e giocatori dovranno prendere decisioni importanti trovando un accordo che soddisfi le esigenze di tutti ma tuteli anche l'integrità del movimento.

Per l'Allianz, Mario Ghiacci sta già lavorando da settimana per «mettere in sicurezza la società». C'è da trovare un accordo con i tanti dipendenti che, nel quotidiano, mandano avanti la società, c'è da lavorare anche sui contratti dei giocatori per riuscire a limitare i danni e ridurre al minimo indispensabile l'esborso finanziario. In questo senso filtra ottimismo perchè nel medio periodo la pallacanestro Trieste dovrebbe essere in grado di ripartire e cominciare a pianificare la prossima stagione.

In questo momento, esclusa Milano che ha già annunciato che non avrà variazioni di budget, tutte le altre società andranno incontro a sensibili riduzioni. Varrà anche per Trieste ma la presenza di un colosso come Allianz e di sponsor solidi come Bluenergy danno garanzie di solidità.

Qualche ora prima dell'ufficializzazione della chiusura del campionato di serie A era stata annunciata anche la conclusione anticipata della serie A2. —

TRIESTINA – L'INIZIATIVA

I tifosi donano mascherine e colombe a Cattinara

La raccolta fondi promossa dai club alabardati e dalla squadra ha raggiunto i 18 mila euro. Oggi la consegna all'ospedale

Antonello Rodio / TRIESTE

La raccolta fondi organizzata dal Centro di coordinamento dei Triestina Club in favore della Terapia intensiva dell'ospedale di Cattinara, per dare un aiuto in questo duro periodo di emergenza coronavirus, si è conclusa a quota 18.100 euro. Un risultato eccezionale, arrivato dopo due intense settimane di raccolta, che ha visto protagonista tutto l'ambiente alabardato, dai vari club ai giocatori, dall'allenatore ai singoli tifosi, dalla società alla curva, fino ai tanti cittadini che hanno voluto dare un loro contributo. Grazie alla somma raccolta, è stato possibile ordinare oltre 5000 mascherine e altri materiali utili per il reparto di rianimazione come guanti in lattice e disinfettante che saranno consegnati già nella giornata odierna direttamente alla Terapia intensiva. Si tratta di materiale sempre prezioso in certi reparti, ma come ben noto, viste le cronache di questi giorni, in questo momento si tratta addirittura di aiuti fondamentali per fronteggiare l'emergenza. Ma non solo: vista la vicinanza delle festività pasquali, l'Associazione nazionale Triestina Club ha voluto anche donare delle colombe a chi lavora nel reparto, un simbolo di pace in questo periodo che molti hanno definito di guerra, un ulteriore segnale di vicinanza a chi affronta questi giorni in prima linea. Le colombe sono arrivate in reparto già ieri, ben accolte da tutto il personale, mentre come detto il materiale sanitario sarà recapitato nella giornata odierna. Alla fine della raccolta, l'Associazione nazionale Triestina Club ha voluto ringraziare in una nota chi ha partecipato con le proprie donazioni a un'iniziativa che non si esita a definire la vittoria più importante della stagione: «Il risultato raggiunto di oltre 18mila euro - afferma la nota - ci riempie di immensa gioia e soddisfazione. Cogliamo l'occasione di ringraziare tutte le persone che hanno contributo a questa iniziativa che sicuramente ha superato le aspettative iniziali: è questa la vittoria più importante della stagione. Uniti abbiamo lasciato un segno indelebile per la nostra città, che ci porteremo dentro ognuno di noi per tutta la vita visto che il cuore di Trieste e dei suoi cittadini è la miglior risposta al triste momento che sta attraversando la nostra popolazione. L'Unione c'è e ci sarà sempre. E lo abbiamo dimostrato, ancora una volta, tutti assieme». E in effetti è stata indubbiamente una risposta positiva da parte della città: non è la prima volta che gli sportivi triestini e i tifosi si dimostrano generosi quando si parla di solidarietà e beneficenza, ma in questi tempi nei quali il Covid 19 sta provocando tante difficoltà economiche, questi gesti hanno ancora più valore. —

Foto di ringraziamento degli operatori della Terapia intensiva

CORSA

Visintini non molla Oltre 127 km in cortile

Il cormonese vincitore dell'ultima EcoMaratona è quinto nella competizione mondiale per runner in quarantena

Matteo Femia / CORMONS

Centoventisette chilometri e mezzo corsi in giardino. Già questo dovrebbe bastare a rendere l'idea dell'impresa compiuta dal runner cormonese Marco Visintini, che sabato ha aderito al progetto internazionale "Quarantine Backyard" nel quale 2500 corridori da tutto il mondo si sfidavano a chi percorreva la distanza più lunga nel proprio cortile di casa. Ma non è finita qui: sì, perché prima di correre la distanza che, per rendere l'idea, è la stessa che separa la città di Udine da quella di Padova, Visintini si era reso protagonista di altre due mezze imprese nell'arco di una settimana. Domenica scorsa aveva infatti corso una mezza maratona di 21 chilometri sempre lungo il perimetro interno (circa 180 metri in tutto) della sua proprietà, mentre due giorni dopo si era "limitato" a farne solo 15, di chilometri, sempre nel proprio giardino. Una distanza che per un comune mortale può sembrare clamorosa, mentre per il vincitore dell'EcoMaratona del Collio-Brda 2019, sempre più profeta a casa sua, risulta essere poco più di una passeggiata di salute, visti gli exploit successivi. Visintini sabato ha coperto 127,5 chilometri della Quarantine Backyard concludendo al settantacinquesimo posto sui 2500 partecipanti da tutto il mondo (c'era chi si era iscritto addirittura da Sudafrica e Stati Uniti): la gara si svolgeva a pacchetti di intervalli da 6,71 chilometri. Chi svolgeva più pacchetti di questa distanza consecutivi si piazzava meglio in graduatoria. "Concludo la "gara virtuale" - commenta Visintini - dopo 19 tappe da 6,71 km l'uno, per un totale di 127,5 chilometri. I primi due in graduatoria hanno corso per più di 55 ore consecutive. Io penso di aver fatto il record italiano di corsa in cortile» scherza ma non troppo. Un'impresa titanica, letteralmente, quella di Visintini, a maggior ragione se si considera che questa distanza è stata coperta correndo esclusivamente nel giardino di casa. Nei giorni scorsi Visintini lo aveva preannunciato: «Sabato intendo fare qualcosa di strano aderendo a quella che non è una gara, ma un'iniziativa che coinvolgerà migliaia di runner in tutto il mondo: si tratta della "Quarantine Backyard", una corsa di quarantena nel proprio cortile - aveva spiegato Visintini - Si parte alle ore 15 italiane, si percorreranno 6.71 chilometri, poi ti fermi, alle 16 riparti e percorri altri 6.71 chilometri e via di seguito: quando non ricominci con l'ora successiva vuole dire che ti sei ritirato. Valuterò se partecipare o meno perché si rischia di farsi male non essendo circolare il percorso". Alla fine ha deciso di esserci, dunque. In ogni caso gli allenamenti da quarantena di Visintini non si fermeranno: «Io cerco di fare così per non perdere la forma e ciò che ho fatto fino ad adesso - sottolinea -. Chiaro che se prima per fare un chilometro stavo meno di 4 minuti, ora per coprire questa stessa distanza devo fare 6 giri di perimetro stando sui cinque minuti e mezzo di tempo». E vista la difficoltà dell'operazione ed i risultati conseguiti, giù il cappello ugualmente. —

Il runner di Cormons Marco Visintini

CANOTTAGGIO

Il manifesto della campagna della Federcanottaggio

Il comitato Fvg lancia "Pasquetta in voga" prima gara virtuale di livello internazionale

TRIESTE

Il Friuli Venezia Giulia non si arrende e dalla mente vulcanica del suo Presidente Massimiliano D'Ambrosi, nasce una gara virtuale sui 2000 metri al remoergometro o sul classico circuito GBAD (gambe, braccia, addominali, dorsali) ben conosciuto dai canottieri, da disputarsi a Pasquetta. Un evento aperto ed in collaborazione con i Comitati FIC di Veneto, Marche ed Emilia Romagna, e che invita alla partecipazione anche i club remieri della costa slovena. "Una Pasquetta in Voga" per tutte le categorie, che ha lo scopo di richiamare l'attenzione su un'attività remiera che ci metterà ancora un po' a scendere in acqua, ma che vuole tenere accanto a sé gli appassionati di questo sport, che supportati da remoto dai propri tecnici, proseguono la preparazione tra le mura domestiche. Le categorie under 14 gareggeranno su un circuito ginnico con numero di ripetizioni variabili per esercizio a seconda della categoria (vale il tempo complessivo del circuito), per le altre categorie, si potrà scegliere tra il circuito, sempre a numero di ripetizioni variabili, o i 2000 metri al remoergometro. La scadenza delle iscrizioni è prevista per sabato prossimo, domenica sarà pubblicato sul sito regionale il programma, entro la giornata di lunedì 13 la disputa delle prove e la trasmissione via mail al Comitato Regionale della fotografia del display con il risultato. Entro mercoledì saranno pubblicate le classifiche ed assegnati i premi alla società con più iscritti negli under 14, a quella con il maggior numero di partecipanti, alla società con la prestazione media migliore al remoergometro, alla società con la prestazione (media pesata) migliore nel circuito. Quello ideato dal Comitato Regionale del FVG è il primo e per adesso unico evento da distanza organizzato in Italia, che coinvolge quattro regioni, oltre ai club della vicina Slovenia. —

CICLISMO

No all'Adriatica Ionica Race Argentin: pensiamo al 2021

TRIESTE

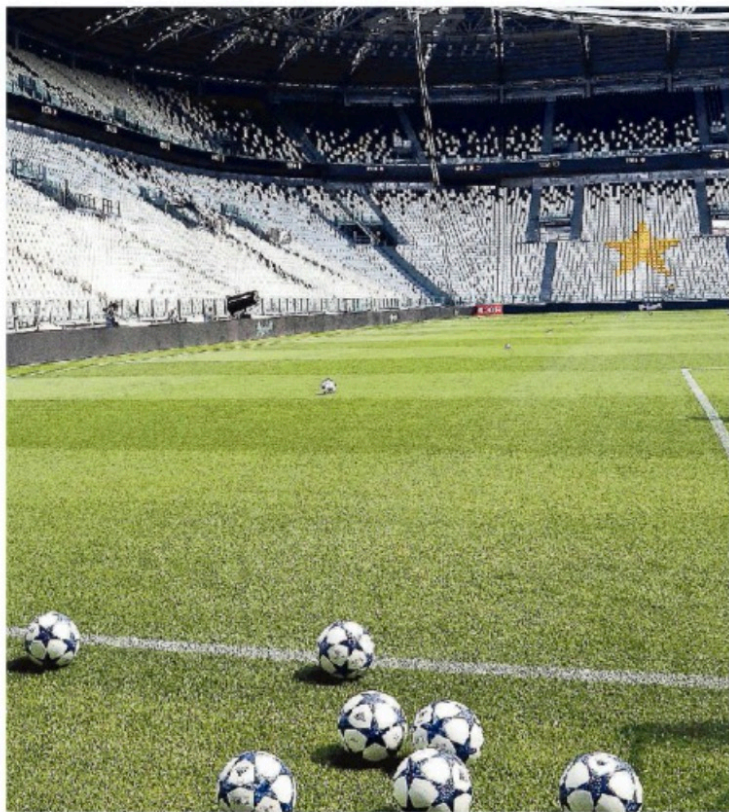
La Adriatica Ionica Race va ad allungare la già interminabile lista di gare ciclistiche che non andranno in scena. La manifestazione prevista nel calendario internazionale dei professionisti dal 14 al 18 giugno creata dall'ex iridato Moreno Argentin non verrà disputata. «Attendere ancora qualche settimana servirebbe a poco – ha spiegato Argentin -. Allo stato attuale delle cose, non esiste una concreta prospettiva per disputare la nostra manifestazione in un contesto adeguato, sia dal punto di vista della sicurezza sanitaria per il pubblico e gli atleti, sia per la situazione di grande incertezza provocata dall'epidemia».

Da qui la decisione di Sportunion di rinunciate. «Teoricamente - ha detto Argentin – potremmo pensare a una nuova data nell'ultimo quadrimestre, ma nutro forti dubbi che sarebbe una buona scelta. Gli enti locali e le nostre aziende partner in questo momento hanno altre priorità. Meglio metterci da subito al lavoro per ripartire di slancio nel 2021, pur consapevoli che dopo il Coronavirus nulla sarà più uguale a prima».

Moreno Argentin

CALCIO SERIE A

Tensione sul taglio stipendi L'Aic: «È una provocazione»

Il vicepresidente Calcagno: «La Lega vuole scaricare sui giocatori gli eventuali danni al sistema». I presidenti dei club: «Riduzione in base ai minori ricavi»

Il blocco dell'attività sta creando una frizione tra scoietà e giocatori di serie A

ROMA

Dopo la mossa unitaria della Lega serie A, resta alta la tensione sul fronte caldo degli stipendi dei giocatori, con i club che comunque lavorano con i propri giocatori ad una soluzione condivisa e mentre la Fifa cerca di dare delle indicazioni generali per un mondo del calcio sempre più preoccupato. Dall'Aic arriva un nuovo affondo sulla decisione dei club di A di tagliare del 33% gli stipendi dei calciatori, nel caso in cui non si dovesse tornare a giocare. «È una provocazione», afferma il vicepresidente, Umberto Calcagno, il quale sottolinea che «l'assemblea di Lega non ha alcun potere giuridico sulle contrattazioni, che sono già in atto. La provocazione mira a scaricare solo sui calciatori gli eventuali danni del sistema, in attesa di capire se si potrà tornare in campo».

Una linea di contrasto che trova d'accordo anche il numero 1 dell'Associazione italiana allenatori (Aiac), Renzo Ulivieri,che parla di esternazione «estemporanea, che lascia il tempo che trova, da parte della Lega perché ancora non sappiamo che fine faranno i campionati. Saranno le leggi statali e le norme della Figc a regolare le singole posizioni», è il parere dell'ex tecnico toscano. Un invito al buonsenso ne alla collaborazione viene dall'ad del Sassuolo, Giovanni Carnevali, secondo il quale i colloqui già avviati da una settimana con i giocatori neroverdi porteranno presto ad un accordo. «Abbiamo un ottimo rapporto con i nostri calciatori, troveremo un accordo di buon senso - spiega -. Abbiamo iniziato a parlare con ciascuno di loro, visto che alcuni hanno più disponibilità. Sono dei dipendenti ma sono i primi a voler sostenere la loro società e il sistema»

Il patron della Fiorentina, Rocco Commisso, ritiene 'molto giustà la proposta della Lega, seguendo l'esempio della Juventus. Il costo maggiore - insiste - sono i giocatori, se non fanno la loro parte non si può andare avanti».

«La nostra posizione è molto chiara - spiega a sua volta il presidente del Frosinone, Stirpe , una voce dalla serie B - qualora si dovesse interrompere il campionato, pagheremo fino al 7 marzo e se si dovesse giocare a porte chiuse chiederemo una decurtazione adeguata alla riduzione dei ricavi che comporta giocare senza pubblico». «Penso che con intelligenza si possa trovare una soluzione. In questo momento poi è tutto relativo«, replica uno dei suoi giocatori, Federico Dionisi.

La Fifa, intanto, approva delle linee guida sui temi più caldi, dal mercato, alle scadenze dei contratti fino appunto agli stipendi. La federazione incoraggia fortemente club e giocatori a lavorare insieme per trovare accordi, ma nel caso non si potessero raggiungere la federazione ha stabilito dei criteri per decidere nel merito e arrivare a soluzioni «giuste ed equilibrate per entrambe le parti», valutando tra l'altro la reale volontà da parte del club di chiudere, la sua situazione economica, la proporzionalità dell'adeguamento al contratto stesso, l'eventuale disparità di trattamento tra giocatori. —

LA RIPRESA

Il leader della Liga Tebas: «I tornei si giocheranno Italia peggio della Spagna»

MADRID

«Penso che i campionati nazionali e le coppe europee potranno finire». Javier Tebas, il presidente della Liga, studia «24 ore su 24» come far ripartire il calcio in sicurezza nell'emergenza coronavirus, chiarisce che cancellare la stagione «non è un'opzione sul tavolo», e pare ancor più sicuro del fatto che il calcio spagnolo soffrirà meno di quello italiano.

«La Serie A ha un livello di indebitamento elevato, il doppio di Liga e Bundesliga con un giro d'affari inferiore. La sua situazione economica è molto più complicata, la soluzione non può essere Messi. E non credo andrà via», osserva Tebas, in coda a quasi due ore di videoconferenza con una quindicina di testate di tutto il mondo, liquidando le suggestioni sull'approdo del capitano del Barcellona all'Inter. «Comunque la Liga anche senza Cristiano Ronaldo ha aumentato i ricavi da diritti tv. Pure in Portogallo. La competizione non cambia per le stelle, ci sono altri aspetti per farla crescere», predica il manager che nel 2018 sarebbe diventato ad della Lega Serie A, senza i veti incrociati dei club. A Madrid fanno comunque i conti con prospettive preoccupanti. «Se non torniamo a giocare l'impatto sarà di circa 1 miliardo, se giocheremo a porte chiuse 300 milioni e 150 milioni con il pubblico», calcola di Tebas che ha già incassato dalle tv «quasi il 90% per quest'anno. Se non si riparte dovremmo restituire dei soldi. Ma se si gioca a porte chiuse i broacaster non possono chiedere uno sconto, avrebbero anche un'audience superiore». Nelle sue previsioni i club spagnoli non ricominceranno gli allenamenti prima del 26 aprile, e si stanno preparando dei «protocolli molto estesi», con test periodici e spogliatoi isolati, da condividere con le altre leghe, perché «il problema è globale». —

MERCATO

Comisso: «Chiesa via? No, resta alla Fiorentina»

ROMA

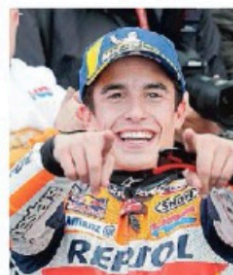
Nessuno si muova ai tempi del Coronavirus. Tra indiscrezioni e sogni, per la verità più di tornare alla normalità che di vedere grandi giocatori vestire la maglia della squadra del cuore, il calcio mercato di queste ore sembra registrare la voglia di tanti big in Italia e fuori a non muoversi. A cominciare da Federico Chiesa che, nonostante le sirene di Inter e Juventus, dovrebbe restare alla Fiorentina come assicurato dal presidente viola Rocco Commisso: «Renzi avrebbe detto che Chiesa va all'Inter? Pensi alla politica (ride), è un gran tifoso della Fiorentina, un amico, ma ho detto un anno fa che Chiesa sarebbe rimasto qua, ho mantenuto la promessa. Io sono convinto che i nostri calciatori vogliano restare qua, ora non ho potuto fare rinnovi e parlare con loro. Ma sono convinto che resteranno qua i nostri migliori calciatori». A non volersi spostare, a differenza di quanto trapelato in precedenza, sarebbe anche Zlatan Ibrahimovic intenzionato a non lasciare nè il calcio nè il Milan: l'asso svedese non ha in mente di chiudere qui la sua carriera e per il prossimo futuro la preferenza sarebbe per i rossoneri. —

MOTORI

La MotoGp è sempre più nel caos Saltano anche Mugello e Barcellona

ROMA

L'accensione dei motori per Formula 1 e MotoGp si allontana sempre più con il passare delle settimane ed il salvataggio delle rispettive stagioni si complica ad ogni gara cancellata o rinviata «a data da destinarsi».

Ieri sono stati posticipati ufficialmente due gran premi in un sol colpo: quello d'Italia in programma al Mugello il 31 maggio e quello di Catalunya, previsto il 7 giugno a Barcellona, una delle zone della Spagna più flagellate dal coronavirus. «Le nuove date saranno stabilite non appena possibile, così come per Francia e Spagna» hanno fatto sapere FIM, IRTA e Dorna Sports, che gestisce il motomondiale. Calendario alla mano la prima opportunità per la partenza della MotoGp è slittata al 21 giugno, in Germania, circuito del Sachsenring. Il ceo di Dorna, Carmelo Ezpeleta, si è spinto fino ad ammettere che l'intera stagione è a rischio. Da regolamento si devono disputare almeno 13 gare ma, data l'eccezionalità della situazione, ne potrebbero bastare una decina. Sarebbe già un successo, considerati anche i problemi logistici dovuti al blocco del traffico aereo. Intanto Dorna ha annunciato aiuti economici ai team indipendenti per aiutarli a sopravvivere: 4,5 milioni di euro nei mesi di aprile, maggio e giugno. Se la passa anche peggio la Formula 1. Il circus delle monoposto ha costi di gestione enormi e senza i soldi degli organizzatori, dei diritti televisivi e degli sponsor, sta rapidamente prosciugando le risorse accantonate nel 2019. Finora si sono perse per strada le prime otto gare, con Australia e Montecarlo cancellati definitivamente. Prima tappa superstite il Canada (14 giugno), ma Daniel Ricciardo, guida della Renault, si è detto scettico sul via a Montreal, dove sono stati già cancellati tre festival musicali in programma in quel mese. E Chase Carey, ceo di Liberty Media - la società proprietaria dei diritti sulla F1 - ha anticipato che c'è «alta probabilità» di ulteriori rinvii. Al momento l'obiettivo è disputare tra 15 e 18 gare. Tre scuderie (McLaren, Williams e Racing Point) hanno annunciato riduzioni del personale e tagli agli stipendi dei piloti. Anche Liberty ha messo in cassa integrazione circa metà del suo personale, mentre per i manager arriva un taglio in busta paga almeno del 20%. Nel meeting svoltosi ieri fra team, Liberty e FIA si è cercato un accordo sulla ulteriore riduzione del 'budget cap', attualmente a 175 milioni di dollari, portandolo a 150.

Marc Marquez

Una prospettiva che avrebbe trovato la resistenza di Ferrari, Mercedes e Red Bull, scuderie che più investono in ricerca e sviluppo.

Stanotte a San Pietro
RAI 1, 21.25
Questa sera Alberto Angela mostra, i tesori del Vaticano come la cupola di San Pietro, la Pietà di Michelangelo, gli affreschi della Cappella Sistina e gli splendidi giardini.

Grande Fratello Vip
CANALE 5, 21.20
Alfonso Signorini conduce la finale della quarta edizione del Grande Fratello Vip. Ultimi finalisti in gara Antonella Elia, Andrea Denver, Patrick Pugliese e Sossio Aruta. Chi di loro sarà il vincitore?

Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.20
Questa sera il programma condotto da **Federica Sciarelli** non solo si occuperà di emergenze e dirette sui casi di scomparsa , ma anche tutti gli aggiornamenti sul Covid 19.

Maltese. Il romanzo ...
RAI 2, 21.20
Il commissario Dario Maltese (**Kim Rossi Stuart**) arriva a mettete insieme i fili che legano il disegno criminale che Gianni aveva ricostruito ai vertici del potere cittadino, e non solo.

Cast Away
IRIS, 21.00
Un Chuck naufrago (**Tom Hanks**), unico sopravvissuto a un incidente aereo, si ritrova prigioniero su un'isola deserta. E la sua lotta per la sopravvivenza dura quattro lunghi anni...

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 RAInews24 Attualità
10.30 Storie italiane Rubrica.
12.25 Linea Verde Best of Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Diario di casa Rubrica
14.10 La vita in diretta Attualità
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily (1ª Tv) Soap Opera
16.30 Tg1
16.40 Tg1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz.
21.25 Stanotte a San Pietro Documentario
23.55 Porta a Porta Attualità
1.30 Nella memoria di Giovanni Paolo II - 15ª edizione Evento

RAI 2
7.05 Heartland Telefilm
8.30 Tg 2 News
8.45 Un caso per due Telefilm
9.45 LOL ;-) Serie Tv
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
10.55 Tg 2 Flash
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e Società
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14.00 L'isola di Katharina Serie Tv
15.35 L'America dal cielo Doc
16.35 La nostra amica Robbie Telefilm
17.15 Il nostro amico Kalle Telefilm
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 The Rookie Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Maltese. Il romanzo del commissario Serie Tv
23.25 Il permesso - 48 ore fuori (1ª Tv) Film Thriller ('17)

RAI 3
6.00 Rai News 24 Attualità
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Rai News 24 Attualità
11.10 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3 - Tg 3 Fuori Tg Rub
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Rub
14.00 Tg Regione - Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità
15.50 TGR Piazza Affari Rub
15.55 Tg 3 LIS
16.00 Rai Parlamento Telegiornale News
16.05 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3 - Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.20 Non ho l'età Documenti
20.45 Un posto al Sole (1ª Tv)
21.20 Chi l'ha visto? Attualità
24.00 Tg 3 - Linea notte

RETE 4
7.05 Stasera Italia News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rub
13.00 La Signora In Giallo Telefilm
14.00 Lo Sportello Di Forum - Replica Speciale Rubrica
15.30 Hamburg Distretto 21 Telefilm
17.00 Come prima meglio di prima Film Commedia ('56)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Stasera Italia - Speciale News
23.30 Hitman - L'assassino Film Azione ('07)
1.25 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Speciale - Beautiful - Noi Con Voi Show
13.45 Beautiful (1ª Tv)
14.10 Una Vita (1ª Tv)
14.45 Pure Country: Una Canzone Nel Cuore (1ª Tv) Film Drammatico ('17)
16.25 Grande Fratello Vip Real Tv
16.35 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
21.20 Grande Fratello Vip Show
1.00 Tg5 - Notte News

ITALIA 1
7.20 Magica, Magica Emi
7.50 Fiocchi Di Cotone Per Jeanie
8.15 Kiss Me Licia
8.40 Africa: Predatori Letali Documentario
9.35 Flash Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Grande Fratello Vip Real Tv
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.20 Sport Mediaset News
14.05 I Simpson Telefilm
15.20 I Griffin Telefilm
15.45 Big Bang Theory Sit Com
16.10 Scooby-Doo 2 - Mostri scatenati Film Commedia ('04)
18.00 Grande Fratello Vip Real Tv
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Ieneyeh Show
19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.20 Brick Mansions Film Azione ('14)
23.00 Timeline Film Fantastico ('03)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
16.30 Taga Doc Documentario
17.15 Speciale Tg La7 Attualità
19.00 Drop Dead Diva Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il programma di approfondimento giornalistico, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
21.15 Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi Documentario
0.50 Tg La7

TV8
16.05 Il gioco dell'amore Film Tv Sentimentale ('16)
17.45 Vite da copertina Doc
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.30 Cuochi d'Italia Show
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.30 Antonino Chef Academy (1ª Tv) Show
23.30 Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus (1ª Tv) Show

NOVE
15.40 Storie criminali: i demoni di... Film Tv Dramm.
18.00 Delitti a circuito chiuso Rub
19.00 Airport Security Doc
20.00 Sono le venti (1ª Tv) Att
20.30 Deal With It - Stai al gioco
21.25 Matrimonio a 4 mani Film Commedia ('95)
23.30 Le mie grosse grasse vacanze greche Film Commedia ('09)

20 (20)
14.00 The Last Ship Telefilm
15.55 Chuck Telefilm
17.35 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
19.20 Chicago Fire Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Lucifer (1ª Tv) Telefilm
22.00 Lucifer (1ª Tv) Telefilm
23.00 Red Film Azione ('10)
1.20 The 100 Telefilm
2.40 Super Car Telefilm
4.55 Playboy Shootout Real Tv

RAI 4 (21)
14.15 Criminal Minds Serie Tv
15.05 Rosewood Serie Tv
15.55 Numb3rs Serie Tv
17.25 Revenge Serie Tv
18.55 Senza Traccia Serie Tv
20.30 Criminal Minds Serie Tv
21.20 A Bluebird in My Heart Film Drammatico ('18)
22.55 Cani di paglia Film Thriller ('11)
0.55 Supernatural Serie Tv
2.25 Zoo Serie Tv
3.45 Rosewood Serie Tv
4.25 Camera Café Serie Tv

IRIS (22)
10.30 Le vie della violenza Film Thriller ('00)
12.40 Il mucchio selvaggio Film Western ('69)
15.20 Impact Earth Film Azione ('15)
17.15 Volano coltelli Film Drammatico ('12)
19.15 Hazzard Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Telefilm
21.00 Cast Away Film Drammatico ('00)
23.50 Alfabeto Talk show

RAI 5 (23)
14.00 Wild Italy Documentario
14.50 Hotspots, l'ultima speranza Documentario
15.45 Amleto Teatro
18.25 Rai News - Giorno News
18.30 Concerto Filarmonica Musica
20.15 Amabili testi Rubrica
21.15 Turandot Opera
23.30 Cary Grant Dietro lo specchio Documentario
1.00 Jannacci, l'importante è esagerare Documentario
1.30 Rai News - Notte News

RAI MOVIE (24)
12.20 Gli uomini dal passo pesante Film Western ('66)
14.10 L'uomo della valle maledetta Film Western ('64)
15.40 Cielo giallo Film Western ('48)
17.30 Appaloosa Film Az ('08)
19.25 Saxofone Film Comm ('79)
21.10 Captain Fantastic Film Drammatico ('16)
23.10 La coppia dei campioni Film Commedia ('16)

RAI PREMIUM (25)
14.05 Donna Detective Serie Tv
15.05 Il Commissario Rex Serie Tv
17.45 Raccontami Serie Tv
19.30 Il Capitano Telefilm
21.20 Un quaio di sorella Film Tv Commedia ('14)
23.00 L'Allieva Serie Tv
1.00 L'Ispettore Sarti Telefilm
2.35 Blu Notte Rubrica
3.30 Il Commissario Rex Serie Tv
5.00 Incantesimo Soap Opera

CIELO (26)
16.20 Fratelli in affari Show
17.10 Buying & Selling Doc
18.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Serie Tv
18.25 Love it or List it - Prendere o lasciare UK Show
19.25 Affari al buio Doc
20.25 Affari di famiglia Show
21.15 Tornado Valley Film Tv Drammatico ('09)
23.00 Justine ovvero le disavventure della virtù Film Horror ('69)

PARAMOUNT (27)
14.20 Take Two Serie Tv
15.10 Padre Brown Serie Tv
17.00 Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv
19.40 La Tata Situation Comedy
21.10 Il giovane ispettore Morse (1ª Tv) Serie Tv
23.00 Caos Film Azione ('05)
1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
4.00 Quattro Donne e un Funerale Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore
19.30 Rete di speranza Rubrica
20.00 Rosario da Pompei
20.30 Tg 2000 News
21.00 Italia in preghiera. Rosario Religione
21.50 Le lettere di Madre Teresa Film Dramm ('14)
23.50 Effetto Notte Rubrica

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Sabrina Film Commedia ('54)
23.40 Victor Victoria Film Commedia ('82)
2.10 L'onda Film Drammatico ('08)
4.30 Cuochi e fiamme Rubrica

LA 5 (30)
14.10 Riverdale Telefilm
15.40 Hart Of Dixie Telefilm
17.25 Prime Film Commedia ('05)
19.40 Uomini E Donne Talk show
21.10 Il club degli Imperatori Film Drammatico ('02)
23.20 Un sogno per domani Film Commedia ('00)
1.20 Gym Me 5 Real Tv
1.35 Gym Me 5' Real Tv
1.45 Riverdale Telefilm
3.05 Hart Of Dixie Telefilm

REAL TIME (31)
6.00 ER: storie incredibili Rub
6.50 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Reality Show
11.25 Cortesie per gli ospiti
14.10 Il salone delle meraviglie Show
18.35 Cortesie per gli ospiti
21.20 Io e la mia ossessione Rubrica
21.50 Io e la mia ossessione Rubrica
22.50 Dr. Pimple Popper: la dottoressa

GIALLO (38)
10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
11.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 Vera Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
23.10 Profiling Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.15 The Mentalist Telefilm
16.00 Monk Telefilm
17.40 Colombo Telefilm
19.30 The Mentalist Telefilm
21.10 Il Delitto Della Madonna Nera Film Tv Drammatico ('14)
23.00 Chicago P.D. Telefilm
0.35 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
1.55 Chase Telefilm
3.15 Tgcom24 News
3.20 Shades Of Blue Telefilm

DMAX (52)
14.00 Banco dei pugni Rubrica
15.45 Vado a vivere nel bosco Rubrica
17.35 The Last Alaskans Rubrica
19.35 Nudi e crudi XL Rubrica
21.25 Nudi e crudi Rubrica
22.20 Highway Security: Spagna Rubrica
23.15 Highway Security: Spagna (1ª Tv) Rubrica
23.45 Highway Security: Spagna (1ª Tv) Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG
21.20: Programmi televisivi regionali

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG, Onda verde regionale; 11.05: Presentazione programmi; 11.08: Trasmissioni in lingua friulana; 11.18: Obiettivo Friuli; 12.30: Gr FVG; 13.29: Giovani#comunicazione; 14.15: Rock Revolution ; 15.00: Gr FVG; 15.15: Trasmissioni in lingua friulana; 18.30: Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria 15.45: Gr FVG; 16.00 Sconfinamenti

Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; 6.59: Segnale orario; 7: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; 7.50: Lettura programmi; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Fiaba del mattino, Primo turno; 10: Notiziario; 10.10: Incontri: Ritorno a Gorizia - Dorica Makuc; segue Music box; 11: Škrat raziskuje; 11.15: Studio D; 12.59: Segnale orario; 13: Gr; Lettura programmi; 13.25: Musica locale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sem, torej jem; segue Music box; 15: #Bumerang; 17: Notiziario; segue Music box ; 17.30: Libro aperto; Prežihov Voranc: Racconti - 28 pt.; segue Music box; 18: Music Magazine segue Music box; 18.59: Segnale orario; 19: Gr della sera; Lettura programmi, musica leggera slovena; 19.35: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Night Club
23.30 Tra poco in edicola

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Rudy e Laura
16.00 Play Deejay
18.00 Pinocchio
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Chiama Italia

RADIO 2
16.00 Numeri Uni
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar.
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS

CAPITAL
14.00 Master Mixo
16.00 Maryland
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79

RADIO 3
18.00 Sei gradi. Una musica dopo l'altra
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone

M2O
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Battleship Film Sky Cinema Action
21.00 La ragazza del mio migliore amico Film Sky Cinema Comedy
21.00 Child 44 - Il bambino n. 44 Film Sky Cinema Drama
21.00 Peter Pan Film Sky Cinema Family

SKY UNO
15.45 AAA casa da sogno cercasi Documentario
16.10 Case da milionari San Francisco (1ª Tv) Doc
17.00 Mix & Match Show
17.55 MasterChef Italia Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 Best Bakery - Par
22.20 Family Food Fight Show
24.00 E poi c'è Cattelan Show

SKY ATLANTIC
14.00 Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm
15.00 Merlin Telefilm
16.45 Vikings Telefilm
18.30 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.15 Babylon Berlin Telefilm
21.15 Babylon Berlin (1ª Tv) Tf
22.00 Babylon Berlin (1ª Tv) Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 La fabbrica di cioccolato Film Cinema
21.15 A tu per tu Film Cinema Comedy
21.15 L'uomo perfetto Film Cinema Emotion
21.15 Io sono leggenda Film Cinema Energy
23.05 Giustizia a tutti i costi Film Cinema Energy

PREMIUM ACTION
15.50 The Last Kingdom Tf
16.50 Krypton Telefilm
17.40 Izombie Telefilm
18.30 The 100 Telefilm
19.25 The Last Kingdom Telefilm
20.25 Krypton Telefilm
21.15 Chicago Fire (1ª Tv) Telefilm
22.05 The Flash Telefilm

PREMIUM CRIME
15.30 Frequency Telefilm
16.20 Training Day Telefilm
17.05 Chicago Justice Telefilm
17.55 Murder In The First Telefilm
18.45 Frequency Telefilm
19.35 Training Day Telefilm
20.20 Chicago Justice Telefilm
21.15 The Sinner Telefilm
22.05 The Sinner Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - zumba
10.40 Il notiziario straordinario coronavirus
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
19.00 Sveglia Trieste - zumba
19.30 Il notiziario straordinario coronavirus
21.00 Macete live
23.00 Il notiziario (r) straordinario coronavirus

CAPODISTRIA
14.00 Tv transfrontaliera
14.20 Tech princess
14.30 Una vita, una storia
15.30 Petrarca le parole della cultura
16.15 A tambur battente
17.10 Tuttoggi Giovani
18.00 Programma in lingua slo
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 La piccola Nell - Cartoni animati
20.00 Alpe Adria
20.30 Webolution
21.00 Tuttoggi - II edizione
21.15 La biblioteca della famiglia Grisoni
22.10 Tech Princess
22.15 Oramusica
22.30 Shaker
23.20 Artevisione magazine
23.50 Quarta di copertina

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Cielo sereno su tutta la regione; sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora moderata, più sostenuta a Trieste al mattino, mentre dal pomeriggio potranno prevalere le brezze sulla costa occidentale.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/8	10/13
massima	21/24	18/21
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	3	

DOMANI IN FVG

Cielo in prevalenza sereno. Di mattina soffierà Bora moderata su costa e zone orientali; dal pomeriggio prevarrà la brezza.

Tendenza: Per venerdì su pianura e costa cielo sereno o poco nuvoloso con venti di brezza. Sui monti cielo sereno al mattino, variabile dal pomeriggio.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	5/9	10/13
massima	20/23	17/20
media a 1000 m	10	
media a 2000 m	5	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: alta pressione ancora ben stabile su tutte le regioni con cieli sereni o poco nuvolosi ovunque.
Centro: ancora una giornata con alta pressione con cieli sereni o poco nuvolosi su tutti i settori.
Sud: scoppia la primavera grazie all'arrivo dell'anticiclone con cieli sereni o poco nuvolosi ovunque.

DOMANI

Nord: alta pressione ancora protagonista del tempo con cieli sereni su tutte le regioni.
Centro: giornata in compagnia dell'alta pressione con cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.
Sud: prosegue la fase primaverile con cieli sereni o poco nuvolosi.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,5	20,4	25%	75 km/h	Pordenone	5,6	21,1	np%	14 km/h
Monfalcone	12,9	20,9	26%	50 km/h	Tarvisio	-1,8	18,7	65%	35 km/h
Gorizia	10,1	22,2	18%	28 km/h	Lignano	13,9	19,9	35%	27 km/h
Udine	7,6	23,3	36%	25 km/h	Gemona	10,7	22,6	36%	35 km/h
Grado	14,0	19,3	np%	39 km/h	Piancavallo	0,4	12,8	49%	31 km/h
Cervignano	3,2	23,9	39%	23 km/h	Forni di Sopra	4,1	18,9	50%	26 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	12	0,20 m
Monfalcone	poco mosso	12	0,20 m
Grado	quasi calmo	11	0,10 m
Lignano	quasi calmo	11	0,10 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	6	17
Atene	7	13
Barcellona	11	15
Belgrado	6	16
Berlino	6	18
Bruxelles	4	19
Budapest	6	17
Copenaghen	8	11
Francoforte	3	21
Ginevra	7	19
Klagenfurt	4	16
Lisbona	15	19
Londra	3	18
Lubiana	2	17
Madrid	11	18
Mosca	-5	10
Parigi	7	21
Praga	4	20
Salisburgo	3	20
Stoccolma	3	11
Varsavia	4	19
Vienna	6	18
Zagabria	3	17

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	9	16
Aosta	5	20
Bari	9	15
Bologna	8	21
Bolzano	7	23
Cagliari	10	21
Catania	11	19
Firenze	7	24
Genova	14	22
L'Aquila	3	19
Messina	11	17
Milano	11	22
Napoli	11	21
Palermo	11	19
Perugia	9	21
Pescara	8	17
R.Calabria	10	18
Roma	10	22
Taranto	11	18
Torino	8	22
Treviso	8	23
Venezia	8	19
Verona	8	22

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: **1** Il "líder máximo" di Cuba - **10** Ludovico che scrisse l'*Orlando Furioso* - **11** L'attore Preziosi (iniz.) - **13** Ingresso di edificio - **14** L'attrice Derek - **15** Devota - **17** Il Beta amico di Topolino - **18** Si spendono a Tokio (y=i) - **19** Anche - **21** Il monogramma di Napoleone - **22** Che incutono timori, spaventosi - **25** Un album di Cocciante di fine anni settanta - **27** Hanno duri gusci - **28** Antico nome della città di Troia - **30** Prefisso per vino - **31** Andate in breve - **33** Uno a Zurigo - **34** Poco gioioso - **35** Si spera di vincerli nei concorsi - **37** Lo scrittore Calvino (iniz.) - **38** Grande Stato sudamericano - **40** Permette di dormire mentre si viaggia in treno.

VERTICALI: **1** Bevanda estiva - **2** Preposizione semplice - **3** La Giunone greca - **4** Rissa - **5** Personaggio di Hugo Pratt - **6** La figlia di Dario Argento - **7** Questo in breve - **8** La testa del toro - **9** È grande e grosso - **12** Il segno tra gli addendi - **14** Patrimoni materiali - **16** Un mar glaciale - **18** Carattere - **20** I poemi ne cantano le gesta - **21** Hanno un loro statuto - **23** Iniziali della Canalis - **24** Iniziali dell'attore Norton - **25** Comprendono molte ere - **26** Indumento dell'America Latina - **27** Regione d'Israele - **29** Tre romani - **31** Continua con l'Iraq - **32** Il marciatore Zatopek - **35** A favore - **36** Raganelle - **38** Sulle targhe della Bulgaria - **39** L'extraterrestre di Rambaldi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**; Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**; Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Aquistapace, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Raffaele Serrao**

Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale: **Maurizio Molinari**
Condirettore Editoriale: **Luigi Vicinanza**

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 7 aprile 2020
è stata di 20.781 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Frequenti cambiamenti d'umore nel corso della giornata odierna. Controllatevi, per lavorare avete bisogno di tranquillità. Anche la vita affettiva ne risentirà. Riposo.

TORO 21/4 - 20/5
Siate molto adattabili ed elastici: ne avete bisogno in questa giornata. Rapporti esaltanti nella vita di coppia. Non sciupateli con sciocche gelosie. Relax.

GEMELLI 21/5 - 21/6
La giornata è tra le più adatte per lavorare a un vecchio progetto mai dimenticato. I risultati, anche se non immediati, saranno molto soddisfacenti.

CANCRO 22/6 - 22/7
La giornata vi permetterà di lavorare ai vostri progetti con serenità e fiducia. Siate pazienti e curate l'alimentazione. Riposo.

LEONE 23/7 - 23/8
Siete insoddisfatti e insofferenti verso comportamenti e regole condivisi fino a poco tempo fa. Siete immersi in una realtà di cui vi sfuggono i valori.

VERGINE 24/8 - 22/9
Usate il buon senso e non dimenticate mai i limiti delle vostre possibilità: una promessa non mantenuta equivale ad una sconfitta. Tensioni con la persona amata.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Sarete più fermi nelle vostre decisioni. Avrete degli ottimi obiettivi, che però richiedono un forte impegno. Non lasciatevi scoraggiare dalle inevitabili difficoltà.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Ottimi influssi. Tenetevi in contatto con persone lontane, anche con parenti e amici all'estero. Momenti felici in amore. Relax.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Buona la posizione degli astri. Siete in grado di affrontare bene i vari problemi del momento. Potete prepararvi a nuove iniziative. Non trascurate gli affetti. Incontri.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Potrete contare su una notevole capacità di adattarsi alle circostanze ed esigenze. Qualche miglioramento sul piano economico. Situazione affettiva rassicurante.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Sono in vista sviluppi interessanti le vostre preoccupazioni sono ingiustificate. Momenti di grande serenità e appagamento nel rapporto d'amore.

PESCI 20/2 - 20/3
La lotta da sostenere oggi vi sembra particolarmente difficile. Siete piuttosto inquieti e rischiate di creare un po' di confusione. Consigliatevi con la persona amata.